ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO TORINO, Lunedì 13 Dicembre 1915 MATTINO NUM. 345

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine testo L. 3.- la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali, L. 1.- la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nella [illegible] consecutive L. 0,75 la linea [illegible] punti largo 1/12 d[illegible] - Avvisi finanziari [illegible] [illegible] esclusivamente nelle colonne di pubblicità [illegible] di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. [illegible] nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di [illegible] - Onorificenze - Seguendo la cronaca - [illegible] - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta [illegible] Vogler, piazza S. Carlo, ad alla sue Succursali.

La Camera approva l'esercizio provvisorio

con voti 391 favorevoli e 40 contrari

Le dichiarazioni di Salandra - Ordini del giorno e dichiarazioni di voto di Altobelli, Bissolati, Ferri, Comandini - L'emendamento Bentini sugli extraprofitti respinto - Incidenti vivaci.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 12, sera.

Presiede il vice-presidente Alessio, che apre la seduta alle ore 14.

Un indirizzo di Vallarsa

Il PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente lettera: «*A S. E. Giuseppe Marcora, presidente della Camera dei deputati.* — Dall'ufficio postale di Vallarsa, oggi ridonata a nuova vita per virtù delle nostre armi, queste forti popolazioni inviano a Lei, illustre Presidente della più alta Assemblea elettiva del Paese, il primo messaggio (applausi), ed a Lei, che fu sempre tra i più lucidi assertori, fra i più tenaci sostenitori della causa trentina, che si attinse il diritto dai maestri del nostro fulgido risorgimento, che ne intese l'anima combattendo sugli stessi campi ove i nostri soldati ripetono ora, con rinnovato vigore, le magnanime gesta dei nostri grandi; a Lei, che è quindi più di ogni altro in grado di rendersi interprete fedele ed efficace dei sentimenti di gratitudine e di devozione di questo popolo, esso invia il suo riconoscente omaggio, perchè Ella possa parteciparne al nostro augusto Sovrano, all'Esercito ed alla Nazione tutta, il modesto ma profondamente sentito significato. — Il commissario per il Comune di Vallarsa: *Aldo Fassena*». (Vivi applausi).

Il PRESIDENTE poi dice: — Nella sua alta modestia l'illustre Presidente della Camera non ha voluto essere il lettore di questo indirizzo, nel quale giustamente si esaltano i sentimenti patriottici di lui. (Viva approvazione).

«L'Assemblea si unisce, commossa, a questa manifestazione del Comune di Vallarsa, che è una nuova prova, se pure ve ne fosse bisogno, dei sentimenti altamente e spontaneamente patriottici di tutte le popolazioni dei territori redenti, sentimenti che servono e serviranno sempre più a cementare i nuovi vincoli che ad esse ci uniscono, ed a farci animosamente proseguire nella lotta per la completa liberazione del territorio nazionale». (Vivi applausi).

AGNELLI annunzia che l'on. Dall'Acqua è caduto infermo mentre si accingeva a recarsi a Roma per partecipare all'imminente voto. Prega la Presidenza d'informarsi delle condizioni del collega.

Il PRESIDENTE assumerà notizie sulla salute dell'on. Dall'Acqua, al quale augura sollecita guarigione.

Il PRESIDENTE comunica poi una lettera del deputato Nunziante, che, ringraziando la Camera della sua benevola manifestazione, non insiste nelle dimissioni.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per la proroga dell'

Esercizio provvisorio

Il PRESIDENTE avverte che si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

GALLARDI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera riaffermando la fede nella vittoria e la volontà di conseguirla, udite le dichiarazioni del Governo, nella cui opera confida, passa all'ordine del giorno».

BRUNELLI esorta il Governo a trar partito del momento in cui sono necessarie le economie, per affrontare e risolvere il problema della burocrazia. Conclude col seguente ordine del giorno:

«La Camera reclama quelle riforme dei pubblici servizi e quelle provvidenze sociali che la guerra ha reso evidenti e urgenti».

BIGNAMI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo saprà trarre dalle necessità della guerra efficace spinta per attuare tutte quelle riforme che l'esperienza di lunghi anni ha dimostrato opportune per ottenere da un notevole miglioramento nei pubblici servizi maggiori entrate o reali economie a vantaggio del bilancio».

FALLETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che le speciali caratteristiche della presente guerra richiedono che sieno, per quanto possibile, mantenute le normali condizioni della vita civile del Paese, confida a quel fine nell'opera del Governo e approva l'esercizio provvisorio».

L'on. Altobelli

L'aula si affolla di deputati quando prende la parola l'on. ALTOBELLI. Egli dice: — Farò una dichiarazione telegrafica, dato che non è questo il momento di fare lunghe dichiarazioni. In quest'aula, durante questa discussione si sono dette molte cose egregie; ma si sono dette anche molte tristi cose. Non un pensiero per la guerra è sortito da questa discussione, non un pensiero per la pace! Eppure questi sono i due argomenti sui quali si sono svolti i più ampi dibattiti nei Parlamenti delle grandi nazioni, il cui esempio è stato citato così di sovente. Anzi le crisi parlamentari in quei paesi furono provocate proprio da diversità di vedute che gli uomini politici avevano sulla condotta della guerra. Qui si è parlato di possibilità di crisi, si sono perfino indicati gli eventuali successori, ma non c'è stato un accenno alla immane conflagrazione europea in rapporto alla nostra situazione; non si è neppure accennato ad un argomento largamente trattato nei Parlamenti stranieri circa la utilità e la necessità di aderire o promuovere addirittura un movimento per la pace. L'interesse politico è stato sovrapposto all'interesse nazionale (approvazioni) che tutti hanno sulle labbra, ma non tutti nel cuore.

«E' mancato il coraggio di dichiararsi contrari alla guerra, e dichiararsi apertamente contrari alla guerra non significa essere traditori della Patria (approvazioni). Occorre dire le ragioni di questa nostra contrarietà: occorre dirle qui e nei comizi, anche a costo di subire delle violenze. Ma il Paese si serve dicendo soprattutto la verità a qualunque costo (approvazioni). Non dobbiamo aver nessun riguardo per nessuno, nè per i capi supremi, nè per i ministri. Ma occorre che la dimostrazione dei loro errori sia precisa e concreta (approvazioni).

«Noi siamo di fronte ad una situazione quasi identica a quella del maggio scorso, con l'aggravamento del fatto compiuto, che nessun movimento socialista può arrestare. Pur mantenendo fede alle nostre premesse, noi subiamo la situazione e consentiamo la più ampia libertà di azione, salvo al momento opportuno (alla ripresa dei lavori parlamentari, che nessun folle può supporre che non avvengano nei limiti normali) discutere tutte le responsabilità, quelle dell'attuale Gabinetto, come quelle degli altri, che non vanno dimenticate, come vorrebbero alcuni trafficanti di corridoio, che mirano a nuove insidie (approvazioni vivissime). Il nostro voto non ha altro valore se non quello di un voto nazionale. Sarebbe strana e pericolosa l'illusione di questo Ministero se credesse che diversamente fosse o potesse essere.

«Lon. Salandra è troppo esperto parlamentare per non sentire che la sua permanenza al potere è solo a condizione di una politica di carattere nazionale, che prescinda dalle competizioni partigiane e si sollevi alla visione dei destini della Patria (approvazioni vivissime).

«Noi ci raccogliamo intorno al Governo che conduce la guerra. Dateci la vittoria, se volete che le classi lavoratrici non perdano la pazienza e non perdano la fede di resistere alle disagiate condizioni loro fatte dalla vostra politica finanziaria anti-democratica, mentre le classi capitalistiche traggono dalla guerra notevoli vantaggi.

«Nella discussione che vi è fatta non si è udito nessun attacco al Governo circa la condotta della guerra, non è stato espresso alcun indirizzo nuovo da seguire nella politica. Non ho il diritto di attardarmi sui dissensi che mi dividono dagli uomini che sono al Governo. Ma prima di ogni altra cosa sono italiano, e voto l'esercizio provvisorio, anche perchè l'autorità ed il prestigio di quegli uomini non vengano diminuiti di fronte al nemico».

La fine del discorso Altobelli è accolta da fragorosi applausi, cui partecipano quasi tutti i settori della Camera.

ALTOBELLI nel suo discorso trova modo di accennare anche al fatto che in tempi normali il solo modo come è stata esercitata la censura e come si è fatto uso delle facoltà di internamento, sarebbe — a parer suo — stato sufficiente a determinare una crisi.

BUSSI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a volere colla maggior urgenza provvedere a completare l'assistenza sanitaria di guerra con istituzioni dirette alla rieducazione dei mutilati e deformati, rivalorizzando alla società individui altrimenti destinati a rimaner peso morto all'economia nazionale; a provvedere ai figli illegittimi, allargando a questi l'assistenza nazionale data ai figli legittimi dei morti in guerra». Rinunzia a svolgerlo.

L'on. Casalini

CASALINI afferma l'insufficienza dei sussidi concessi alle famiglie dei richiamati, insufficienza che in molti luoghi non può ovviare l'opera integratrice dei Comitati locali di assistenza. Questa condizione di cose, già grave all'inizio della guerra, si è venuta man mano aggravando per il progressivo rincaro dei generi di prima necessità. Invita pertanto il Governo a migliorare convenientemente il regime dei sussidi accordati alle famiglie dei combattenti, integrandone le insufficienze e rimediando alle esclusioni che si sono chiarite ingiuste ed inopportune.

Conclude mandando un saluto alle donne d'Italia, tutte intente alle opere di pietà e di amore, ed esprimendo la fiducia che il Governo vorrà provvedere perchè neppure alle più misere di esse manchi il necessario per la vita (Applausi).

Altri ordini del giorno svolgono Bertini, Soldaini, Casati, Canepa, Petrillo, Pipitone, Michell, Caroti.

Parla il Presidente del Consiglio

Alle 15,50 si alza a parlare il Presidente del Consiglio. L'aula ha un aspetto imponente.

L'on. SALANDRA, fra il più profondo silenzio, dice:

«La Camera vuole che a questa discussione sia imposta brevità. La Camera sarà obbedita. Però, la brevità di parola del Governo non vorrà significare che il Governo lasci mancare alla Camera gli elementi del giudizio.

«La parola del Governo sarà breve, ma chiara ed esplicita. Io debbo, anzitutto, assicurare la Camera che i voti ed i desideri espressi al Governo saranno dal Governo tenuti nel massimo conto. Il Governo nei limiti della possibilità farà quanto è in nostro potere, perchè i voti ragionevoli dei deputati siano esauditi. Il Governo deve dire però ai deputati, che approfittarono di questa discussione per chiedere ciò che il Governo non può mantenere, come i limiti dei poteri ministeriali siano ben tracciati e come non sia possibile in questo momento pensare ad altri problemi che non siano quelli della guerra. Qualche deputato ha, per esempio, invocato una grande riforma amministrativa dello Stato, sostenendo che ciò è avvenuto nel 1866 durante la guerra. Orbene, debbo dichiarare che quest'ultima affermazione è inesatta. Il Governo non può, nel momento attuale, sconvolgere la vita del Paese con grandi riforme. Il Governo non avrebbe nemmeno i poteri per far ciò. Infatti i pieni poteri avuti dal Governo non si riferiscono alla riforma generale dello Stato, ma bensì si riferiscono soltanto alla guerra. Ad ogni modo è bene dichiarare che il precedente citato non sussiste. Nel 1866 non fu attuata durante la guerra la grande riforma amministrativa che fu attuata, invece, nel 1865, cioè un anno prima.

La questione degli internati

Vorranno i colleghi perdonarmi — continua l'on. Salandra — se con le dichiarazioni che ho fatto, perdo parecchie soddisfazioni come quella di discutere con alcuni oratori intorno ad una questione specifica; ad esempio, con l'on. Labriola al quale avrei contrapposto valide ragioni contro i suoi paradossi economici. Senza mancare di riguardo all'on. Turati, che ieri ha parlato intorno alla questione degli internati, mi limiterò ad aggiungere poche osservazioni a quanto egli disse sull'argomento sul quale volle tornare anche dopo le mie esplicite dichiarazioni di ieri stesso. L'on. Turati si è compiaciuto che il Governo abbia sentito l'importanza della questione dopo la presentazione del suo ordine del giorno. Ma il Governo l'ha sentita molto prima tale importanza. Sta di fatto che ha sollecitato i nuovi provvedimenti anche in ossequio al desiderio manifestato dalla Camera. Ma non è esatto che quei provvedimenti siano stati presi alla vigilia di un voto. Credo che gli onorevoli Boi e Rava avrebbero votato non sfavorevolmente al Ministero anche se le mie dichiarazioni fossero state, su questo punto, diverse, perchè il loro voto si ispira ai supremi interessi della Patria; nè voglio essere così ingenuo da supporre che il voto dell'on. Turati si sarebbe cambiato se io avessi fatto dichiarazioni più esplicitamente favorevoli alla sua tesi (Approvazioni; ilarità).

L'on. Turati parla di casi singoli... ma non è possibile discuterne qui. Se potessimo farlo, vedremmo che, in qualche caso, come in quello che provocò una interruzione da parte del collega Barzilai, egli avrebbe avuto torto, e in altri casi può essere che avrebbe avuto ragione. Come già dissi, si tratta di casi da riesaminare. L'on. Turati volle anche domandare in base a quale diritto gli internamenti sono stati fatti e invitò a portare il testo legislativo in proposito. Orbene, io gli rispondo che gli internamenti sono stati decretati in base agli articoli 241 e seguenti del Codice civile e militare che disciplinano lo stato di guerra e danno al Governo la suprema facoltà di emanare bandi di guerra i quali hanno forza di legge. In base a queste disposizioni, non mai per decreto dell'Autorità civile, sono stati fatti gli internamenti. Se volessi fare una questione teorica, potrei dire che l'Autorità civile non può assumere responsabilità di atti dell'Autorità militare, ma questo non dico sia per solidarietà con i Comandi del nostro esercito, sia perchè so che l'Autorità militare è troppo compresa del suo compito (applausi) per lasciarsi ispirare da ragioni di partito nell'emanare questi provvedimenti (Nuovi applausi).

Esame degli ordini del giorno

Fra gli ordini del giorno di carattere politico generale, ve ne sono parecchi, e me ne compiaccio, con espressioni di fiducia nell'azione del Ministero. Ringrazio tutti i deputati che li hanno presentati: gli on. Berenini, Petrillo, Rava, che pronunziò un alto discorso degno delle virtù che tutti gli riconosciamo; Bodino, Perrone ed altri ai quali rivolgo le più vive grazie. Debbo, per altro, soffermarmi agli ordini del giorno contrari come quelli di Ferri, Modigliani e Turati. Suppongo che l'on. Turati non voglia mantenere il suo ordine del giorno, che contiene desiderio speciali e che si associ a quello di Modigliani. Ad ogni modo, l'ordine del giorno Modigliani, che investe più specificatamente la politica finanziaria del Governo, ha avuto sufficienti ed ampie risposte dai colleghi delle Finanze e del Tesoro, al quale proposito debbo ripetere l'espressione di ammirazione e di gratitudine per il modo col quale il ministro del Tesoro, il nostro carissimo collega on. Carcano, ha voluto rendersi assertore dei doveri che oggi gli incombono. Egli, che espose la sua vita per la patria, ha continuato per tutta la sua vita a dar prova di altissimo patriottismo, e noi abbiamo viva gratitudine per l'opera che ancora una volta ha dedicato al proprio paese (applausi prolungati).

L'on. Enrico Ferri ha presentato un ordine del giorno, nel quale pone la questione sotto un altro punto di vista, quello del controllo parlamentare in quanto propone che la Camera consenta l'esercizio provvisorio per i bilanci non per sei mesi ma per tre. Egli comincia ripetendo un accenno fatto già durante la discussione avvenuta nella settimana scorsa sulla supposta tendenza dittatoria del Governo, il quale non avrebbe voluto riconvocare la Camera. Orbene, quanti sono in quest'aula sanno quanto grande sia il mio ossequio all'istituto parlamentare. Nè si tratta di una dichiarazione verbale fatta solo oggi dinanzi alla maestà della Camera, perchè nessuno nei trent'anni da che sono alla Camera, nessuno ha potuto, nonchè convincermi, ma nè anche accusarmi di incoerenza e mendacio.

Un'ovazione al Re

L'on. Ferri, prosegue l'on. Salandra, affrontò subito l'argomento del controllo parlamentare, ma la infondatezza delle sue critiche si rileva facilmente da una osservazione, ed è questa. Se io avessi accettato e accettassi l'ordine del giorno dell'on. Ferri, egli non potrebbe fare a meno di votarlo e allora egli avrebbe regalato al paese un Governo nefasto (applausi e ilarità). L'on. Ferri resta silenzioso e immobile poi fa qualche gesto e sorride).

SALANDRA: — Quando l'on. Ferri s'accorse che questo non era il terreno adatto, passò alla seconda parte del suo discorso, che è stata un fiero attacco diretto contro di me. L'on. Ferri ha biasimato l'operato del Governo rispetto alla politica ecclesiastica ed ha detto che il Governo italiano ha abbassato la bandiera dinanzi al Vaticano. Rispondo col plauso col quale la Camera ha accolto le dichiarazioni fatte dal ministro Guardasigilli durante la discussione del bilancio del ministero di Grazia e Giustizia. Mi pare che la Camera, con quella dimostrazione, abbia risposto esaurientemente (applausi sui banchi ministeriali). L'on. Ferri ha detto: «Avete fatto una politica interna reazionaria, una politica che fomenta la discordia del paese». Politica reazionaria? Politica di discordia? Ma dove? Il paese io l'ho percorso e lo percorro, perchè questo è mio dovere. Ma di discordie non ne ho viste. La discordia non esiste. Il paese, ho potuto constatarlo, ha tutto un solo palpito. La discordia da noi non è stata fomentata, la discordia non vi è.

MAZZONI: — I cannoni di Villa Ada... (urla altissime su tutti i banchi monarchici).

SALANDRA: — Il nostro Re è sicuro a Villa Savoia come in qualunque altro punto d'Italia. A Villa Savoia convergono i battiti di tutti i cuori italiani. (A queste parole tutta la Camera meno l'on. Ferri e i socialisti ufficiali scatta in piedi e applaude freneticamente gridando come un solo uomo: «Viva il Re, viva Casa Savoia». Gli applausi aumentano anche di intensità di modo che anche i ministri si alzano in piedi e battono le mani. Anche l'on. Salandra e l'ufficio di presidenza della Camera sono in piedi e battono le mani. Le signore dalle tribune sventolano i fazzoletti. Lo spettacolo è imponente.

Quando l'applauso è terminato, l'on. SALANDRA riprende a parlare. — Subito l'on. MAZZONI lo interrompe e provoca una clamorosa protesta di tutta la Camera meno i socialisti. Da molte parti e anche dalla tribuna della stampa si grida verso l'on. Mazzoni: — Via, fuori!, buffone, pagliaccio! — Enrico Ferri si associa all'on. Mazzoni e grida rivolto verso la tribuna della stampa: — Coloro che urlano hanno avuto la «busterella». Rumorose proteste partono dalla tribuna della stampa dalla quale si gridano nuove ingiurie all'on. Ferri.

FERRI ENRICO: — Sono pagati apposta quelli che urlano!

Nuovo scoppio di urla altissime. Il fermento dura parecchi minuti. Alla fine l'on. Salandra riprende a parlare dicendo:

Polemica con Ferri

Chiedo alla Camera di concedermi di non discutere una parte del discorso dell'on. Ferri, il quale pose nel suo dire, a diversità di altri, una certa punta di personalità. Gli onorevoli Turati e Modigliani, per esempio, furono recisamente avversi, ma senza personalità, anzi riguardosi fino al punto da rimproverarmi che alcuni giornali ritenuti miei amici mi dessero dei suggerimenti (ilarità). Ma l'on. Ferri, invece, volle trattare la questione con alcune intenzioni di amarezza politica (bene, bravo) e con una certa acrimonia personale.

FERRI, interrompendo: — Amarezza personale, no!

SALANDRA: — Amarezza personale fino al punto quasi di pentirsi di aver avuto per il passato delle relazioni amichevoli con questo funzionario impenitente (ilarità vivissima). Sono veramente addolorato di questa intemperanza del suo discorso, on. Ferri, e mi astengo da una lunga polemica con lei. Solo aspetterò con rassegnazione ch'ella torni a migliori consigli ed a migliori relazioni (applausi numerosi dei ministeriali). Ma un punto solo non posso lasciar passare del suo discorso senza protestare. Io fui, che come Presidente del Consiglio, ebbi l'onore altissimo di presentare alla firma del Sovrano il decreto nel quale era aggiunto al nostro Ministero Salvatore Barzilai...

FERRI: — Musica!... (ilarità all'estrema, urla altissime al centro ed a destra).

SALANDRA: — Io protesto!...

FERRI: — Marcia reale per il ministro repubblicano! (nuovo uragano di urla ai banchi della maggioranza, dove si grida a Ferri: — Buffone, istrione, ciarlatano!).

SALANDRA: — Non abusi, on. Ferri, della forza dei suoi organi vocali! Mi lasci parlare! (E quindi in una calma relativa il Presidente del Consiglio riprende): — Io protesto contro le accuse di non so quali disponibilità di 50 mila lire di spese segrete di cui godrebbe il ministro Barzilai.

FERRI: — In Francia hanno fatto diversamente e non hanno dati fondi a Ministeri di disoccupati (nuove proteste al centro ed a destra).

SALANDRA: — Ha parlato di spese segrete, mentre l'on. Barzilai nel Bilancio del suo Ministero non può disporre di una sola lira (rumori a sinistra ed all'estrema sinistra; voci al centro: — Finiamola con queste miserie!). Ma lasciamo la questione dei fondi segreti. Io mi meraviglio come un uomo dell'intelligenza dell'on. Ferri non abbia compreso il profondo significato dell'entrata dell'on. Barzilai nel Ministero (rumori all'estrema sinistra).

— Come mai — prosegue l'on. Salandra — non ha compreso che egli rappresenta il vincolo sacro, l'impegno indefettibile di tradurre in atto le promesse del Governo ed i fini della guerra?

Una dimostrazione per Trento e Trieste

Queste parole dell'on. Salandra provocano una nuova entusiastica dimostrazione della Camera, alla quale si associano le tribune. Tutti i deputati, compresi i membri del Governo, sono in piedi ed applaudono freneticamente al grido di: Viva Trento e Trieste! Le tribune gridano anch'esse: Viva Trieste! Appena l'applauso è cessato, l'on. Ferri a gran voce grida: — Viva Trieste sì, ma abbiamo il diritto di controllare le vostre spese ed il vostro operato (urla di proteste su vari settori della Camera).

Alle proteste del centro e della destra si associa ancora una volta la tribuna della stampa contro la quale, a voce altissima, soverchiando il tumulto generale, l'on. Ferri ripete come a ritornelli: — Chi urla ha avuto la busterella!

Dalla tribuna della stampa alcuni rispondono — Istrione, pagliaccio, ciarlatano!

BETTOLO: — Giustificate la condotta tenuta in Argentina.

Il presidente richiama nuovamente la tribuna della stampa, dove alcuni rispondono: — Caccintelo via quel rinnegato. Ferri, rivolto a coloro che strillano, continua a gridare: — Bustarella.

SALANDRA, appena la calma è tornata, riprende il discorso; ma una nuova ovazione a Trieste sorge dall'aula. L'on. Barzilai, per il primo grida: — Evviva Trieste! Tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali, la ripete. La Camera è nuovamente in piedi al grido di: — Evviva Trieste! ripetuto dalle tribune. Ferri pronuncia qualche parola spalleggiato dai colleghi dell'Estrema Sinistra e di nuovo dalla tribuna della stampa alcuni protestano contro di lui. L'on. Ferri guarda lungamente verso la nostra tribuna e poi, rivolto al presidente, esclama: — Faccia il piacere di tutelare la libertà di parola contro gli attentati di alcuni di quei signori lassù. E il presidente si rivolge verso la nostra tribuna esclamando: — Ma, lor signori, non intervengano nella discussione (Bene, bravo da varie parti della Camera). Ma all'on. Ferri sembra che il richiamo del presidente non sia stato abbastanza energico e rivolto all'on. Marcora gli grida: — Lei favorisce il Governo, lei è il compare di tutti i Governi.

SALANDRA, continuando: — Io non posso che dolermi, on. Ferri, come lei accoppi tanta opulenza di doti intellettuali con tanta povertà di cuore (Bene, bravo). L'on. Ferri agita le mani come per dire a Salandra: — Ma che va dicendo? SALANDRA: — Nel porre la questione politica concordo nel modo così come l'hanno posta gli onorevoli Modigliani e Turati e lei stesso on. Ferri. Qui non si tratta di una questione di guerra; si tratta di concordia nazionale. La questione della guerra è al di fuori.

FERRI: — E anche Trieste allora è al di fuori! (Bravo, benissimo, è vero, gridano i deputati socialisti. Da Destra e dal Centro si urla contro l'on. Ferri, il quale ripete: — Anche Trieste non c'entra).

Il Ministero di fronte alla Camera

SALANDRA. — Non posso supporre che non si desideri da tutti il massimo sforzo per la vittoria nazionale. Ma il Ministero non è la patria, avete detto voi, on. Ferri. E lo questo posso acconsentire. Ma le crisi totali o parziali di Ministero nei paesi stranieri, che avete rievocato, che cosa significano? Che i Ministeri sono foglie al vento, sono strumenti nelle mani della nazione, e quindi dei Parlamenti che la rappresentano. Solo la Patria è imperitura (applausi scroscianti sui banchi monarchici). I Ministeri possono passare ma la patria rimane. Non è dovere patriottico votare per noi. Il vostro dovere è che votiate in modo che l'Italia abbia il miglior Governo possibile (approvazioni). Se noi, prosegue l'on. Salandra, non rappresentiamo il miglior Governo, è dovere dei patrioti votarci contro (approvazioni).

FERRI ENRICO: — A qualche cosa ha servito quello che ho detto! (Proteste su parecchi banchi al Centro e a Destra).

Nuove voci partono dalla tribuna della stampa all'indirizzo dell'on. Ferri. — Argentina, Argentina! Banca Commerciale. — L'on. Ferri risponde invariabilmente. — Chi grida piglia la bustarella. — Il baccano nella nostra tribuna continua. L'on. Ferri, ritenendo che il presidente non intervenga col dovuto rigore verso gli interruttori, grida. — Faccia smettere quel baccano, lassù; compare di tutti i Governi!

SALANDRA, quando la calma è ristabilita: — Il vostro giudizio non consente indugi, nè squagliamenti, nè mezzi termini, nè mezze coscienze.

FERRI: — Benissimo, proprio così.

La Camera rimane un po' sorpresa di questa interruzione dell'on. Enrico Ferri. I socialisti ufficiali applaudono vigorosamente, poi al loro applauso si unisce tutto il resto della Camera. L'on. Ferri dal suo banco saluta la scena sorridendo.

Gli onorevoli Mazzoni, Modigliani e altri gridano: — Sicuro, non ci vogliono mezze coscienze.

SALANDRA: — Il paese ha bisogno di un Governo forte, che sia sicuro della fiducia duratura del Parlamento.

MARANGONI: — Vi daranno il voto, non abbiate paura! (Rumori, proteste).

SALANDRA: — Perciò prego la Camera di dare il voto sull'ordine del giorno dell'on. Rava che è il più semplice e il più esplicito. *La Camera, confidando nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno.* Se il vostro voto ci dirà che voi avete piena e completa fiducia noi rimarremo; se ci parrà sminuita la vostra fiducia, noi ritorneremo con cuore puro, con coscienza serena e tranquilla, ai nostri posti di deputati, dove saremo militi fedeli di chi ci seguirà nel potere. Sarà per noi sufficiente gloria avere voluto e iniziata questa guerra che è un atto di fede che non sarà smentito nè dall'esercito, nè dal paese.

Nuovi applausi

L'on. Salandra siede in mezzo agli applausi generali che partono da tutte le parti della Camera. Solo i socialisti ufficiali e qualche isolato qua e là non partecipa all'applauso. L'on. Barzilai si alza dal suo posto e va a baciarlo, fra nuovi applausi dell'assemblea, il presidente del Consiglio. I socialisti ufficiali tentano di reagire agli applausi al Governo con invettive. Mazzoni, rivolto al banco del Governo urla: — Giocolieri, avete cambiato le carte. — Modigliani strilla: — Meno evviva e più fatti, come disse Garibaldi. — Dai banchi di destra e del centro i deputati intervengono a favore del Governo. Allora i socialisti ufficiali li investono al grido: — Pagate per le spese di guerra; traducete il patriottismo in denari. — Da destra si risponde: — Vigliacchi. — I socialisti replicano in coro: — Pagate, pagate. — Da destra egualmente in coro si replica: — Noi paghiamo tutti. — Il presidente interviene e ottiene un po' di silenzio. Intanto dal centro e da destra si muovono moltissimi deputati verso il banco del Governo per andare a stringere la mano all'oratore. Siccome, nei primi momenti, davanti al banco del Governo si verifica un po' di affollamento, Ferri Enrico esclama, rivolto alla folla dei congratulanti: — Uno alla volta, per carità! (Ilarità vivissima dei socialisti, rumori sugli altri banchi).

Di nuovo dalla tribuna della stampa parte qualche invettiva all'indirizzo dell'on. Ferri, che risponde rivolto a chi grida dalla nostra tribuna: — Pagate da Palazzo Braschi. — Interviene questa volta energicamente il Presidente Marcora che dice, mentre continua lo sfilamento dei deputati al banco del Governo: «Ma facciano il piacere di non far baccano. Se vogliono parlare vadano fuori!».

Dichiarazioni di voto

Appena le congratulazioni all'on. Salandra sono terminate, si passa alla dichiarazione di voto. Primo è l'on. Enrico Ferri, che si limita a dire: «Essendovi un emendamento all'articolo 1.o presentato dall'on. Modigliani e che suona analogo al mio ordine del giorno, ritiro il mio ordine del giorno».

L'on. Bissolati

E la parola è quindi all'on. BISSOLATI, che fra il silenzio generale della Camera dice:

Io e i miei crediamo di dover spiegare, per quanto brevemente, la opportunità del nostro voto favorevole. Il nostro intervento in questa discussione fu costituito soprattutto da critiche per quanto amichevoli, critiche che potrebbero tentare qualcuno ad accusarci di incoerenza. L'on. Cabrini ha invitato il Governo a guardare con più amore ai problemi operai e lo ha spronato a non trascurare la nostra legislazione sociale, anche in questo periodo. L'on. Nofri ha additato quali dovrebbero essere i precisi limiti della nostra politica di consumo. A queste libere critiche potremmo aggiungere il nostro dissenso circa l'aggravio del sale, che, a noi, riformisti, pare inopportuno. Ma queste critiche nulla tolgono a quelle ragioni logiche per le quali diamo il voto favorevole e che le esporrò. Noi prendiamo con piacere atto delle accoglienze cordiali alle nostre critiche fatte ieri nel suo vibrante discorso dall'on. Carcano.

La forma di collaborazione

Questa è la forma di collaborazione che noi propugniamo e per la quale vorremmo che l'opera del Governo fosse anche più permeabile nei riguardi dei suggerimenti che gli vengono da altre parti della Camera non escludendo neppure i socialisti ufficiali pur così lontani da voi che siete al Governo. Noi, che pure dividiamo tanta parte di responsabilità con voi sin dal principio della guerra, non vorremmo escludere da questa forma di collaborazione neppure le critiche ieri rivolte dall'on. Turati, galantuomo e così meticoloso accertatore dei fatti, circa una lunga serie di errori commessi a proposito dei dolorosi internamenti. Non mi piace la risposta data da voi, on. Salandra, ma prendendo atto delle vostre assicurazioni, vorrei avanzare una proposta. Evidentemente le misure prese in questa materia non possono riferirsi che o a disposizioni del Codice militare o a quelle contenute nella legge approvata nel maggio 1915. In base a queste disposizioni, una volta espulso un individuo dalla zona di guerra, la sua libertà personale non deve subire altre restrizioni. Vi è una Commissione che funziona presso il Comando supremo. Ebbene, fate una Commissione d'appello, mettetevi delle persone estranee alla burocrazia poliziesca e militare, mettete anche dei deputati. Ma, oltre a tale proposta, non è inopportuna una [illegible]. E' bene che in questa delicata materia siano denunciati tutti gli arbitrii, tutti gli errori, ma pensiamo che lo spionaggio e la complicità col nemico sono purtroppo diffusi nella zona di guerra e che una spia sola può compromettere l'esistenza di migliaia di soldati (Approvazioni vivissime). Vale meglio un internato ingiustamente piuttosto che una ecatombe di innocenti (Applausi vivissimi). Soprattutto invoco questa collaborazione fra Governo e Parlamento per il periodo in cui la Camera rimarrà chiusa. Noi non siamo trattenuti dal dare il nostro voto favorevole neppure dalla domanda di proroga dei pieni poteri finanziari per altri sei mesi. Discuteremo la richiesta ministeriale se fossimo in periodo normale, non adesso, quando il Paese è ingaggiato in una lotta immane, nella quale si tratta della sua esistenza (Bene, bravo).

La durata dell'esercizio provvisorio

Ma chi può pensare, mentre la parte valida della nazione è in armi e quando tutto il resto deve tendere l'arco delle proprie forze per il raggiungimento dei fini supremi, chi può pensare a discutere? I bilanci non sarebbero discussi alla Camera, ma sarebbero autorizzati da questo voto. Qualcuno ha parlato di concedere solo tre mesi invece di sei. A parte le ragioni politiche che si oppongono, mi permetterò di esporre una ragione essenzialmente pratica che si oppone a questa corrente. In aprile, quando cioè scadrebbero i tre mesi, la Camera sarebbe chiamata a discutere quando i tre quarti dei bilanci sarebbero esauriti. E non sembra concepibile che la Camera voglia allora disporsi a discutere tranquillamente l'ultimo quarto del bilancio. Io credo che coloro, i quali vogliono votare contro la richiesta dei sei mesi, vogliono votare contro il fatto che ha determinato la richiesta da parte del Governo, vogliono votare contro la guerra, anzi contro il nostro indirizzo di politica estera (Applausi da molte parti della Camera). L'on. Ferri Enrico fa cenni di denegazione. Poi, mentre gli applausi continuano, Ferri grida: — Vogliamo aperto il Parlamento; (Proteste).

BISSOLATI: — Il voto, al quale ci accingiamo, è qualche cosa di più del voto già dato sulle comunicazioni del Governo. Quanti sentono la nostra guerra si debbono stringere intorno agli uomini che ebbero il coraggio di volerla, per dar loro maggior energia nell'affrontare le difficoltà e gli aumentati pericoli. Noi tanto più volentieri adempiamo a questo dovere dopo che le dichiarazioni dell'on. Sonnino hanno posto in rilievo il vero carattere della guerra italiana, che non è di assoluta difesa degli interessi italiani, ma si riallaccia a tutta la guerra europea, donde il patto di Londra, donde la promessa di impedire lo schiacciamento della Serbia, donde la guerra nostra quale la sognarono i nostri avi ed i nostri precursori: la guerra che doveva per diritto di tutti i popoli, aprire la via alla civiltà (applausi vivissimi). Questo voto è la dichiarazione solenne dell'Italia nella fiducia che ha in sè, come nella giustizia della causa e nel valore dei suoi figli, la fiducia anche nei suoi destini, nel suo avvenire.

La chiusa del discorso dell'on. Bissolati è accolta da scroscianti applausi di tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali.

FERRI, grida: — Il Ministero non è la Patria, ricordatelo! (urla e proteste da varie parti della Camera).

L'on. Negrotto, questore della Camera, va al banco dell'on. Ferri per pregarlo di non insistere nelle sue interruzioni. A quanto sembra l'on. Ferri risponde che non ha intenzione di smettere.

L'on. Comandini

COMANDINI dichiara che la parte repubblicana, convinta della giustizia e della ineluttabile fatalità della guerra, della necessità di fare trionfare in Europa i diritti della nazionalità, ha dato tutta sè stessa alla guerra (vive approvazioni). Perciò egli ed i suoi amici hanno dato e daranno anche ora il loro voto al Ministero che la guerra ha voluto e che deve portarla fino alla vittoria. Non disconosce alcune mende e lacune nell'opera del Governo. Crede fondate alcune critiche mosse all'esercizio dei poteri commessi al Governo. Ma questi particolari non devono far perdere al Parlamento ed al Paese la visione dell'opera grande che su tutti incombe e non possono fare dimenticare il coraggio di coloro che all'arduo compito si sono accinti. E' vano addurre l'esempio della Francia e dell'Inghilterra: colà le crisi sorsero perchè il paese volle più energicamente la guerra; qui una crisi avrebbe un ben diverso significato: scuoterebbe la salda compagine della resistenza e della coscienza nazionale. Perciò nell'ora in cui tutti i cuori d'Italia battono all'unisono, dalla Reggia alla capanna, nell'ora in cui tutti i giovani d'Italia (vivissime approvazioni), dalle scuole, dalle officine, dai campi vanno a combattere e morire eroicamente (vivissime approvazioni); l'oratore ed i suoi amici politici non esitano a confondere il loro voto con quello della grande maggioranza del Governo votando la fiducia nel Ministero (vivissime approvazioni, applausi).

GAMBAROTTA, pur non approvando dal febbraio di quest'anno le linee direttive della politica del Ministero, ha dato sempre voto favorevole a tutti i provvedimenti presentati per far fronte alla presente situazione; poichè però il voto di oggi implica soprattutto adesione ad una politica non conforme ai suoi convincimenti, si asterrà dal voto.

L'appello nominale

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Rava, sul quale il Governo ha posto nel modo più esplicito la questione di fiducia e che è del seguente tenore: *La Camera, confidando nell'opera del Ministero, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge.*

L'appello nominale dà il seguente risultato:

Presenti	432
Votanti	431
Hanno risposto sì	391
Hanno risposto no	40
Un astenuto.	

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Rava.

Risposero sì gli onorevoli:

Abbruzzese, Abignente, Abisso, Aboazi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Balsano, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, [illegible], Belotti, Benaglio, Berenini, Bertarelli, [illegible], Berti, Bertini, Bertolini, Bertolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Boncelli, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonini, Buonvino, Cabrini, Cacciaiano, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capitanio, Caporali, Cappa, Cappelli, Carboni, Carcano, Cutò, Cartia, Casciani, Casolini Antonio, Cassin, Celesia, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Cerì, Cesaroni, Centurione, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chiesa, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciappi, Cicarelli, Cimati, Ciccarone, Ciccotti, Cioffi, Ciriani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cosentini, Cotugno, Credaro, Crespi, Curreno, Curreno, Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Marzo, De Vito, Di [illegible], Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago, Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Fausti, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Foscari, Fortunati, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gasalli, Gerini, Giacobini, Giampietro, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giretti, [illegible], Goglio, Grassi, Grabau, Grosso, [illegible], Grippo, Guglielmi, [illegible], [illegible], [illegible], La Lumia, La Pegna, Larizza, Leonardi, [illegible]

Lembo, Leonardi, Leoni, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Longinotti, Longo, Lo Presti, Lucifero, Luciani, Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Malliani Giuseppe, Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Marazzi, Mariotti, Martini, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micheli, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morelli Enrico, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi, Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nuvoloni, Olivi, Orlando Salvatore, Orlando V. E., Ottavi, Pacetti, Padulli, Pala, Parlapiano, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Parlatore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porzio, Pozzi, Quaglino, Rainieri, Rampoldi, Raimondi, Rava, Reggio, Bellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridola, Rispoli, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Rol, Romanin-Jacur, Romeo, Rossi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, San Just, Santamaria, Santoliquido, Sarrocchi, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Serra, Sighieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, [illegible], Suardi, Talamo, Tamborini, Tasca, Taverna, Teodori, Teso, Ticozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Tovini, Toscano, Tosti, Turati, Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Veroni, Visocchi, Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO gli onorevoli:

Albertelli, Badaloni, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bocconi, Brunelli, Bussi, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Ferri Enrico, Graziadei, Lollini, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Sandulli, Sarto, Sciorati, Soglia, Todeschini, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

Si è astenuto l'on. Gambarotta.

L'appello nominale è proceduto fra notevole tranquillità, interrotto solo da commenti vivaci al voto negativo dell'on. Chiaraviglio, genero dell'on. Enrico Ferri.

Discussione degli articoli

Dopo brevi osservazioni di Mariani, Soleri, Modigliani e Miglioli, l'on. Bentini parla contro l'aumento della tassa sul sale, facendo rilevare che parlare di concordia mentre si perpetrano così gravi ingiustizie tributarie è una ironia. Ingiustizia tributaria e concordia sono sempre state in perfetta antitesi. Il popolo può, per qualche tempo, sopportare ma presto giungerà il momento in cui la sua collera esploderà. Non è esatto quanto sul valore nutritivo del sale disse l'on. Pietravalle.

FERRI ENRICO: — Scienza ministeriale!

L'on. BENTINI parla poi sulla tassa sui velocipedi, sui francobolli, notando una tendenza antidemocratica nel Governo che fa sentire il maggior peso della guerra sulle classi lavoratrici. L'on. Bentini parla continuamente interrotto dai deputati di Destra e del Centro. L'Estrema Sinistra grida agli interruttori: — Pagate, pagate. — Dalla Destra si risponde: — Paghiamo tutti. — L'oratore fa una carica a fondo contro la borghesia rivendicando le benemerenze dei lavoratori della Romagna che dissodarono quella terra. Secondo il deputato socialista, si impone alla borghesia questo dilemma: o accettare la proposta di far gravare le spese della guerra sulla ricchezza o far gravare le spese della guerra sui lavoratori. Ma se si graverà la mano sui poveri si dimostrerà che la lotta di classe non si soffoca nè alla Camera nè fuori della Camera. (Rumori e proteste dei deputati costituzionali).

Voci dei socialisti: — La borghesia deve pagare, pagate, pagate.

BENTINI conclude ricordando l'interruzione dell'on. Prampolini che dice più eloquente di un discorso: — Badate di non tirare troppo la corda. — Fa un cenno al pericolo di sovvertimenti che deriva dal disagio economico spinto agli estremi (applausi dei socialisti ufficiali). Presenta un emendamento contro l'aumento del prezzo del sale.

Incidente Ferri-Pietravalle

PIETRAVALLE. — Durante il discorso dell'on. Bentini, l'on. Ferri ha esclamato: — Scienza ministeriale. — Chiedo che cosa ha voluto dire con quella parola.

FERRI, subito in piedi per rispondere: — A torto il collega Pietravalle ha ritenuto ingiuriosa la mia interruzione, che riguardava la tesi da lui sostenuta, a proposito di una pretesa inutilità fisiologica del sale. Qui tutto diviene politico ed è per questo che io ho chiamato ministeriale quella scienza. Bisogna distinguere nella scienza quello che è transitorio o di moda da quello che viene invece dall'esperienza e dagli studi. Venire a dire che la povera gente può fare a meno di questo alimento significa prestarsi al giuoco di un Ministero che di giustizia tributaria non ne ha punto. (Rumori, commenti).

CAROTI: — In Austria il sale costa due soldi al chilo.

Una voce a Destra: — Allora vada in Austria. (Ilarità).

Un altro battibecco

Nasce un vivace battibecco durante le dichiarazioni dell'on. Agnelli.

L'on. AGNELLI dice che voterà contro l'emendamento Modigliani perchè la tassa sugli extra-profitti di guerra sia estesa ai redditi dei proprietari di fondi (rumori dei socialisti).

MARANGONI: — I radicali sono delle anime in pena.

AGNELLI: — Noi confidiamo che il Governo manterrà la promessa di togliere queste imposte appena le condizioni del bilancio lo permetteranno (rumori dei socialisti). Il Governo dovrà rivedere questo gruppo di imposte che rispondano alla giustizia tributaria. Se alla riapertura della Camera non lo avrà fatto noi lo combatteremo... (rumori altissimi alla estrema sinistra).

GRAZIADEI: — Avete fatto la lega balcanica!

MODIGLIANI: — Il Governo ha messo il sale sulla coda della democrazia (ilarità).

AGNELLI: — Per amor di patria noi facciamo anche questo sacrificio (nuove urla dei socialisti).

Scoppia un gran tumulto. L'on. Pietravalle urla contro i socialisti.

L'on. DEGIOVANNI lo rimbecca, gridando: — Il sale aromatico!

PIETRAVALLE risponde: — La vostra è cretina tirannide!

ALBERTELLI, grida: — La vostra scienza ministeriale è balorda!

Il tumulto si propaga, per parecchi minuti, man mano, vi partecipano altri deputati quali l'on. Graziadei e l'on. Ferri.

Finalmente da ogni parte si grida: — Ai voti! Ai voti!

Appello nominale sull'emendamento Bentini

Alle ore 19 si procede all'appello nominale sull'emendamento Bentini ed altri (sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia) così concepito:

«La Camera non ratifica i provvedimenti tributari contenuti negli allegati F. G. H del decreto luogotenenziale 12 novembre 1915, numero 1643, coi quali venivano aumentate le imposte sui velocipedi, sui fiammiferi e sul sale e veniva predisposto l'aumento delle tasse postali, e delibera invece di raddoppiare le aliquote dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra indicate nelle tabelle dell'art. 1.o dell'allegato dello stesso decreto».

Chi lo approva risponde sì; chi non lo approva risponde no. L'appello nominale procede tra continue chiacchiere. Rispondono sì soltanto i socialisti ufficiali, qualche repubblicano e qualche riformista. Notata qualche astensione, come quelle degli onorevoli Astengo, Gambarotta, Bonicelli e di altri. Sono dai socialisti ufficiali applaudite le risposte favorevoli all'ordine del giorno Bentini date da alcuni «riformisti». Il sì dell'on. Chiaraviglio passa sotto silenzio. E' notata l'assenza di un discreto numero di deputati di ogni settore, i quali, per dirla in gergo parlamentare, si sono squagliati.

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 330.

Si sono astenuti 9.

Hanno risposto sì 53.

Hanno risposto no 277.

La Camera non approva l'ordine del giorno Bentini.

MODIGLIANI: — Avete avuto 116 voti di meno.

MAZZONI al Governo: — E' colpa vostra (Commenti e rumori).

(Tutte le varie proposte aggiuntive sono ritirate ed è approvato l'art. 4 ed ultimo). Si approva senza discussione il seguente disegno di legge: *Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese di giugno 1916*.

Votazione segreta

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione segreta, sui seguenti disegni di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per il bilancio 1915-16 e disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca. Favorevoli 313, contrari 56. Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 a tutto il mese giugno 1916-17. Favorevoli 312, contrari 67. (La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori

GIRETTI crede che non sia opportuno passare alla discussione delle varie elezioni contestate. Propone che questa discussione sia rimessa ad altro tempo.

MODIGLIANI crede che la Camera potrà domani discutere di queste elezioni.

SALANDRA, presidente del Consiglio, osserva che, secondo quanto fu stabilito nell'ordine del giorno di domani, saranno inscritte le verifiche dei poteri.

Pel Capodanno in Quirinale

PRESIDENTE ricorda che per il Capodanno la Camera suole esprimere a Sua Maestà il Re i propri auguri. S. M. il Re ha però fatto sapere che non intende, per tale occasione, abbandonare i suoi soldati, ma vuole rimanere tra essi (approvazioni). Propone che sia nominata una Commissione la quale redigerà l'indirizzo di omaggio al Re. La presidenza determinerà in qual modo tale indirizzo sarà fatto pervenire al Sovrano. Invita la Camera a nominare la Commissione (voci): il presidente. Il presidente, ottemperando al desiderio della Camera, provvederà alla nomina della Commissione.

La seduta termina alle 20.30. Domani seduta alle 14. Elezioni contestate, personale annuali.

Il voto di fiducia

Commenti alla seduta

Roma, 12, notte.

La Camera ha oggi condotto in porto, mediante tre successive votazioni, la questione relativa alla proroga dell'esercizio provvisorio. Con un primo voto, di carattere nettamente politico, la Camera, con 391 sì su 432 votanti, ha dichiarato di confidare nell'opera del Governo. Con un secondo appello l'Assemblea respinse, con 277 voti, contro 53, l'emendamento proposto dall'on. Bentini a nome del gruppo socialista ufficiale e combattuto dal Governo, per la soppressione dell'aumento del prezzo del sale. In fine la Camera, mediante la votazione a scrutinio segreto, ha approvato, con voti 313, contro 56, la proroga chiesta dal Governo per sei mesi dell'esercizio provvisorio.

L'appello nominale sulla questione di fiducia è venuto così a sfatare tutte le dicerie che si erano fatte correre nei giorni passati, intorno a fantastiche congiure di corridoio e a riconfermare la compattezza del Parlamento di fronte all'estero.

Domani la Camera terrà la sua ultima seduta del 1915. Saranno discusse le elezioni contestate sulle quali la Camera non ha ancora deliberato.

Dopo che l'on. Altobelli avrà svolto, se pure riuscirà a svolgerla, la sua mozione per la fucilazione di miss Cawell, la Camera prenderà le vacanze. Il congedo darà luogo a una nuova manifestazione per il Re e per i soldati combattenti e forse a una discussione sulla data della riconvocazione del Parlamento. Sembra però che, all'ultimo momento, il Governo non sia alieno dall'accogliere la proposta di un deputato amico per la riconvocazione della Camera alla fine di febbraio. Nei primi giorni del nuovo anno una Commissione di deputati, da sorteggiarsi, si recherà nella zona di guerra per esprimere al Re gli auguri della Camera, poichè il Re non intende allontanarsi neppure per un giorno dai soldati combattenti.

Esaminando quanto è avvenuto nella seduta di oggi, si può dire che sostanzialmente nulla di diverso è accaduto di quanto era prevedibile e previsto. A Montecitorio si sapeva che il voto di oggi sulla politica interna, finanziaria ed economica del Ministero avrebbe su per giù ripetuto i risultati del voto del 4 dicembre sulla politica estera. Si sapeva che la Camera avrebbe respinto la proposta dei socialisti contro l'aumento del prezzo del sale, e si prevedeva infine che la votazione a scrutinio segreto avrebbe dato una decina di voti contrari al Ministero in più della votazione palese.

Il commento alla seduta può dunque essere limitato a pochi elementi significativi. Il punto centrale della giornata parlamentare è dato dal discorso dell'on. Salandra. Il presidente del Consiglio fu oggi parlamentarmente abile. A questa abilità è dovuto il successo ottenuto. Trascurando, come egli disse, la confutazione del discorso Ferri, l'on. Salandra cercò di mettere l'Assemblea contro l'on. Ferri, facendo vibrare corde come quelle di Trieste, che non erano in discussione, ma che dovevano far vibrare, come infatti è avvenuto, i cuori di tutti i presenti. L'on. Salandra fu alternativamente aggressivo, mordace e insieme bonario, di una bonomia che ricordava a qualche deputato l'abilità di Depretis. Una interruzione dell'on. Mazzoni favorì la tattica ministeriale. Il deputato socialista ha spiegato poi nei corridoi la sua frase relativa ai «cannoni di Villa Ada», sostenendo che l'on. Salandra aveva svisato il suo pensiero. Certo è che il presidente del Consiglio seppe impadronirsi dell'allusione inopportuna del deputato socialista e provocare una manifestazione di riverenza al Re e alla Famiglia Reale. La manifestazione doveva di rimbalzo giovare enormemente al Ministero.

Ma un altro punto interessante della seduta consistette nella votazione sull'emendamento dei socialisti contro l'aumento del prezzo del sale.

La votazione impone vari rilievi: anzitutto l'imbarazzo nel quale si trovarono i radicali, che, per bocca dell'on. Agnelli, dichiararono fra i motteggi dei socialisti, di accettare per amor di patria questo ultimo sacrifizio. Inoltre è da rilevare il fatto che 116 deputati si squagliarono nella votazione per il sale. Ciò dimostra quanto sia penetrata la convinzione del carattere antidemocratico della nuova imposta. In fine, molti si sono chiesti a Montecitorio il significato delle nove astensioni avvenute nel voto sul sale. Fra gli astenuti vi sono parecchi piemontesi, fra i quali gli onorevoli Soleri e Gambarotta. Ho chiesto all'on. Soleri le ragioni dell'astensione sua e di altri colleghi. L'on. Soleri rispose: «E' evidente che non potevamo comportarci altrimenti. Votare contro la proposta del Governo, che aveva posto la questione di fiducia, no. Infatti, come avremmo potuto dare un tal voto contrario, mentre un'ora prima, nell'appello nominale avevamo votato la fiducia? Inoltre, votare l'emendamento Bentini significava volere una crisi, quando invece si deve evitare ogni perturbazione politica. Non potevamo neppure votare per il rincaro del sale, specialmente avendo proposto un ordine del giorno nel senso che le spese della guerra devono ricadere sulle classi abbienti. Non rimaneva, — concluse l'on. Soleri — che l'astensione o la forma meno simpatica dello squagliamento. Scegliemmo l'astensione».

S.

18 prigionieri austriaci a Genova

Genova, 12, sera.

Stamane sono giunti 18 prigionieri austriaci feriti, dei quali cinque ufficiali. Vennero tutti ricoverati all'ospedale Garibaldi.

Forti alture sulla conca di Bezzecca espugnate

(Bollettino n. 200)

Comando Supremo, 12 dicembre 1915.

Nell'aspra ed elevata zona tra valle Giudicaria e valle di Concei successive brillanti operazioni offensive ci hanno dato il possesso delle forti alture che assicurano e completano a nord-ovest l'occupazione della conca di Bezzecca. L'attacco, iniziato il giorno 7, si svolse misurato e cauto per la necessità di controbattere le potenti artiglierie del gruppo di Lardaro e di rimuovere le numerose difese accessorie collocate dal nemico. Nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e di alpini giungevano alla portata degli obbiettivi: vette occidentali ed orientali del monte Vies; costone di monte Mascio, a sud-ovest del Nozolo. Nel mattino seguente, dopo efficace azione delle artiglierie, le nostre fanterie espugnavano le forti posizioni nemiche, conquistando alla baionetta successive linee di trincee, ed infine i ridotti che le coronavano.

Lungo il rimanente fronte situazione immutata.

Firmato: CADORNA.

La fine della Repubblica cinese

Juan-Shi-Kai accetta la corona imperiale

NEW YORK, 11, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino, il quale annunzia che il Presidente della Repubblica, Juan-Shi-Kai, ha accettato la nomina ad imperatore della Cina.

(Ag. Stefani).

New York, 12.

Un altro dispaccio da Pechino reca: «Il Consiglio di Stato, dopo aver votato il cambiamento del Governo, pregò Yuan Shi Kai a prendere il trono. Yuan Shi Kai da principio ha rifiutato; ma, essendogli stato offerto il trono per la seconda volta, accettò, facendo tuttavia questa riserva: che continuerà ad agire in qualità di presidente fino al momento favorevole dell'incoronazione».

Nelle dimostrazioni di Berlino

vi furono numerosi morti e feriti

Londra, 12, sera.

I giornali hanno da Copenaghen che cinquantamila persone avrebbero partecipato alla dimostrazione di Berlino davanti al Reichstag in favore della pace. Vi furono numerosi morti e feriti durante le cariche della polizia. Il Kronprinz, che arrivava allora a Berlino, sarebbe stato fatto segno a invettive da parte della popolazione.

(Stefani).

Il generale Castelnau designato da Joffre quale Capo dello Stato Maggiore

Parigi, 12, mattino.

Joffre designò come capo dello Stato Maggiore il generale Castelnau, il cui grado rimane parificato a quello di comandante di un gruppo di eserciti.

(Stefani).

La Grecia acconsente di ritirare le truppe dalla frontiera?

La ritirata franco-inglese su Salonicco continua

(Servizio speciale della STAMPA)

I negoziati con la Grecia in via di soluzione

ATENE, 12, notte (Ufficiale).

I ministri degli Alleati conferirono col Presidente del Consiglio Skuludis sui negoziati che furono avviati a Salonicco tra le autorità militari greche e quelle degli Alleati sulle questioni militari e locali. I negoziati sono in via di soluzione definitiva.

(Ag. Stefani).

La Grecia concede tutto ma salvando la sua sovranità e la sua neutralità

Parigi, 12, notte.

Si ha da Atene:

Alla domanda dei diplomatici della Quadruplice per la pronta soluzione del problema militare in Macedonia, il Presidente del Consiglio Skuludis rispose che la Grecia è disposta a fare tutte le concessioni, pur di tutelare la sua sovranità e la sua neutralità. Durante la discussione che ne seguì, i rappresentanti della Quadruplice Intesa avrebbero riconosciuto che la Grecia cerca una soluzione soddisfacente. Nei circoli del Governo si assicura che gli Alleati si asterranno da misure coercitive.

Roma, 12, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Atene:

Il Governo greco, in seguito alle vive pressioni degli Alleati ed in vista delle difficili condizioni dell'esercito franco-inglese in Macedonia, si è infine deciso ad accettare le condizioni di spostare le truppe greche dal confine. I vapori greci, trattenuti nei porti alleati, saranno rilasciati. (Stefani).

Parigi, 12, notte.

I giornali hanno da Atene: Nei circoli diplomatici si assicura che il Governo greco accederebbe alle domande delle Potenze dell'Intesa relative alla situazione del loro Corpo di spedizione. Parte delle truppe greche sarebbero allontanate da Salonicco per non intralciare le operazioni e per mettere la città in stato di difesa, secondo il piano dell'esercito franco-inglese. Le altre questioni in sospeso sarebbero risolte fra breve con soddisfazione degli alleati.

(Ag. Stefani).

Un commento inglese alla intervista di Venizelos

Londra, 12, mattino.

Commentando nelle sue noterelle del giorno l'intervista concessa da Venizelos al corrispondente del *Times*, in replica alle recenti dichiarazioni fatte per lo stesso tramite da re Costantino, la *Westminster Gazette* osserva che l'ex-premier greco ha ripetuto cose dette in molte interviste precedenti, epperò a tutti già note. L'insigne statista infatti ha insistito che la Grecia era realmente impegnata ad assistere in ogni modo la Serbia. Ha aggiunto che essa doveva entrare in guerra cogli Alleati, anche per accaparrarsi nuovi territori nell'Asia Minore e nella Tracia. Ha riaffermato che re Costantino ha violato la Costituzione e ha terminato confermando che il proprio partito si asterrà dalle elezioni. «Tutto ciò rivela — osserva la *Westminster Gazette* — che Venizelos continua ad aderire fermamente ed assolutamente alla propria posizione iniziale».

Da parte sua, anche re Costantino si mantiene irremovibile, giacchè, avendogli l'inviato speciale del *Times* comunicato la replica di Venizelos, egli dichiarò di non condividere affatto le vedute espressevi, benchè sia bel gesto si sia detto desideroso che anche la replica di Venizelos godesse della pubblicità del *Times*. Parlando riesce difficile dire quanta probabilità di successo abbia il lodevole tentativo del *Times*, di riconciliare alla causa dell'Intesa il Re con l'ardente statista.

MARCELLO PRATI

Abbonamenti ordinari

alla

"STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero "	35,50	17,75	9,—	3,25
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie L.	20,50	10,25		
	Estero "	43,50	21,75		

L'Illustrazione della Guerra

è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovere *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la *decorrenza* dell'associazione e *l'edizione desiderata.*

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

I Bulgari assalgono in masse serrate

La frontiera greca non ancora varcata

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 11, notte.

Il grosso delle forze alleate si ritira in ordine perfetto per la strada di Doiran dalla riva sinistra del Vardar. Il fianco destro degli Alleati è protetto da un contingente francese che si trova ancora sulla destra del fiume, sulle colline a nord-est di Gevgeli. Questo contingente francese forma un semicerchio intorno a Gevgeli il cui ponte sul fiume è sempre in mano degli Alleati. Per i sentieri della montagna i bulgari tentarono di aggirare questo Corpo francese che sostenne una lotta terribile. Il maggiore sforzo bulgaro è ora diretto a cacciare i francesi dalla destra del Vardar. Si dice che a nord-est di Gevgeli i bulgari abbiano perduto 10 mila uomini.

Anche le truppe inglesi lottano fortemente nella regione di Doiran. Esse hanno sostenuto due terribili assalti bulgari che volevano sfondare il fronte. I bulgari, condotti da ufficiali tedeschi, procedono ai loro assalti in masse serrate alla maniera prussiana. Gli inglesi, calmi, respingono il nemico col fuoco delle mitragliatrici, facendo molti vuoti nelle file bulgare.

E' grazie alla resistenza di queste truppe inglesi a nord di Doiran e delle truppe francesi a nord-ovest di Gevgeli, che il Corpo di spedizione può compiere la sua ritirata in buon ordine. Le truppe assalitrici non sono ancora entrate in territorio greco.

In quanto a Salonicco, la città è protetta sul lato nord dalle alture di Kilkis e sul lato est dalle colline di Lahana; mentre ad ovest è senza difese naturali, trattandosi di terreno piano: la pianura del Vardar che scende al mare. E' da questo lato che gli Alleati dovranno pensare a difendersi maggiormente.

F. P.

Un attacco dei Bulgari a tutto il fronte francese

Parigi, 11, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

«Nella giornata del 10 i bulgari hanno attaccato su quasi tutto il fronte dell'esercito francese. Il loro sforzo principale è stato diretto contro la nostra sinistra. Tutti gli attacchi del nemico sono falliti».

Un corpo di spedizione austro-tedesco in marcia per Filippopoli?

Atene, 12.

La Patris dice che un Corpo di spedizione austro-tedesco marcerebbe in direzione di Filippopoli. Distaccamenti di fanteria austriaca sarebbero già alle porte della città.

(Ag. Stefani).

La presa di Monastir da parte dei Bulgari agisce sul Governo greco

Sulle linee della ritirata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

La speranze dell'accordo definitivo colla Grecia, manifestate dai giornali ieri sera, sono confermate stamattina per informazioni nuove da Atene. Si ha la convinzione che il Gabinetto Skuludis, avvertito delle decisioni della Quadruplice, non solleverà più alcun ostacolo contro i provvedimenti degli Alleati a Salonicco, la cui città e regione saranno subito messe in stato di difesa con un grande campo trincerato. Il Gabinetto si limiterà, si crede, a rimettere, come già fece Venizelos, una protesta formale. Solo in tutta la regione di Salonicco resterà una unica Divisione greca. Probabilmente la cattiva impressione fatta nell'opinione pubblica greca dalle notizie dell'occupazione effettiva di Monastir da parte dei bulgari ha contribuito a modificare il contegno del Re. Si sa che la bandiera bulgara sventola oggi a Monastir. Rizoff, fratello del ministro bulgaro a Berlino, è stato nominato sindaco della città. Due reggimenti bulgari formano la guarnigione. Il disinganno greco secondo il corrispondente del «Petit Journal», è veramente forte. I greci cominciano a rendersi conto che Ferdinando di Bulgaria, è disposto a gettare la maschera recentemente assunta dell'amicizia verso la Grecia.

L'inviato speciale del «Matin» recatosi a Doiran, telegrafa: «Profughi giunti da Gevgeli e Doiran recarono a Salonicco voci allarmanti sulla ritirata delle truppe alleate. In seguito a ciò mi sono recato a Doiran per vedere «de visu». Posso affermarvi che la ritirata delle truppe francesi, cominciata volontariamente dieci giorni fa, proseguita senza gravi perdite e terminata oggi con pieno successo, è stata eseguita sopra la linea difensiva preparata implicante l'abbandono volontario di tutti i punti occupati nel paese tra Gevgeli e Krivolac e fu preceduta dalla distruzione della ferrovia e dei ponti. Il ripiegamento del settore inglese cominciò più tardi; la sua via è molto meno estesa. Già tutti i villaggi della provincia di Doiran dalla frontiera greca alla frontiera bulgara erano stati sgombrati. A Doiran stesso non restava nessun abitante. Prima di giungere a Doiran si vedono posti inglesi accampati lungo la ferrovia: presso la stazione vennero piantate le loro tende; i gruppi di tende avviluppati da fitta nebbia, offrono un fantastico spettacolo: la stazione è piena di animazione. Le truppe inglesi hanno caricato il materiale di accampamento e di equipaggiamento in numerosi vagoni. Vedo giungere un battaglione di fanteria inglese; esso parte immediatamente per rinforzare le posizioni.

«Ieri l'altro gli inglesi dovettero cedere una cresta presso Ormagli; ma resistono tenacemente alla pressione bulgara. Certi ufficiali inglesi dicono che con i bulgari si trovano dei tedeschi. Mi reco a Doiran. La città è in territorio serbo, mentre la stazione si trova in territorio greco. Traversata la distanza di quattro chilometri, incontro il sindaco che si è stabilito con il suo ufficio in un caffeuccio. Discorriamo. Rumori di passi risuonano nella strada, sono quaranta prigionieri bulgari scortati da cavalieri inglesi. I prigionieri, passando innanzi ai gendarmi serbi, gridano: «Buon giorno fratelli». Novanta altri prigionieri giunti a mezzanotte, sono trattenuti provvisoriamente in prefettura, si mostrano tutti stanchi della guerra non voluta dal popolo. Narrano che quando partirono per la linea del fuoco il colonnello disse loro: «Buona ventura, camerati!». Nessun soldato gli rispose.

«Il prefetto serbo abita una modesta e triste casuccia ornata dei ritratti di re Pietro e del principe Alessandro. Esso dice: «Sono gli ultimi ornamenti dell'ultima prefettura serba». Traverso il lago in battello, malgrado la nebbia, e assisto alla partenza del treno per Salonicco. Il treno giunge dalla Bulgaria con enorme ritardo. Il conduttore riferisce che oggi le relazioni con Costantinopoli sono sospese, probabilmente a causa di nuovi movimenti di truppe».

Altri soldati inglesi feriti, reduci dal fronte di Doiran, raccontarono al corrispondente del «Petit Journal» che la battaglia di Doiran fu accanitissima. Martedì all'alba i bulgari, rinforzati, attaccarono bruscamente le posizioni inglesi, preceduti da violento bombardamento. Respinti, rinnovarono mercoledì mattina l'assalto. Alle ore otto gli inglesi scorsero i bulgari che muovevano contro i loro due fianchi. La posizione della brigata divenne critica. Malgrado l'inferiorità numerica il comandante ordinò di resistere ad oltranza. I bulgari continuarono il bombardamento delle posizioni; poi, avvicinandosi maggiormente, impegnarono un corpo a corpo sanguinoso. La situazione divenne insostenibile. Giovedì mattina, l'arrivo dei reggimenti di rinforzi salvò la situazione. Dispacci di differenti fonti rappresentano i serbi gli uni come ripieganti ancora in buon ordine e per nulla scoraggiati, gli altri come lunghe teorie di fuggiaschi sbandati, disperati, affamati.

G. B.

Il generale Russki parla della resistenza russa e della ventura offensiva

Il generale Castelnau — Particolari del tragico scoppio.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietrogrado raccolse al Quartiere Generale degli eserciti del nord della Russia alcune dichiarazioni del generale Russki, che il comanda. Il generale gli parlò della potenza dell'organizzazione tedesca, del metodo con cui i nemici preparano le loro operazioni, della perfezione dei mezzi tecnici con i quali suppliscono, quando è necessario, alla mancanza di uomini. Quest'ultimo caso è apparso particolarmente sul fronte di Riga-Dwinsk donde ritirarono un certo numero di divisioni. Ma chi può dire — soggiunse il generale — con quanti cannoni pesanti e da campagna, con quante mitragliatrici, con quanti chilometri di filo di ferro sostituirono gli assenti? Le loro linee restano forti, la loro artiglieria pesante è superiore alla nostra. Tuttavia la crisi dei proiettili tra noi è terminata. Ignoro le provviste delle nostre retrovie, ma so che oggi Pietrogrado ci manda tutto il necessario.

Il corrispondente chiese al generale se i russi hanno il vantaggio delle posizioni. Il generale rispose: «Sul nostro fronte lungo trecento verste, quasi metà del fronte francese, i vantaggi sono divisi. Su certi punti il terreno è a nostro favore; altrove i tedeschi prevalgono. Quando i corsi d'acqua saranno gelati è evidente che l'offensiva diverrà per due parti più facile e la difensiva più difficile. Bisogna considerare però che quello che prenderà l'offensiva avrà bisogno di trasportare rinforzi importanti di truppe fresche e allo stato attuale delle cose è poco probabile che i tedeschi dispongano di forze nuove da gettare sul nostro fronte. Oggi si sono fortificati su tutta la linea. Anche noi siamo benissimo fortificati. L'offensiva è costosa. Quando attacchiamo abbiamo perdite gravi. Nostra sola consolazione è che le perdite tedesche sono più forti ancora. Tutto si ridurrà infine a una questione di uomini. Chi avrà tra pochi mesi gli effettivi più numerosi? La Germania o la Russia? Voi sapete che la nostra massa di truppe è dietro; sapete quando e come potremo tutte armarle. I bei giorni torneranno. L'esercito russo avanzerà».

La nomina di Castelnau a capo dello Stato Maggiore generale è accolta simpaticamente. E' chiaro che egli assume la direzione generale effettiva delle operazioni sul fronte francese. Il decreto che eleva Joffre a comandante in capo degli eserciti francesi su tutti i fronti richiedeva un complemento che due volte la nostra settimana fa permise di annunciarvi. Il generale Castelnau è un ufficiale di primo'ordine; i suoi meriti sono noti a tutti coloro che ne seguirono la carriera; si sono manifestati in alto grado nella difesa di Nancy e ultimamente nell'offensiva vittoriosa della Champagne. La prontezza del suo sguardo nell'esame della situazione militare va unita allo spirito di metodo e alla grande paterna sollecitudine per le truppe. Ufficiali e soldati sono concordi tutti nel riconoscere le sue qualità di capo. La nomina sembra sia stata ritardata da certe difficoltà di carattere politico. Castelnau è noto infatti pei suoi sentimenti di cattolico ardente; la sua fede cattolica non gli impedisce però di essere uno spirito libero, tollerante.

Quando avvenne la catastrofe del polverificio belga, 1500 operai lavoravano nello stabilimento, che subito fu avvolto in una fitta soffocante cortina di fumo nerastro, in mezzo al quale si vedevano uomini e donne fuggire cogli abiti in fiamme. Si elevarono subito grida di terrore. Il panico era enorme. Le esplosioni si succedevano scuotendo l'atmosfera. Da tutte le parti accorrevano persone per tentare di penetrare negli stabilimenti distrutti, ma i vapori erano tali da impedire l'avvicinarsi. Una parte degli stabilimenti, ove è avvenuta l'esplosione, è ridotta in un mucchio di rovine. Le baracche destinate all'alloggio degli operai sono distrutte. Tutto il resto formava un immenso braciere, nel centro del quale i pompieri dell'Havre proiettavano i getti delle loro lance. Il calore era tale che i soldati della guarnigione accorsi, dovettero coprirsi con biancheria bagnata. Il fuoco non potè essere estinto che verso sera. Il numero dei morti ascende sinora a centodieci. I feriti sono numerosissimi. Sinora si ignorano le cause della catastrofe.

G. B.

Di Renato Serra

Compie l'anno da quando io scrivevo in capo a queste colonne il nome di Renato Serra. Sei mesi dopo giungeva la notizia della sua morte in guerra. S'era spenta una delle intelligenze più luminose e anime più pure della nuova generazione; era caduto il più gentile letterato d'Italia. Il dolore degli amici fu di quelli che non vogliono essere consolati.

Troppo si perdeva con la sua morte. Non diciamo dell'amico e del fratello: ma veniva meno uno scrittore vero, di razza, che sapevamo avrebbe ornato ed onorato le nostre lettere; un maestro della critica, non sostituibile; si troncava per tutti noi la continuità di un esempio, rivelatosi fin dai primi accenni e nel primo formarsi, stupendo. Eternando il suo nome di cittadino, la sorte gli invidiava per sempre quella maggior gloria che a lui prometteva l'esercizio dell'arte.

Eppure bisognava provvedere anche alla sua fama e al rilievo dell'opera, rimasta anzi tempo interrotta. E con immensa mestizia, alla quale gli anni non potranno mai sopire il rimpianto, ci mettemmo per più vie, e con un solo proposito al lavoro: di esamina e riordinamento delle sue carte, di raccolta delle sue lettere, di ristampa delle sue cose migliori e più significative, di saggi critica e narrazione biografica, pur sapendo che tutto quel che si faceva era poco, e nel concetto nostro e forse anche nella aspettazione sua: ch'egli era morto nel fiore della giovinezza un po' solitario e molto pigro, schivo e dispettoso del pubblico, piena di vicende e di episodi suoi così interiori che il narrarli appare ogni giorno impresa più difficile agli stessi compagni più cari della sua vita, e più vicini ai suoi pensieri.

Fu primo (e cominciò bene, con affettuoso rispetto quasi di discepolo) Giacomo Comandini, con alcune pagine commemorative non pure del suo ingegno ma e dei suoi atti e della sua persona e della vita di lui svoltasi per gran tratto in provincia, a Cesena. «Ora ch'egli non è più, per vana retorica anche questo palpito vivo del dolore, nel desiderio quasi religioso ch'Egli sia conosciuto nel suo vero valore spirituale, schietto poeta, tempra nobile di artista, ingegno acuto e puro, animo eletto e lucido e pronto: che sia conosciuta la sua vita: la vita del suo spirito e del suo corpo, buona e dolce se pur dolorosa, troppo spesso, che Egli creava più dentro di sè, che non viveva esteriormente, diversa, in questo paese di Romagna, che si stende molle fra le colline, sotto un sole chiaro e caldo, che dipinge ogni cosa del suo oro dorato, dal Monte al Garampo, dov'è il rosso gaio della Rocca antica, tra i cipressetti opachi e le robinie chiare, fin sulla vuota piazza sassosa, sul viale di platani in cui occhieggiano le vecchie case rabberciate e ritinte in colori strani. Qui era la sua vita: nel viale frusciante di pioppi ancora fronzuti, a vista delle mura antiche, come vincoli schiantati del paese, che si spande verso l'invito verde della campagna, un luogo di pace e di luce, dove s'ha da vivere una vita tranquilla, come quei che misurano il grano sulla porta del fondaco, con l'asticciola per rader la colma dello staio, dove tutto ci pare intimo e buono e mediocre. Così, dovunque, nelle strade, tra i portici stretti e tra le botteghe scure e gli artigiani che lavorano fuori, cantando, ti par di essere nel più piatto paese del mondo».

Questo dice che bisognerà scrivere per intero il romanzo di quella vita provinciale, che non fu tutta negli studi, ma anche negli ozi e nella osservazione minuta, instancabile di quegli uomini e di quei casi, di quelle figure e passioni e discorsi del luogo, che avevano per Renato Serra sapore e gusto schietto di commedia umana, piccola ed eterna, con le sue scene varie e diverse sempre popolate: ch'erano le vie e le piazze, le case e i caffè; i sentieri delle colline e le balaustre alte del ponte e le sponde del fiume, tremolanti di pioppi: la valle dove il Savio, che Dante nomina, pare s'apra più larga la via verso la pianura e il mare, lasciandosi a monte la Rocca dei Malatesta e la città donna di prodi.

Bisogna pensare che Renato Serra lì nacque e lì visse: il paese della sua anima fu sempre quello: quella la gente alla quale più volle bene, e con la quale partì per la guerra e per la morte. «Nato in Romagna, scrisse egli stesso all'amico Linati, ma di altro sangue, che attraverso la madre lombardo-piemontese e il padre romagnolo, mi viene da avi celti e inglesi così come italici, non ho niente di romagnolo nel mio tipo etnico e nel mio carattere morale, e amo i miei vicini quanto più li sento lontani!».

Ma egli era lontano e diverso da tutti: e però mistico: senza vincoli pratici con nessuno, e senza interessi. Uno studioso, un osservatore, un savio, un poeta, un'anima religiosa. Fu, a poco a poco, e tutto insieme, tutto questo.

E bisognerà anche fare la storia della sua anima e dei suoi amori: chè per molti e molti anni non credè potere essere amato e riamato mai. È la donna allora non era che nostalgia per lui: e segnava il limite e la rinunzia: la maledizione della sua vita così ricca di grazia. Bisognerà scriverla questa storia di passione leopardiana, e forse anche più cupa, che quelli che lo conobbero negli ultimi anni non possono ricordare; e che fu una delle ragioni della sua vita contemplativa e distaccata da ogni ambizione, e cura e interesse pratico, reale. E perfino dall'esercizio dello scrivere. Nè l'arte era per lui più che un inganno teso al proprio dolore insanabile.

Nessuno sa quand'egli abbia cominciato a studiare, tanto ebbe precoce l'ingegno e curioso e pronto. Ma ad aver fiducia nell'arte propria e a lavorare per scrivere e per pubblicare cominciò molto tardi, e per cacciare la noia infinita dei pensieri e per rispondere alle sollecitazioni degli amici. Ventenne scriveva a un d'essi: «Io per molte ragioni, di cui le più ti son note, ho dismesso del tutto ogni pensiero di scrivere. Sento che correrei incontro a un esito irrimediabile e doloroso se non gettassi via risolutamente illusioni e aspirazioni e speranze sproporzionate alle mie forze. Io, per quanto fino ad ora abbia inteso con ogni sforzo pure a questo fine, non ho nessuna attitudine particolare al lavoro dell'arte, o creativo, o critico, del verso o della prosa».

In compenso la sua vita interiore si era fatta con gli anni sempre più ricca. La sua esperienza, non pure letteraria, ma morale, era già a vent'anni meravigliosa. La sua conversazione non potrà mai essere descritta e narrata, tanto era pura e miracolosa. La sua eloquenza si commisurava ogni volta al soggetto ed al collocutore: pareva ch'egli avesse una anima per ognuno degli uomini coi quali parlava: nessuna fronte più alta della sua, nessuna più modesta. Nulla di quel che è umano gli era estraneo. Pareva avesse nella mente le infinite misure del mondo. E in tanta penetrazione conservava il senso della propria libertà spirituale e morale.

«S'io non farò mai nulla, mi consolo «pensando ch'io mi son creato dentro me «un mondo ideale e fantastico grande e «vario, e, oramai lo posso dire, tutto mio. «Qualche anno fa mi accorgevo a volte «con dolore che la mia mente era un gran «magazzino di idee altrui; ora l'ingombro «della infinita roba che ho ingoiato da ragazzo è digerito o spazzato via; e oramai «così i problemi supremi della filosofia e «della vita come quelli dell'arte non son «più parole e idee altrui; ma cose vive «ch'io sento e sciolgo, bene o male, a modo «mio. Ciò che mi dà un senso o un'illusione: (per me fa lo stesso, chè non devo «comunicare agli altri) di libertà, di cui «non saprei pensare il più caro. Così anche le persone e le creature e i momenti «artistici; e la bellezza del mondo vedo, o «credo — è pur lo stesso — di vedere coi «occhi miei».

Alla interpretazione di questo suo interiore mondo fantastico ha dedicato di recente un numero *La Voce*, che lo ebbe fra i suoi collaboratori.

Alfredo Panzini rievoca alcuni aspetti del pensiero e dell'anima dell'amico. Giuseppe Prezzolini accenna alla storia della collaborazione e dell'amicizia; Cesare Angelini parla del «critico puro» con delicate osservazioni, che dovranno essere approfondite ed estese; Alfredo Grilli stende alcune note e memorie biografiche, interessanti; T. Neal ha tre pagine di giudizio e di stile, in tutto degne del soggetto; De Robertis inizia una indagine approfondante dell'anima dell'amico, e stende una utile *Bibliografia essenziale*. Papini e Soffici, personalissimi sempre, lasciano un documento della loro stima, più che della loro critica.

E questo è molto, e certo non sarà tutto. E' un principio, un omaggio e anche un omaggio, dal quale si potrebbero togliere certi spunti polemici, che non hanno nell'opera di Serra che un lievissimo appiglio, e muovono dall'eterno istinto di battaglia e di zuffa degli amici e ammiratori suoi, più polemici e paradossali.

I quali, del resto, hanno il merito di aver spinto più volte Renato Serra a lavorare e pubblicare: alcuni degli ultimi scritti di lui non sarebbero se non glieli avesse richiesti e sollecitati *La Voce*. Ultimo purtroppo, quell'*Esame di coscienza*, che rivede la luce ora in una elegante edizione milanese. E che è una delle più belle cose che si siano scritte in Europa dopo lo scoppio della guerra e intorno alla guerra. Pagine che bastano da sole a perpetuare la fama di uno scrittore.

Che sia vera l'affermazione di De Robertis, che Renato Serra non «sentiva la guerra», non direi. Direi anzi che nessuno al paro di lui sentì la guerra nei suoi molteplici sensi e di vita e di morte, e di storia e di umanità. L'amara delusione della *Ginestra* è rinnovata nella prima parte dell'*Esame*, e rianimata con una verginità di spiriti meravigliosa. Pochi tratti bastano a farcene persuasi.

«La guerra, dice Serra, è un fatto come un altro nella vita degli uomini e dei popoli: enorme insieme ed inutile, che sembra mutare ogni cosa e non muta nulla nel tempo senza fine. E' un episodio dell'eterno dolore umano.

«Che cosa è che cambierà su questa terra stanca, dopo che avrà bevuto il sangue di tanta strage: quando i morti e i feriti, i torturati e gli abbandonati dormiranno insieme sotto le zolle, e l'erba sopra sarà tenera, lucida, nuova, piena di silenzio e di lusso al sole della primavera, che è sempre la stessa?

«Io non faccio il profeta. Guardo le cose come sono. Guardo questa terra che porta il colore disseccato dell'inverno. Il silenzio fuma in un vapore violetto dagli avanzi del mondo dimenticato al freddo degli spazi. Le nuvole dormono senza moto sopra le creste dei monti accavallati e ristretti; e sotto il cielo vuoto si sente solo la stanchezza delle vecchie strade bianche e consumate giacere in mezzo alla pianura fosca.

«Non vedo le tracce degli uomini. Le case sono piccole e disperse come macerie; un verde opaco e muto ha uguagliato i solchi e i sentieri nella monotonia del campo, e non c'è nè voce, nè suono se non di caligine che cresce e di cielo che s'abbassa; le lente onde di bruma sono spente in cenere fredda.

«E la vita continua attaccata a queste macerie, incise in questi solchi, appiattata fra queste rughe, indistruttibile. Non si vedono gli uomini e non si sente il loro formicolare: sono piccoli perduti nello squallore della terra: è tanto tempo che ci sono, che oramai son tutt'una cosa con la terra. I secoli si sono succeduti ai secoli, e sempre questi branchi di uomini sono rimasti nelle stesse valli, fra gli stessi monti: ognuno al suo posto, con una agitazione e un rimescolio interminabile, che si è fermato sempre agli stessi confini. Popoli, razze, nazioni da quasi duemila anni sono accampati fra le pieghe di questa crosta indurita: flussi e riflussi, sovrapposizioni allagamenti improvvisi hanno a volta a volta sommerso i limiti, spezzate le pieghe, sconvolto, distrutto, cambiato. Ma così poco, così brevemente. Le orme dei movimenti e dei passaggi si sono logorate nel confuso calpestio delle strade, e intorno, nei campi, nei solchi, fra i sassi la vita ha continuato uguale: è ripullulata dalle semenze nascoste, con la stessa forma, con lo stesso suono di linguaggi e con gli stessi oscuri vincoli, che fanno di tanti piccoli esseri divisi, dentro un cerchio indefinibile e preciso, una cosa sola: la razza, che rimane attraverso cento generazioni diverse la forma dei crani che giacciono ignoti sotto gli strati del terreno millenario, e l'accento e la legge non scritta.

«Che cos'è una guerra in mezzo a queste creature innumerevoli e tenaci, che seguitano a scavare ognuna il suo solco, a pestare il suo sentiero, a far dei figli sulla zolla che copre i morti, interrotti, ricominciano: scacciati, ritornano?

«La guerra è passata, devastando e sgominando; e milioni di uomini non se ne sono accorti. Son caduti, fuggiti gli individui; ma la vita è rimasta, irriducibile nella sua animalità istintiva e primordiale, per cui la vicenda del sole e delle stagioni ha più importanza alla fine che tutte le guerre, rumori fugaci, percosse sorde che si confondono con tutto il resto del travaglio e del dolore fatale del vivere».

Se non che da questa dissoluzione della politica e della storia in un universale senza limiti, Renato Serra non cava che il gusto di una esperienza sua: cava la certezza della liberazione del proprio spirito da ogni ragione e passione occasionale, temporanea. E dallo spirito rimasto solo, puro, liberato, eromperà poi la voce dell'istinto, cieco e profondo, che crea veramente la vita. Si sente nel giro di questo pensiero, che potrebbe parere slegato e contraddittorio, nel movimento austero di questa intelligenza che scruta, scruta fino all'annullamento di se stessa, l'effetto della filosofia e del metodo di Bergson.

Che se il pubblico non vorrà impacciarsi in queste consonanze, poco importa. Non è affatto necessario perdersi in una indagine di cultura su pagine che vivono e vivranno unicamente per la forza e gentilezza dell'arte e per una passione così profonda, che Renato Serra sembra essere stato trascinato fuori del mondo nostro, quasi dalla rapina oscura di una corrente più forte di lui.

LUIGI AMBROSINI.

Giacomo Comandini: *Renato Serra*. — Libreria politica moderna, Roma.

«La Voce»: *Renato Serra*. — Libreria della Voce. Firenze.

Renato Serra: *Esame di coscienza di un letterato*, seguito da *Ultime lettere dal campo*. A cura di G. De Robertis e L. Ambrosini. — Milano, Treves.

La commemorazione romana di Riccardo Pitteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Stamane, alle 10,30, al teatro Nazionale, si è svolta la commemorazione del poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri, ad iniziativa del Comitato romano della «Dante Alighieri». Sin dalle 10 il teatro si era andato affollando di pubblico. Il fondo al palcoscenico spiccava la bandiera di Trieste e ad un lato di essa era la bandiera del Comitato romano della «Dante Alighieri».

Erano presenti il ministro Salvatore Barzilai, l'on. Luigi Rava, con gli altri membri del Comitato centrale, e l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, con gli altri membri del Comitato romano della «Dante Alighieri». I palchi e tutta la sala del teatro erano gremiti. Si notavano numerose signore e signorine.

Alle 10,30, appena sono apparsi sul palcoscenico l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, seguito dal ministro Barzilai e da tutti i componenti il Comitato della «Dante», è scoppiato un fragoroso applauso e si è gridato: *Viva Trieste! Viva Barzilai!* Ha preso quindi la parola l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile. Egli ha detto che, promovendo la commemorazione del Pitteri, si è voluto ricordare non tanto il fine poeta e il profondo scrittore storico, quanto il patriota, che sempre spese l'opera sua per rivendicare le terre e il mare lungamente asserviti allo straniero. L'on. Finocchiaro-Aprile ha poi presentato il prof. Rivalta, oratore ufficiale della cerimonia, augurandosi che non manchi la parola dell'altro eminente triestino presente: Salvatore Barzilai, deputato di Roma e ministro del Re, la cui presenza al Governo ha così alta significazione. (*Applausi vivissimi*).

Dopo aver brevemente parlato del Pitteri come poeta, come scrittore e come presidente della Lega Nazionale, l'on. Finocchiaro-Aprile ha ricordato tutti gli irredenti combattenti in faccia allo straniero, e specialmente la luminosa figura di Giacomo Venezian. «A tutti questi — concluse l'oratore — come a Riccardo Pitteri, vada l'omaggio amoroso e doloroso di Roma, con l'augurio che non sia lontano il giorno nel quale Trieste si possa chiamare italiana. Commemorando Pitteri, esprimiamo i voti del Paese per l'unione con le sue terre e per la liberazione dell'Adriatico, che è parte cospicua e indispensabile nell'avvenire del Paese. Sarà questo il miglior saluto alla memoria dell'uomo che oggi commemoriamo e a quelli che lontano da qui si battono per l'onore e la grandezza d'Italia».

Ha quindi preso la parola il prof. Rivalta, che veste la divisa di sottotenente d'artiglieria.

Il prof. Rivalta, in un lungo e patriottico discorso, ha ricordato Riccardo Pitteri. Egli, prendendo le mosse dall'impressione che fece su Riccardo Pitteri la notizia della devastazione della sua villetta di Farra, ha prima di tutto messo in rilievo la grande bontà che era peculiare virtù del poeta. Quindi si è rifatto a ricordare tutta l'opera letteraria e storica del commemorato, mettendone in rilievo i pregi artistici, ed ha letto anche un magnifico sonetto del poeta triestino. Dopo un rapido accenno alla diversità profonda tra la mentalità italiana e quella austriaca, l'oratore, ricordando come Riccardo Pitteri abbia cantato la gloria di quelle terre e la gloria dei secoli attraverso gl'innumeri monumenti e cimelii italiani, si è doluto che Riccardo Pitteri non abbia potuto cantare la gloria dell'oggi, che egli certamente avrebbe eternata nei suoi versi e nella sua prosa storica. Ma ebbe il poeta la ventura di vedere giunta l'ora del riscatto. Nessuno — ha detto il prof. Rivalta — ama la sua città come i triestini amano la propria, forse perchè il dolore li tiene avvinti di più alla propria terra. E Riccardo Pitteri, triestino, amò intensamente la sua Trieste e la cantò in tutti i suoi monumenti, in tutte le sue glorie, in tutte le sue bellezze.

I nostri valorosi caduti



Dott. CELSO ANNIBALE MIUNO, da Moncrivello, capitano di fanteria, caduto il 28 novembre u. s. mentre contrastava colla sua compagnia all'irruente nemico la vetta del S. M....



ARNALDO CANTU', da Orzinovi (Brescia), capitano di fanteria.



Rag. RICCARDO GELATO, d'anni 23, da Torino, sottotenente di fanteria, caduto l'11 novembre u. s. mentre guidava all'assalto di un'importante posizione il suo plotone.



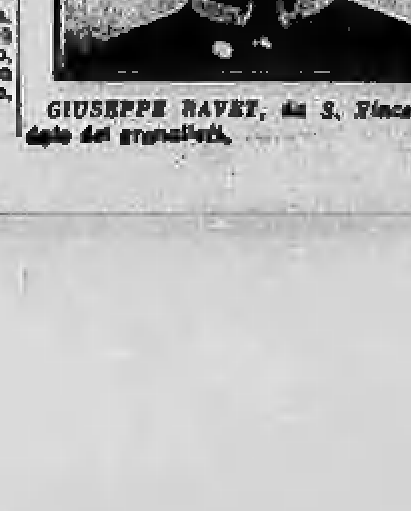
ALESSANDRO MARABELLI, da Pontestura Monferrato, sottotenente degli alpini.



CARLO LANFRANCO, da Poirino, soldato alpino.



BERNARDINO BRASSINA, soldato di fanteria, da Castagnole Piemonte, reduce dalla Libia, morto in seguito alle ferite riportate in combattimento, in un ospedale da campo nemico.



GIUSEPPE RAVET, da S. Vincent, soldato dei granatieri.

Giornali e Riviste

I ciechi della guerra sono, purtroppo, arrivati in Francia al numero di circa 2000, ed il Governo s'interessa già da tempo alla sorte di questi sventurati, che, nel pieno vigore degli anni e della salute, si vedono condannati a vivere nelle tenebre; anche in Italia si sta seriamente provvedendo per loro. Ma il problema dei ciechi è forse meno angoscioso di quanto si creda comunemente. La perdita della vista — dice il prof. Sanarelli sulla *Tribuna* — non menoma nè l'attività intellettuale, nè la facoltà di adattamento alle più svariate occupazioni. In generale si è poco informati sulle attitudini dei ciechi; non si sa quello che sono e quello che possono fare. Il pubblico non ha per essi che della compassione, ignorando che la luce dello spirito può, spesso, supplire in loro quella del corpo. E' noto che i ciechi dall'infanzia possono addestrarsi a un'infinità di professioni. Anche i divenuti ciechi sono suscettibili di una rapida e proficua rieducazione professionale. Nelle diverse epoche della storia umana, la cecità ha dato al mondo anche dei rappresentanti illustri. Il filosofo Diodoto, che insegnò la geometria a Cicerone, era cieco. Margherita da Ravenna, che dettò all'abate Farina, canonico lateranense, il regolamento dei canonici laici che, poi, servì di modello a quello della Compagnia di Gesù, era divenuta cieca a 3 anni. Milton, colpito da atrofia dei nervi ottici, a soli 44 anni, dettò, da cieco, il suo *Paradiso Perduto*. Il matematico Sanderson, uno dei più grandi discepoli di Newton, cieco dalla nascita, ha tenuto per molti anni un corso di... ottica all'Università di Cambridge, dinnanzi a un uditorio sempre affollato. Leibnitz narra che anche il filosofo Schomberg, cieco dall'età di due anni, ha insegnato matematiche e filosofia all'Università di Koenigsberg, fra l'ammirazione universale. Il naturalista svizzero Hubert, divenuto cieco, non interruppe affatto le sue celebri ricerche sulla germinazione e i suoi mirabili lavori intorno alle api e alle formiche. Uno dei precursori di quella meraviglia moderna che è il cinematografo, è stato il fisico belga Giuseppe Plateau, professore all'Università di Gand, divenuto cieco a 28 anni e autore di scoperte importanti nel campo della fisica molecolare. L'inglese Fawcett, divenuto cieco a 25 anni e, per il suo talento oratorio, inviato al Parlamento dal collegio di Brighton, fece parte, all'età di 46 anni, del grande Ministero Gladstone, in qualità di ministro delle Poste. Più tardi, fu nominato Lord-Rettore dell'Università di Glasgow, in concorrenza con Ruskin. Una giovane americana, miss Elena Keller, rimasta cieca, sorda e muta dalla infanzia, ricuperato l'uso della favella, sostenne nel 1899 gli esami di ammissione all'Università di Haward, ove ottenne il diploma di laurea in lettere e filosofia, a pieni voti.

⁂

Quando Edmondo De Amicis andò a Catania e vi dimorò alcuni giorni, ebbe ad accompagnatore nelle sue peregrinazioni artistiche per la città Luigi Capuana. Una sera, il De Amicis, nuovo come era del luogo, pregò il suo vecchio amico di accompagnarlo da un buon barbiere. Don Pietro, il popolare «Don Pietro di via Biondi», accolse l'ospite celebre e graditissimo. La presentazione fu molto semplice: «Vi conduco, ma per pochi giorni, un nuovo cliente: il signor De Amicis». Il povero «figaro» che aveva letto in gioventù «Cuore» e i «Bozzetti Militari», rimase di stucco. Si profuse in inchini, in complimenti: «Quanto onore, quanto onore, ma si accomodi la S. V. Ecc.ma». De Amicis guardava, guardava e sorrideva sotto i baffi. Capuana e gli altri presenti ridevano in un angolo. Accadde allora una scena incredibile. I giovani del «salone» lo facevano a cazzotti per avere l'«esclusiva» di radere il grande scrittore. Alla fine, vinse il più giovane, uno settino e per giunta caparbio e petulante. Cominciarono, come al solito, le prime domande: «Le piace Catania?». «Sì, mi ricorda la mia Torino». «Ha visto il monumento a Bellini?». «E' una bella affermazione del Monteverde». «E la villa Bellini?». «Un giardino di fate!». «E la via Stesicoro-Etnea?». «Arieggia un po' col Corso Siccardi». «Non ha visto l'Anfiteatro? Il nostro «Tempius tempiuribus» (?!)». Edmondo De Amicis, già stanco e seccato per tutta quella ridda infernale di interrogazioni, alla nuova ed ultima domanda, si alzò come un pazzo, gli occhi fuori dall'orbita e avvicinatosi fin sotto il muso del garzone gli gridò: «Dimmi, dimmi un po', tuo padre fu un uomo?». L'infelice non capì e rimase a guardarlo come esterrefatto, curvo, rannicchiato in un angolo, a somiglianza di un salice piangente... De Amicis però aveva sublimamente riacquistata la padronanza di sè, e rise, rise anche lui... A vederlo così, con mezza faccia rasa e l'altra ancora insaponata, in quell'atteggiamento fra il comico e il tragico, si durava fatica a frenar le risa. Luigi Capuana, una mano al fianco, stava appoggiato ad una toeletta del salone per non cadere. La sedia che lo sosteneva già era rotolata e continuava a capovolgersi, imbrogliandosi fra le gambe di tutti, con una furia indemoniata e a rischio di far male a qualcuno. Poi venne la calma... All'uscita, vide correre il giovanotto dietro a Luigi Capuana e domandare meravigliato: «Mi dica, professore, che significa: tuo padre è un uomo?». Capuana, per non disilluderlo, si contentò rispondere: «Significa, significa... ragazzo mio... che hai fatto male a parlar tanto!...». Così la *Nazione*.

⁂

Poichè la guerra è una cosa seria, il sentimento d'amore per la Patria in armi dovrebbe rifuggire da certe manifestazioni ridicole, che purtroppo sono frequenti anche tra noi. L'abuso del «tricolore», ad esempio che non conosce più limiti. Uno scrittore della *Tribuna* osserva che se vi sono, anche in questo campo, cose passabili, ve ne sono altre che, dopo averci fatto ridere per forza, ci costringono a pentirci di aver riso e ci mettono di cattivo umore: cose passabili sarebbero, ad esempio, i fazzoletti tricolori da portarsi ben visibili al taschino della giacca, e anche, ma con molta buona volontà, le cravatte tricolori; ma cose veramente grottesche e assolutamente prive di buon gusto appaiono invece le giarrettiere tricolori, le bretelle, le calze. I calzini bianco-rosso-verdi che sono una meraviglia: l'ultima moda, le *dernier cri*. E non basta: oltre ai suddetti indumenti, abbiamo anche le pantofole tricolori per signore, vale a dire la bandiera non più sul petto, come la portavano nel buon tempo antico, quando era proibito farla vedere, i nostri patrioti, ma... sui piedi. Piccoli piedi femminili, sì, ma sempre piedi... Ma c'è di peggio, c'è anche il cane tricolore! A Roma, precisamente, gira per le strade un vecchio tutto raggrinzito, tutto intabarrato — non però un mendicante — che si trascina appresso una povera bestia, restia a camminare, un orribile *bulldog*, dagli occhi cisposi, tutto spelato, vecchio quasi come il suo padrone, con tanto di nastrino tricolore al collo e una mantellina pure tricolore sul dorso!

⁂

Lord Lloyd George, diceva recentemente in una delle sue gite di propaganda per accrescere lo zelo della nazione e far capire la necessità di aumentare e molto la fabbricazione delle munizioni, che il nemico dell'Inghilterra era l'alcool. E lo provava. Il *Bene Sociale-Redenzione*, assicura che la guerra uccide diecine e centinaia di migliaia di uomini: l'alcool, prima di ucciderli li avvilisce, li rovina e ne ammazza un maggior numero, perchè è flagello che perdura e non cessa mai. Mentre è un onore il morire per la Patria, sul campo di battaglia, è un disonore soccombere per gli effetti dell'alcool, trascinando nella rovina gli altri, i compagni di stravizio e la propria famiglia. Tornare dalla guerra mutilati, zoppi, monchi, sfigurati, ciechi è glorioso; è cosa vergognosa, che sdegna vedere nell'uomo le stimmate dell'intemperanza. Se 60 mila soldati inglesi cadono sotto le palle dei nemici, 40 mila donne muoiono in varii modi per gli effetti dell'alcool. Se centomila feriti riempiono le ambulanze e gli ospedali, centomila donne e bambini sono vittime del flagello dell'alcoolismo, colpite dalla miseria, dalle malattie e dalle infermità, e ciò per colpa del padre, del marito bevitore. Da statistiche risulta che ogni anno muoiono nel Regno Unito, la grazia del vizio del bere, 30.000 persone. Spaventa, scandalizza l'enorme spesa che esige la guerra; ma si dimentica che nella Gran Bretagna ogni anno si spende più per il bere che per pagare le imposte e che il bilancio dell'alcool supera il valore [illegible] il Regno.



Il «tot» si vende in tutte le [illegible] «tot» su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

AMMALATI

Coll'inverno tutte le malattie che dipendono da costituzione o ricambio alterato, come anemia, clorosi, artrite, diabete, disturbi di stomaco, nevrastenia, insonnia, ecc. vengono a peggiorare.

Perciò quanti soffrono e per l'uno o per l'altro verso di salute alternante ed incerta, e tentano mille cure, provando tutti gli specifici, senza risultato alcuno, perchè per tal via mai riusciranno a toccare le radice del loro male, non trascurino di fare in questa stagione un periodo di cura nella

COLONIA DELLA SALUTE

Carlo Arnaldi, Uscio (Prov. di Genova)

ove soltanto può compiersi efficacemente la Cura Arnaldi, disintossicatrice e normalizzatrice per eccellenza, la sola che trionfa di tante malattie che non si domano finchè sono attaccate soltanto nei sintomi loro, come si fa comunemente.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

A partire dal 14 Dicembre
Liquidazione Temporanea
Via Sacchi, 40
delle merci rilevate dalla *fallita*
Società Francobolli Sconto
GIOCATTOLI
Articoli per regali e casalinghi

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde
Società Anonima con 15 milioni di capitale interam. versato
Sede in Roma
Servizio delle Obbligazioni al portatore di Serie B

Si notifica ai portatori delle Obbligazioni al portatore di Serie B che la cedola 61, in via eccezionale, sarà pagata in L. 11.375 a decorrere dal 2 novembre p. v.

I pagamenti suddetti avranno luogo:
A ROMA, presso la Direzione Generale della Compagnia, corso Umberto I, N. 151; presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;
A CAGLIARI, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
A MILANO, GENOVA, TORINO, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;
A FIRENZE, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano ed i Signori French Lemon C.;
A VENEZIA, presso la Sede della Banca Commerciale Italiana e la Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Roma, 22 ottobre 1915.
LA DIREZIONE GENERALE.

Società di Monteponi
COLTIVAZIONE DI MINIERE
Industria e Commercio dei Minerali e dei Metalli
SOCIETA' ANONIMA
Capitale statut. L. 4.800.000 - Versato L. 4.800.000
SEDE SOCIALE — TORINO

Avviso di pagamento di acconto dividendo

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento, a partire dal 3 gennaio p. v., di un acconto di L. 20 per azione sul dividendo per l'esercizio 1915.

Il pagamento sarà effettuato, contro presentazione del vaglia N. 16:
A TORINO alla Cassa Sociale, via XX Settembre, 38 bis.
A TORINO, GENOVA e MILANO alla Banca Italiana di Sconto.

Torino, 11 dicembre 1915. 7788)
L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

La corsa all'arruolamento

La ressa dei volontari agli uffici di leva

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, sera.

Negli ultimi giorni qui a Londra e nei principali centri inglesi si è assistito a scene straordinarie, che richiamavano un denso agglomerarsi di gente davanti ai locali dei Consigli di leva per le grandi visite annuali. Fiumane di cittadini, che sino all'ultima settimana avevano esitato ad arruolarsi, affluirono infatti agli uffici di reclutamento che se ne trovarono sopraffatti ed in molti casi dovettero restare aperti giorno e notte per sessanta o settanta ore consecutive. Tanta ressa era determinata dalla imminente scadenza del termine per gli arruolamenti volontari sotto il così detto schema di lord Derby.

La grande campagna, alla cui testa si pose questo popolarissimo gentiluomo mancasteriano, che è altresì uno splendido uomo di azione, si era iniziata a mezzo ottobre e doveva durare sette settimane, scadendo appunto ieri. Nessuna ulteriore dilazione era stata concessa e si sapeva che il sistema del servizio militare volontario affrontava la sua prova suprema, giacchè se il rendimento della campagna non fosse riuscito così ampio da soddisfare le esigenze militari, si sarebbe adottata senz'altro, almeno nei riguardi della classe dei celibi arruolabili, la misura della coscrizione. La campagna a cui collaborarono comitati civili e autorità locali, e che si svolse fra comizi e visite sollecitatrici a domicilio, come un vastissimo movimento elettorale, ebbe i suoi alti e bassi, ma riuscì di continuo a raccogliere un numero di reclute superiore a quello dei due o tre mesi precedenti. Da ultimo, nella settimana attuale, s'iniziò la formidabile ressa quasi dovunque, una specie di ressa all'arruolamento, la quale, dopo un anno e mezzo di guerra, che sembrerebbe fatta apposta per produrre l'evaporazione di tutti gli entusiasmi, ha realmente qualcosa di stupendo. I ritardatari del patriottismo non furono meno volonterosi dei primi accorsi e parlentarono ore ed ore davanti agli uffici di reclutamento in lunghe code, talora fino a notte alta e sotto la pioggia dirotta, per attendere il loro turno davanti ai Consigli di arruolamento, simili nella interminabile fatica. Presto tutta l'organizzazione allestita per la bisogna non bastò più a farvi fronte e si dovette rinunciare ad eseguire le visite mediche, limitandosi alla registrazione delle reclute che si presentavano ad assumere l'obbligo del servizio militare: esse saranno visitate poi.

Il termine scadeva la notte scorsa alle 24; ma siccome molte migliaia di cittadini, ansiosi di arruolarsi, attendevano ancora il loro turno davanti agli uffici, si prolungò il termine fino alla mezzanotte prossima. Abbiamo quindi oggi una giornata unica negli annali delle domeniche inglesi, una domenica dedicata ad arruolamenti di masse. Nessuna dichiarazione ufficiale è uscita ancora sull'esito della campagna. Si prevede che Asquith ne parlerà giovedì prossimo ai Comuni, dove proporrà un nuovo credito per un milione di soldati soprannumerari. I risultati completi peraltro non saranno disponibili così sollecitamente, ma si spera che il Parlamento possa esaminarli e discuterli prima delle vacanze natalizie. Le congetture sull'esito del grande sforzo ormai compiuto, variano secondo le tendenze: mentre i coscrizionisti vedono albeggiare la coscrizione a riparo delle deficienze che ancora rimarrebbero, gli anticoscrizionisti ritengono che la risposta del Paese all'appello di lord Derby abbia scongiurato il ricorso alla coscrizione diretta.

M. P.

Un miracolo

Londra, 12, sera.

In un'intervista, Grady, membro socialista della Camera dei Comuni e membro del Comitato di reclutamento, presieduto da lord Derby, ha dichiarato che ciò che ha visto durante le ultime otto settimane, lo ha convinto che è quasi avvenuto un miracolo. Ha soggiunto che quando lord Derby presenterà la sua relazione si vedrà che la nazione britannica non si è mai mostrata più degna delle sue tradizioni e del suo genio particolare nel far fronte alle situazioni critiche. (Ag. Stefani).

La morte di Annibale Brugnoli

Perugia, 12, mattino.

L'illustre pittore perugino prof. cav. Annibale Brugnoli, di settant'anni, è morto ieri alle ore 15. Apparteneva alla gloriosa schiera degli artisti perugini, che comprende tra gli altri i nomi di Guglielmo Cadorin, autore del palazzo di giustizia a Roma, di Domenico Bruschi, decoratore forte e fantasioso, che dipinse il più grande affresco esterno che sia in Italia, sulla facciata della Cassa di risparmio a Verona, di Francesco Moretti, pittore su vetro, di bella fama. Annibale Brugnoli dipinse, tra gli altri, il grande affresco del soffitto del Teatro Costanzi di Roma e quello del Lirico di Milano. Decorò il padiglione italiano della prima esposizione internazionale di Parigi, ottenendo grande fama. Soldato e patriota, fece la campagna del 1866 con Garibaldi. Fu uomo di carattere schietto e semplice ed ebbe un fervido culto di amore verso la sua città prediletta.

La morte di Don Livio Caetani

mentre stava per partire per il fronte

Roma, 12, sera.

A Padova, ieri sera, è morto per pleuropolmonite don Livio Caetani, mentre si apprestava a partire per il fronte quale sottotenente volontario del genio. Aveva forse è il compianto nel mondo diplomatico e dei funzionari per la perdita del loro valoroso collega.

Egli era entrato nella carriera diplomatica nel 1899. A Pechino aveva guadagnato la medaglia al valore durante la rivolta dei boxers difendendo le Legazioni. Così ad Adis Abeba aveva retto la Legazione in un momento assai difficile. Era stato inoltre a Londra, a Pietrogrado, a Belgrado ed a Teheran, ed infine alla Consulta facendo apprezzare le sue doti di intelletto e di carattere. Appena scoppiata la guerra, domandò di arruolarsi.

La questione polacca e la diplomazia dell'Intesa

(Nostro servizio particolare).

Losanna, 11, notte.

L'ultimo numero della *Tribune polonaise* contiene un notevole articolo del suo redattore capo W. Podlewski che merita di essere riassunto. Dopo aver detto che scopo degli Alleati è di schiacciare il militarismo tedesco, e organizzare la resistenza all'egemonia tedesca, soggiunge: Non sarà cosa facile schiacciare il militarismo che ha profonde radici nella psiche del popolo; anche se mortalmente abbattuto, rinascerà rapidamente dalle sue ceneri per provocare nuove catastrofi in Europa. La *Gazzetta di Colonia* nel numero del 3 novembre scorso parlava già di riorganizzare dopo la pace i servizi economici in previsione di *nuova guerra!* Nuove catastrofi sarebbero dunque a prevedere, provocate dalla Germania, se gli Alleati non organizzeranno un equilibrio di forze stabile, e non scarteranno, possibilmente, qualunque causa di futuri conflitti.

Non basta battersi e fidarsi nella diplomazia per il resto, nella speranza che essa saprà trovare ed imporre condizioni di pace durevoli; la diplomazia ha dato prova fin qui d'inerzia e d'incapacità, ma l'opinione pubblica, tutta presa, come è, dallo sforzo militare, non vi ha dato gran peso. Intanto la Germania da lungo tempo va menando una campagna attivissima per preparare a suo tempo la soluzione, a tutto suo vantaggio, dei problemi che saranno posti sul tappeto. La propaganda germanica, costosissima, stupendamente organizzata, riserva probabilmente alla diplomazia ufficiale degli alleati delle sorprese, che essa non sospetta affatto, alla fine della guerra. Vediamo per es. quel che succede ora in Polonia, passata ora dal regime bestiale del generale Beseler a quello — diciamo così — ideale del mite von Heffel.

I russi, malgrado il manifesto del Granduca, ritirandosi dal territorio polacco sotto la spinta tedesca, non hanno colla loro condotta lasciato alcun dubbio nell'animo dei polacchi sulla impossibilità di una autonomia vitale sotto la *suzeraineté* della Russia. I ricordi del passato regime, e ora le violenze commesse in Galizia, la devastazione sistematica dei territori abbandonati dall'esercito russo, gli arresti in massa, compresi quelli di ragazzi e ragazze dai 12 ai 14 anni (boy-scouts) cacciati nelle carceri russe insieme ai ladri e alle prostitute, tutto questo, si capisce, non può contribuire a sentimenti di simpatia verso i russi. Gli alleati non devono dunque nascondersi questo stato di cose, ma piuttosto pensare che una *entente* russo-polacca è semplicemente una illusione. Che se i polacchi non hanno a rimpiangere il vecchio regime, non hanno certo da rallegrarsi dei loro liberatori e difensori tedeschi. L'esempio del Belgio, d'altronde, poteva già far capire ai polacchi che razza d'indipendenza e di libertà il Kaiser portava loro nelle pieghe del suo mantello. Difatti il generale Beseler per poco aveva creduto in una sua missione sterminatrice della Polonia; ma il Kaiser ha forse pensato che il sistema beseleriano faceva il gioco dei russi e gli guastava i suoi piani: di qui una virata di bordo, mandando von Heffel ad inaugurare un regime affatto opposto, e promettendo che, se i polacchi faranno i buoni, riceveranno privilegi tali da loro mai sognati. Questo nuovo regime, inaugurato con secondi fini beninteso, tende a conquistare le simpatie della Polonia ed a permettere alla Germania la realizzazione del regno-cuscinetto, con un Principe tedesco, sotto la direzione della Germania.

La Germania quindi si rende conto che il problema polacco peserà enorme sulle decisioni del futuro Congresso, e intanto cerca di convincere i polacchi che non devono nulla sperare dagli Alleati, pubblicando persino articoli sensazionali, in cui si parla di persecuzione da parte dell'Intesa di qualunque manifestazione dell'opinione polacca.

Questa commedia, dice il Podlewski, è un giuoco pericoloso non solo per la Polonia, ma anche per gli Alleati. Non bisogna dimenticare che un popolo di oltre 20 milioni, con una forza realmente più grande di tutti i popoli balcanici presi insieme, avrà una grande influenza sull'avvenire d'Europa.

Per quanto la stampa dell'Intesa mostri di sperare che i polacchi non si lasceranno gabbare dalle sirene teutoniche, il *porro unum*, l'importante è che la diplomazia della Quadruplice si renda all'evidenza, segua l'esempio della prodigiosa attività tedesca e prepari coscienziosamente e tenacemente il lavoro di domani. Bisogna che essa abbia presente che i tedeschi, ributtati dal fronte occidentale — anche se dovranno cedere alquanto indietro sul fronte orientale per una spinta russa — troveranno sempre in Polonia una base strategica solidissima, che permetterà loro di essere padroni del paese fino al Congresso della pace.

Fortunatamente, dice il Podlewski, pare che gli Alleati comincino ad aprire gli occhi ed a capire che equilibrio europeo e pace durature non saranno possibili senza trasformare la Polonia in Stato indipendente. La Polonia, ponendo finalmente sulla Vistola il problema della propria indipendenza, aplace in perfetto accordo e nel vero interesse della Russia e dell'Intesa, perchè oggi, come oggi, la questione della indipendenza della nazione polacca è l'*hic hoc signo vinces* contro il pangermanismo e suoi derivati. Io ho sempre creduto in quelle parole che Napoleone pronunciò un giorno con rammarico a S. Elena: «Una Polonia indipendente sarà la chiave di volta del nuovo edificio europeo».

La distribuzione del pane a Berlino

(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 12, mattino.

Secondo notizie del *Worwaerts*, i buoni per il pane distribuiti a Berlino nell'ultima settimana sarebbero stati seicentomila. Questa distribuzione fu più tranquillizzante di quella ristretta che si fece le altre settimane. Si è potuto così provvedere a quella parte della popolazione che aveva bisogno di pane. Questo seicentomila persone costituiscono un terzo della popolazione di Berlino.

I siderurgici tedeschi hanno inviato al cancelliere un ordine del giorno, in cui affermano che l'industria siderurgica tedesca non teme la guerra e non chiede di meglio che di vedere la guerra andare fino in fondo. I siderurgici affermano di poter fornire per molti anni all'esercito tedesco tutto il materiale da guerra che può occorrere.

Grey e Kitchener ritornano a Londra

Parigi, 12, mattino.

Sir Edward Grey e Kitchener sono ripartiti per Londra, salutati alla stazione da Briand e dal generale Gallieni.

I problemi della guerra

e l'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 12, notte.

Si è aperta oggi la 20.a assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio. Il presidente dell'Unione, senatore Salmoiraghi, ha pronunciato un discorso, inviando un saluto al nostro Esercito, che da sette mesi combatte al di là dei confini con fede, con valore, con magnifico ardore. Un saluto ha inviato anche alla Maestà del Re, che degnamente personifica l'Italia operante, agli uomini del Governo, che con serena fermezza, con nobile fierezza, guidano il Paese verso i suoi nuovi destini; e a quanti, umili o illustri, con devozione e con sacrificio, collaborano a questa Italia nuova, per la quale ci è dato la gioia di sentire l'orgoglio della nostra stirpe, non più soltanto in virtù di ciò che fummo, ma in un passato ormai remoto da noi, ma in virtù dell'opera in cui siamo noi stessi fattori.

L'oratore dice che la guerra ha posto anche il nostro Paese di fronte a un gran numero di problemi gravi, delicati e complessi d'ogni natura. Fra essi hanno maggior importanza quelli di ordine economico, che hanno formato in gran parte oggetto di studi del Consiglio direttivo dell'Unione, la cui opera si è essenzialmente raccolta intorno a quei problemi di natura contingente, i quali, avendo avuto origine dalla guerra, sono destinati a passare con essa. Soffermandosi poi a parlare del problema finanziario e di quello degli approvvigionamenti, ha rilevato che il costo della guerra costituisce un sacrificio finanziario enorme, ed è ora per noi ragione di orgoglio poter affermare che tale sacrificio l'Italia virilmente affronta con fede e abnegazione. Il problema degli approvvigionamenti per la guerra ha fatto vivere all'Italia ore veramente angosciose, ma l'industria paesana ha potuto, in questo momento solenne e decisivo per l'avvenire della Nazione, dimostrare la propria maturità ed affermare il suo pieno diritto alla vita.

Il sen. Salmoiraghi esprime quindi l'augurio che dalla dolorosa sensazione provata in una tragica ora all'annuncio di deficienze e di mali nell'organismo economico della nazione, gl'italiani, e in particolare quelli cui è affidato il reggimento dello Stato, siano condotti a sentire quali doveri si preparino per il nostro domani. «Noi — continua l'oratore — dovremo a tale fine educarci a ricercare ed applicare i più economici sistemi di produzione industriale e agricola per mettere in valore con maggior vantaggio tutte le nostre energie naturali. Noi dovremo sviluppare e coordinare fra essi tutti i mezzi di comunicazione e di trasporto prima fra tutti la marina mercantile; dovremo riorganizzare e sviluppare il credito all'industria, all'agricoltura e al commercio; dovremo infine porre in essere una politica doganale che consentendoci il pieno sviluppo delle nostre interne energie, non ci costringa a rinchiuderci in noi stessi, in un isolamento che ci riuscirebbe gravemente dannoso. Questi i lineamenti del nostro compito di domani. Con questi propositi, con questa fede, che sono la fede e i propositi di tutti voi, io dichiaro aperta la nostra ventesima assemblea generale».

E' stato quindi eletto per acclamazione a presidente dell'assemblea il comm. Fernandes, presidente della Camera di Commercio italiana di Costantinopoli.

Dopo la commemorazione del comm. Michel, presidente della Camera di Commercio di Alessandria, si è iniziata la discussione sui servizi ferroviari e marittimi.

La questione dell'Equo trattamento davanti al magistrato di Asti

Asti, 12, notte.

Ieri, davanti al pretore del I Mandamento, si è svolta una causa contro l'ingegnere Olindo Valeri, direttore delle tramvie dell'Astigiano e del Monferrato, che ha stretta relazione con quanto vi telegrafai la scorsa notte a proposito dell'agitazione del personale tramviario.

Il Valeri era imputato della contravvenzione prevista dall'art. 10 della legge 14 luglio 1912, per non avere nella sua qualità di amministratore delegato della Società astese-monferrina osservate le disposizioni sovracitate in relazione al Decreto 15 maggio 1915, che faceva obbligo alla Società astese-monferrina di applicare nel termine di giorni 15 dalla pubblicazione le nuove norme approvate pel trattamento del personale delle tramvie astesi-monferrine (Regolamento del personale - Tabelle graduatorie approvate da S. E. il Ministro dei LL. PP., il 15 maggio 1915).

L'articolo 10 di detta legge è redatto in questi termini:

«E' punita con l'ammenda fino a lire 1000 qualunque contravvenzione da parte dei concessionari o esercenti di ferrovie agli articoli 21 e 22 della legge 30 giugno 1906, N. 272 ed alla presente legge, e con l'ammenda fino a lire 50 qualunque contravvenzione alle norme regolarmente approvate».

La difesa rappresentata dagli avvocati Luigi Grassi ed Eugenio Ceca sollevò pregiudizialmente la questione della necessità della sospensione del giudizio penale essendo pendente il giudizio avanti la 4.a Sezione del Consiglio di Stato per l'annullamento del Decreto 15 maggio 1915 e degli atti successivi incostituzionali e per eccesso di potere. Il Pretore però respinse tale istanza pel riflesso che l'opposizione ad un regolamento e ad un decreto non ne sospende l'esecuzione.

La difesa procede ancora con copia di argomenti e di dissertazioni giuridiche il quesito che l'ing. Valeri, quale amministratore delegato e direttore della S. A. M. non poteva essere chiamato a rispondere di non avere eseguite le imposizioni dell'autorità amministrativa che apportavano un dispendio di oltre 20 mila lire coll'inevitabile liquidazione della Società. Giacchè l'ottemperare a quest'ordine non spettava a lui che non poteva disporre del patrimonio sociale, bensì al Consiglio di amministrazione od all'assemblea degli azionisti.

E propose pure un altro quesito, che cioè la pena stabilita dall'articolo 10 della citata legge essendo a carico dei concessionari od esercenti delle tramvie — senza che fosse individuata la persona fisica alla quale dovesse essere applicata, era di impossibile applicazione come quella che avrebbe costretta una persona giuridica incapace per sè stessa a subire delle penalità nel vero concetto penale.

Alle considerazioni svolte dalla difesa si associò con dotte parole il rappresentante il P. M. avvocato Vandero.

Il Pretore, con una elaborata sentenza che sarà resa di pubblica ragione, accogliendo quest'ultima tesi defensionale, senza entrare nel merito della questione, assolveva l'ingegnere Valeri dalla fattagli imputazione. Il Procuratore del Re ricorrerà in Cassazione. La sentenza è dovuta al giudice Pier Luigi Manzone.

I caduti per la Patria

Venezia, 12.

In uno dei recenti combattimenti sulle pendici del Sabottino moriva da eroe il veneziano sottotenente Ernesto Beltrami, di 20 anni, del ... fanteria. Uscito da pochi mesi dalla Scuola di Modena, aveva abbracciato la carriera delle armi in momenti gravi per la Patria. Il 21 del mese scorso portava con slancio e fermezza il suo plotone all'assalto di formidabili posizioni. Ferito una prima volta ad una gamba, non volle ritirarsi, ma, incitando i suoi soldati, con novello impeto proseguiva nell'attacco, al grido di «Savoia», quando venne colpito alla bocca da un proiettile. Cadde col nome del padre e della madre sulle labbra e gridando ancora «Viva l'Italia!». Era figlio del tenente-colonnello Achille Beltrami.

Casale Monferrato, 11.

In uno dei nostri ospedali di riserva, in seguito ad una ferita al piede sinistro, è deceduto il soldato di fanteria Rovelli Luigi, di Enrico, appartenente alla classe 1887 e nativo di Sesto Calende (Milano).

E' pure annunziata ufficialmente la morte del soldato del genio Palma Vincenzo, avvenuta in un ospedale della Croce Rossa in seguito a ferite riportate in combattimento. Il Palma era nostro concittadino. Per uno scoppio di una granata nemica è caduto il soldato di fanteria Rosenga Giuseppe, di Giovanni, del Comune di Altavilla Monferrato.

Verolengo, 12.

Il 10 novembre a ..... mortalmente ferito, cadeva Audino Pietro, della classe dell'83, soldato di fanteria. Egli, morendo per la maggiore gloria della Patria, lascia radioso esempio del dovere compiuto col sacrificio della vita alla vedova inconsolabile ed ai suoi tre teneri figli.

Fossano, 11.

Si ha notizia ufficiale che il fossanese Lavrone Matteo, di Giovanni, caporale maggiore di fanteria, della classe 1890, caduto gravemente ferito in un aspro combattimento, moriva poi in un ospedaletto da campo.

Ancona, 11.

E' pervenuta notizia della morte al fronte del sottotenente Augusto Burattini, di Morro d'Alba. Anche il fratello Luigi cadde sul campo della gloria.

E' giunta al sindaco di Fano la notizia della morte sul basso Isonzo del tenente Gino Corsaletti mentre conduceva i suoi alla vittoria.

Firenze, 12.

E' giunta la notizia della morte eroica del giovane Mario Gentile, sottotenente del genio. Aveva venti anni.

La solenne consegna di due medaglie al valor militare

Sassari, 12, notte.

Oggi il generale Dagala in piazza d'Armi, alla presenza di un enorme pubblico, delle truppe e delle Associazioni consegnò le medaglie d'argento al valore assegnate di motu proprio dal Re ai genitori del caduto soldato Chessa e del soldato Satta, rimasto cieco. Il generale pronunciò, applaudito, un patriottico e commovente discorso.

Triestini vittime della difesa anti-aerea austriaca

Zurigo, 12.

Sul cielo di Trieste appariscono di tratto in tratto aeroplani italiani o francesi, che non lanciano bombe. Dal castello, ove è organizzata la difesa antiaerea, si tira all'impazzata senza colpire mai i velivoli. Gli *shrapnels* ricadendo in città, hanno ucciso e ferito parecchie persone. Fra le vittime vi sarebbe anche un noto avvocato. Ora, quando funzionano le mitragliatrici antiaeree le strade si vuotano. La gente fugge nei locali interni e aspetta la cessazione del fuoco.

Un'altra vittima anconetana delle bombe austriache

Ancona, 12, notte.

L'ultimo bombardamento aereo austriaco ha fatto una terza vittima. E' infatti morto all'ospedale certo Savino Pelloni, ex-ferroviere che era stato colpito da una scheggia all'addome.

Disertore che evade

Firenze, 12, mattino.

Sono note le gesta del bersagliere Ugo Stiacci, che disertò dal suo reggimento, di stanza a Livorno. Lo Stiacci fu arrestato a Firenze da un maresciallo dei carabinieri, dopo una viva colluttazione, e tradotto quindi a Livorno, dove, in attesa del processo, era stato rinchiuso nelle carceri. Si apprende ora che lo Stiacci è riuscito ad evadere. Egli è attivamente ricercato.

Duplice assassinio a colpi di zappa

Messina, 12, mattino.

Da Forza D'Agrò, Comune della nostra provincia, giunge notizia di un duplice gravissimo delitto. Mercoledì vennero rinvenuti in una via poco frequentata del paese, immersi in un lago di sangue, due corpi che furono identificati per quelli di Lombardo Carmelo, di anni 22, soldato, e quello del di lui padre, Lombardo Luigi. I medici non poterono che constatare la morte del soldato e l'imminente pericolo di vita del vecchio, il quale infatti poco dopo cessava di vivere. L'autore del duplice delitto fu subito identificato e arrestato. Egli è il contadino Salvatore Di Cara. Il quale è padre di due ragazze, una delle quali di 17 anni, a nome Teresa, era fidanzata al Lombardo Carmelo. Siccome la loro unione era ostacolata dai genitori di lei, circa un anno fa i due innamorati fuggirono. Passate le prime ebbrezze, la ragazza tornò in famiglia, ove fu accolta nella speranza che il Lombardo avesse col matrimonio riparato al mal fatto. Ma il Lombardo non volle saperne di sposarsi e inutili riuscirono i consigli di persone autorevoli del paese. Egli diceva che non avendo una posizione finanziaria non poteva ammogliarsi.

Scoppiata la guerra, il Lombardo andò soldato lietamente, perchè pensava così di liberarsi per sempre da dette pressioni. Ma in questi ultimi tempi, essendosi ammalato di polmonite, fu inviato in convalescenza al proprio paese. Mercoledì il Lombardo, insieme al padre, transitava per una via solitaria del paese, allorquando incontrò il Di Cara. Questi, naturalmente, ricordò la promessa di sposare la figlia. Ne sorse in breve una vivace discussione, e ad un tratto il Di Cara, non volendo il soldato adempiere al suo dovere, colla zappa che portava seco lo colpì ripetutamente. Il soldato stramazzò al suolo cadavere. Il padre, malgrado la sua età, s'interpose per difendere il figlio, ma a sua volta l'aggressore colpì colla zappa anche il padre.

Il fatto ha destato dolorosa impressione in tutto il paese.

Marinaio inglese precipitato nella stiva del piroscafo

Savona, 12, mattino.

Un marinaio inglese, del piroscafo Elno, ancorato nel nostro porto, essendo tornato a bordo in istato di ubbriachezza, precipitò nella stiva del piroscafo, da un'altezza di parecchi metri, e riportava gravi contusioni e ferite. Venne trasportato al nostro ospedale.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 31, piano 1°

OSTETRICA ... E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo ...

LEVATRICE M. REGGE ... Via Po, 1, piano 1°, vicino Piazza Castello.

I PIÙ GRADITI E PIÙ GRAZIOSI REGALI SONO QUELLI CHE SI FANNO COI PROFUMI BERTELLI

VISITARE I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALI

MILANO Corso Vittorio Eman. 8 — ROMA Corso Umberto I, 300 — NAPOLI Piazza S. Ferdinando — FIRENZE Via Calzaioli — TORINO Piazza Castello, 23 — BOLOGNA Via Rizzoli — GENOVA Via XX Settembre — PALERMO Via Maqueda — CATANIA Via S. Eufemia

Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Siate Prudenti

Il nostro apparato respiratorio è la parte più fragile dell'organismo. Proteggetelo dunque tutte le volte che corre pericolo. Preservate la Gola, i Bronchi, i Polmoni, dalle infiammazioni, dalle congestioni, dai contagi e non avrete a temere i Mali di Gola, i Raffreddori, le Bronchiti, i Catarri, ecc.

PRIMA DI SORTIRE

FANCIULLI: Vi disponete per la scuola o ne ritornate; Siete costretti, da un ambiente caldo, a passare in un altro, o freddo o umido; A respirare un'aria mefitica per esalazioni o per contagio microbico,

ADULTI: Nelle strade, o nei magazzini, nel teatro o nella chiesa, nella casa o nell'ospedale, ovunque il freddo o l'umido, l'aria o il vento, la polvere o i microbi, costituiscono un pericolo,

VECCHI: Per voi che una leggera affezione di petto può avere conseguenze gravi; prima di alzarvi o nel coricarvi, in tutte le contingenze di vostra vita, vegliate alla sicurtà e al buon funzionamento delle vie respiratorie.

Abbiate sempre in bocca UNA PASTIGLIA VALDA

questo farmaco meraviglioso, che appena sulla lingua sprigiona le sue benefiche essenze sedative, balsamiche, antisettiche. BOCCA, GOLA, BRONCHI, POLMONI s'impregnano intimamente delle sue emanazioni

È la Preservazione certa per i SANI

È la Guarigione assicurata per i MALATI

MA SOPRATUTTO rifiutate energicamente le pastiglie che vi fossero proposte al dettaglio per pochi soldi: esse sono sempre delle imitazioni: Voi sarete certi di avere

LE VERE PASTIGLIE VALDA che acquisterete in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome

SOLO LE VERE SONO EFFICACI

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere Programmi.

Il più bel REGALO per le feste è la sempre desideratissima CASSA NATALIZIA GABUTTI

PER LIRE 10 essa contiene:

N. 1 Panettone finissimo di un chilo;
» 1 Pacco Caramelle speciali Gabutti 1/4 chilo;
» 1 Scatola Olive crema cioccolato 1/4 chilo;
» 1 Pacco Caramelle brevettate UOVO 1/4 chilo;
» 1 Elegantissimo sacchetto Confetture 1/4 chilo;
» 1 Scatola Cioccolato bandiera italiana 1/4 chilo;
» 1 Bustina tascabile Chic-chic cachou;
» 1 Scatola Amaretti per dessert;
» 1 Calendario elegante con blocco.

GRATIS in ogni cassa CAMPANA di metallo dorato.

Spedizione franca nel Regno e Colonie coll'aumento di una lira inviando Cartolina-vaglia di L. 11.

alla Confetteria GABUTTI - Via Po, 48-50, Torino - Telef. 27-41.

Appendice della *Stampa* (5

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

— Non ne ho fatto parola a nessuno. Nessuno ne è al corrente salvo i miei parenti e Lloyd. Ho preso lo stesso immediatamente tutte le precauzioni necessarie, e se voi preferite serbar l'incognito e passare per il mio architetto, tanto meglio. L'essenziale è che troviate il ladro. Se voi riuscirete, se voi metterete una fine a questo fastidioso stato di cose, mi renderete un enorme servigio, e in quanto ai vostri onorari sarò lieto di pagarvi il prezzo che siete solito a domandare aggiungendovi duecento sterline come regalo.

Martino Hewitt si inchinò:

— Siete molto generoso, sir James. Siate certo che farò tutto il mio possibile per riuscire. Non c'è dubbio che la prospettiva di una buona ricompensa eccita sempre lo zelo di un *detective*, ma il vostro affare mi sembra in se stesso sufficientemente interessante per meritare tutto il mio zelo...

— E' proprio un affare straordinario, non è vero? Tre persone vengono derubate, tutte e tre sono signore, tutte e tre si trovano nella mia casa, due di esse nella stessa camera, ed ogni volta è un gioiello che scompare da una toilette dove viene lasciato un fiammifero spento. Nei tre casi, il furto è commesso in circostanze difficili, e con tutto ciò non si trova alcuna traccia del ladro.

— Aspettiamo un momento prima di dire questo, sir James. Bisogna anzitutto esaminare attentamente la questione. Sopratutto bisogna guardarsi dal considerare i tre furti in blocco, qualunque possano essere gl'indizi che fan credere ad un autore solo. Ma eccoci al vostro cancello... E' il vostro giardiniere quello là?... Quello che ha lasciato la scala nel cortile della rimessa, eh?

Così dicendo il signor Hewitt indicava un uomo che portava alcune piante.

— Sì, è il mio giardiniere, avete qualche cosa da domandare?

— No, no; a in ogni caso non ora. Pensate ai lavori di costruzioni. Se non avete nulla in contrario preferirei esaminare prima la camera della signora...

— Di mia cognata? La signora Cazenove... Ma certo, potete salire subito in quella camera.

Discesero dalla vettura ed entrarono nella villa, mentre un piccolo groom conduceva il cavallo nella scuderia.

La signora Cazenove era una donna di mezza età, magra, già sciupata, ma ancora viva di energia. Salutò con leggero inchino del capo il *detective* presentatole dal cognato.

— Vi ringrazio, signore — ella gli disse — di essere venuto con tanta sollecitudine: non ho bisogno di dirvi quanto vi sarò riconoscente se mi aiuterete a ritrovare la mia *broche*. Se volete vedere la mia camera, essa è a vostra disposizione...

Questa camera si trovava al secondo piano, ed in quella parte dell'edificio era anche l'altima. Nella camera erano sparsi con qualche disordine alcuni oggetti di toilette.

— Suppongo — disse Hewitt — che tutto si trovi esattamente nel medesimo stato che al momento del furto...

— Precisamente — rispose la signora Cazenove. — Stanotte ho dormito in un'altra stanza e nulla qui è stato toccato.

Hewitt si fermò davanti alla porta.

— Ah, ecco qua il fiammifero! Proprio qui è stato trovato?

— Sissignore.

— E dove era la *broche?*

— Quasi allo stesso posto, se ben ricordo; in ogni caso a qualche dito da questo punto.

Hewitt esaminò il fiammifero con attenzione.

— E' stato consumato poco, — osservò — si direbbe che si sia spento appena acceso. Avete sentito strofinarlo?

— Non ho sentito nulla, assolutamente nulla.

— Volete avere la bontà di passare un momento nella camera della signorina Norris, che tentiamo una piccola esperienza? Ditemi se sentite accendere il fiammifero e se sentite quanti ne accenderò. Dov'è la scatola dei fiammiferi?

Il portafiammiferi era vuoto, ma se ne trovò una scatola, nella camera della signorina Norris e l'esperimento fu subito fatto.

Dall'altra camera si sentiva distintamente lo strofinio del fiammifero che si accendeva, anche con l'uscio chiuso.

— L'uscio della vostra camera, signora, e quello della signorina Norris erano tutti e due aperti, non è vero? E la finestra era ben chiusa internamente come lo è ora: solo quella mezza persiana era alzata un po', sostenuta dalla spazzola; è così?

— Sì, perfettamente.

— Vi ringrazio, signora. E' inutile che vi incomodiate ancora. Credo di avervi chiesto tutto quello che avevo bisogno di sapere in questo momento. Col vostro permesso, sir James — continuò Hewitt, rivolgendosi al baronetto, che era rimasto presso la porta — andremo ora nell'altra camera, poi faremo il giro della casa. Ah! volevo domandarvi una cosa: non c'è modo di ritrovare i due fiammiferi lasciati la prima e la seconda volta?

— No — rispose il baronetto. — Non li abbiamo tenuti, ma può darsi che il «detective» della polizia londinese abbia conservato il suo.

La camera che era stata occupata dalla signora Armitage non offriva nulla di particolare.

A qualche metro sotto la finestra si vedeva il tetto della sala da bigliardo per la maggior parte fatto di vetro.

Hewitt diede un'occhiata sulle pareti e sui passanti», si fece assicurare che nessun mutamento materiale era stato recato ai mobili ed alle pareti dal giorno del secondo furto, ed espresse il desiderio di vedere le finestre dall'esterno.

Per altro, prima di uscire dalla camera, il «detective» volle ancora sapere i nomi di tutte le persone che si erano trovate nella casa dopo i tre furti.

— Ricordatevi bene, signor James, esclamò da voi, anzitutto. Dove eravate voi in quei tre giorni?

— Quando la signora Heath ha perduto il braccialetto io ho passato tutto il pomeriggio nel bosco di Tagley. Quando è stata derubata la signora Armitage io sono rimasto in casa, un po' in una stanza, un po' in un'altra, durante tutto il tempo della sua assenza. Ieri, poi, sono andato alla fattoria. Io non so — aggiunse sir James con un sorriso — se voi troverete ciò molto sospetto.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un arresto a Venezia
per l'assassinio della mondana di Milano

Venezia, 12, mattino.

La Questura di Milano ricerca a Venezia le fila dell'assassinio commesso nella sua casa a Milano in via San Pietro all'Orto nella notte dall'8 corrente della mondana Lina Pavan, di 25 anni da Bassano Veneto. Come è noto la disgraziata donna venne trovata nel suo letto colla testa fracassata da terribili colpi. La Questura di Milano rivolse indagini fra gli assidui frequentatori della misera vittima dell'efferato delitto operando alcuni arresti. Rovistando fra le carte della corrispondenza della Pavan, i funzionari stabilirono che essa, oltre ad avere attorno un individuo pericoloso che più volte a detta di alcuni testimoni la aveva minacciata per avere denaro, teneva corrispondenza con un giovane impiegato, residente a Venezia, il quale pare fosse l'amante del cuore. Dai rilievi fatti in seguito alla lettura di alcune lettere dirette da questo giovane, la Questura di Milano credette di trovare alcune frasi, se non compromettenti, almeno oscure ed equivoche. In seguito a tali constatazioni la Questura di Milano inviò a Venezia un funzionario che prosegue qui le ricerche. Ieri il funzionario sottopose il giovane, che è tal Luigi Salazar, di 28 anni meridionale, impiegato postale ad un lungo interrogatorio. Procedendo poi ad una perquisizione domiciliare, trovò alcune ricevute di vaglia che gli erano stati rimessi dalla Pavan, e poichè non seppe giustificare il motivo di questi ripetuti invii di danaro da parte di una donna di malaffare, venne dichiarato in arresto per tenerlo momentaneamente a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Farine guaste pel pane dei soldati
Due arresti ad Asti

Asti, 12, notte.

Oggi a mezzogiorno, il maresciallo dei carabinieri Cello, accompagnato da alcuni militi, ha arrestato nei rispettivi negozi di panetteria e drogheria i commercianti Ricci Umberto e Bertolli Felice. L'imputazione che grava su di essi è di frode nelle forniture militari per aver usato farine adulterate nella confezione del pane destinato ai soldati di questo presidio.

Il mandato di cattura è stato emesso dal Procuratore del Re della nostra città, ma su richiesta dell'avvocato fiscale militare di Alessandria, cav. Barella. Sembra che le farine guaste siano state adoperate dalla ditta per lungo tempo di seguito; ma, data la natura stessa della cosa, è facile capire che per il momento non è stato possibile approfondire altro.

Gli arrestati, appena ricevuta l'intimazione del mandato di cattura, seguirono i carabinieri in caserma. Furono poi condotti al carcere e quindi tradotti ad Alessandria a disposizione di quell'autorità militare.

Il Ricci è fratello dell'eroico maggiore che, come a suo tempo vi informai, cadde tra i primi nella nostra guerra contro l'Austria, dando prova del più puro eroismo. Il Bertolli, che è cognato del Ricci, solo stamane aveva preso regolare possesso della drogheria di corso Alfieri, a lui ceduta dai fratelli Briola. Era anzi preparato un pranzo per festeggiare l'avvenimento, all'albergo del Cervo, ma l'arresto guastò la festa.

Vivissima è l'impressione prodotta in città dalla cosa.

Distrugge 100.000 lire
in biglietti, oro ed argento prima di morire

Porto Maurizio, 12, sera.

Un fatto molto curioso si è svolto a Mentone. Paolo Bosano, un italiano colà residente da molti anni, che aveva fama di uomo facoltoso, e abitava nella parte alta della città, è stato trovato morto nella sua abitazione dalle autorità di Pubblica sicurezza, cui era stato denunziato che egli non era stato più veduto da molti giorni.

Il medico constatò che la morte era stata naturale e questa circostanza è interessante in quanto stabilisce che il Bosano doveva presagire la sua fine, perchè — come egli ha lasciato scritto — prima di morire volle distruggere bruciandoli, 50 mila franchi in biglietti della Banca di Francia ed «annientare» — per evitare di una sua frase — 40 mila lire di monete d'oro e di argento. «Il denaro è la causa di tutti i mali per cui la umanità è afflitta», lasciò scritto il povero esaltato.

I biglietti di banca bruciati furono rinvenuti sopra il comodino in un vaso di porcellana: delle monete ancora non fu trovata traccia, mancando gli elementi per stabilire come e dove il Bosano li abbia distrutti. Il fatto ha destato vivissimi commenti.

L'arresto di un assassino

San Remo, 12, mattino.

Il delegato di P. S. dottor Restivo ha proceduto all'arresto del possidente Nicolò Valentino, di 23 anni, da Tempio Pausania, e del pregiudicato Guala Giacomo, da Cassinelle (Acqui), e Berionesi Giuseppe, da Massa Carrara, coi quali proveniva dall'estero. Il Valentino, che viaggiava sotto il falso nome di Cabras Salvatore, finì per confessare — dopo uno stringente interrogatorio — che nel 1912, colla complicità del fratello, uccideva con un colpo di fucile un suo pastore.

Il calvario di un povero demente

Arona, 12, mattino.

Giorni sono a Villadossola un povero infelice, che non ha voluto declinare il proprio nome, fu visto, grondante di sudore, percorrere a grande fatica la via del Sempione, con sulle spalle un'enorme croce di larice. Richiestogli dove si recasse, rispose di portare la croce del Signore per la pace.

Ad un certo punto però, sfinito di forze, cadde a terra sotto il peso della sua croce. I carabinieri dopo molte insistenze lo persuasero a lasciare il pesante legno ed a seguirli. Pare si tratti di un povero demente.

Contadino schiacciato da un albero

Sori Ligure, 12, mattino.

Il contadino Riva Giuseppe fu Antonio, di anni 37, nato e residente a Francavilla Bisio, mentre con altri compagni stava tagliando un grosso albero in regione Vallemme (Bassaloggio), in un fondo di proprietà Bottazzi Luigi, di Pietrole Formigaro, veniva dall'albero stesso, di rimbalzo, colpito in tale modo da riportare gravi ferite al viso, talchè dovette essere trasportato d'urgenza al nostro Ospedale S. Giacomo, dove il dottor Costante Forsano lo giudicò in gravissimo stato di vita.

Per salvare la produzione vinicola

Roma, 12, mattino.

Al Comitato parlamentare che si è costituito per la tutela degli interessi della viticoltura, gravemente minacciati dalla crisi del solfato di rame, e che era composto di 72 deputati (essendosi aggiunti a quelli già aderenti gli onorevoli Dalle Piane, Montemartini, Schiavo, Frisoni, Rellini, Cotugno e Sitta) sono pervenute in questi giorni numerose proteste e voti da Consorzi e Associazioni. Da tutti viene segnalato il pericolo che corre la produzione vinicola per l'aumento considerevole nei prezzi del solfato di rame e per la minacciata carestia e sono chiesti con insistenza provvedimenti pronti ed efficaci da parte del Governo. In seguito a ciò, il Comitato si è nuovamente riunito ieri, alle 14, nella sala dell'ufficio quinto di Montecitorio e sentita la relazione dell'on. Raineri, presa in esame la istanza dei viticultori, ha confermato all'unanimità la urgente imperiosa necessità che il Governo provveda senza ulteriori indugi ad assicurare al consumo nazionale la quantità, sia di rame che di solfato di rame, indispensabile alla nostra viticultura, facendo rilevare l'ingente danno che subirebbe l'economia del Paese se venisse a mancare o quasi questo importantissimo prodotto per difetto dei mezzi di difesa contro le malattie.

Il Comitato confida che il Governo, rendendosi conto della gravità del problema, non mancherà di intervenire e provvedere con prontezza.

Il Natale dei combattenti

Torino manda 10.000 pacchi

Nella nuova manifestazione d'amore che le città italiane stanno per compiere verso i soldati al fronte mandando loro doni ed auguri natalizi, Torino ha preso il suo posto in prima linea. Diecimila sono i pacchi già confezionati dalle signore della Sezione «per i soldati al fronte» del Comitato di Preparazione; diecimila pacchi non di inezie, di cose inutili, ma di buoni indumenti di lana, di oggetti di cancelleria, con un panettone od altri dolci, insieme al grazioso almanacco di Leonardo Bistolfi e di Corrado Corradino recante firme di cittadini generosi. Questi diecimila pacchi natalizi partiranno per il fronte mercoledì a cura dell'Autorità militare, e martedì mattina il Sindaco di Torino, il senatore Ruffini e il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, visitando in corso Massimo d'Azeglio l'improvvisato cantiere ove le gentili e instancabili signore del Comitato hanno compiuta la loro non lieve fatica, potranno rendersi conto del gran lavoro da esse tanto amorosamente compiuto, della diligenza con cui questi diecimila pacchi sono stati confezionati, in base a criteri intelligenti di utilità. Questi diecimila pacchi di cose buone e utili costituiscono già un bel dono per i nostri soldati che passeranno il Natale sul campo di battaglia, sulla montagna, nelle trincee, sotto la tenda: dono collettivo della nostra cittadinanza, di Torino tutta, che con questa nuova manifestazione per il Natale dei combattenti, completa quella pur mirabilmente riuscita della raccolta della lana e dei libri per i soldati; tanto è vero che l'una e l'altra iniziativa sono state patrocinate ugualmente dal Municipio, dal Comitato di Preparazione e dall'Associazione della Stampa. Ed in considerazione, appunto, di tale continuità d'intenti e di resultati, la Commissione della passeggiata pro-lana (che ha già mandato al fronte 6,685 pacchi d'indumenti), decise l'altro ieri di destinare 2000 capi di lana nuova, specialmente calze e passa-montagna, alla confezione dei pacchi natalizi. A questo modo, ciò che ancora rimaneva di [illegible] degli indumenti raccolti con la passeggiata del 24 ottobre, perverrà ai combattenti nel giorno di Natale, in maniera anche più diretta e personale e in una forma particolarmente simpatica.

Nel giorno di Natale migliaia e migliaia di soldati ricorderanno Torino nel ricevere i doni che la nostra città ha raccolto per essi, confortati d'un fervido amore e dei più fraterni auguri.

Banco di beneficenza "pro profughi,,

I lavori di allestimento del banco di beneficenza promosso per formare un fondo che consenta di porgere ai profughi delle terre irredente l'aiuto di cui abbisognano, proseguono in modo da assicurare sin d'ora alla filantropica impresa un felicissimo esito. Presto sarà iniziato l'addobbo della Galleria Nazionale, posta graziosamente a disposizione della Commissione esecutiva dal proprietario cav. Riccardo Billia, e la trasformazione sarà intonata alla natura patriottica dell'iniziativa, che troverà senza dubbio il consenso della cittadinanza, come lo provano le consegne di doni e le offerte in denaro fatte in questi giorni alla sede della Commissione in via Maria Vittoria, N. 27, presso la Confederazione degli esercenti.

Infatti ricchi oggetti d'arte hanno inviato il prefetto comm. Verdinois, il questore cav. uff. Borelli, e l'arcivescovo Richelmy, mentre la Opera pia di San Paolo hanno fatto pervenire l'offerta di L. 3000, l'avv. comm. Alberto Geisser quella di L. 500 ed il grand'ufficiale comm. Antonio Bianchi quella di L. 300.

Valga ciò, se ve ne fosse bisogno, di sprone a quanti possono contribuire al risultato del promosso banco ad indurli a portare sollecitamente il desiderato loro contributo all'opera di assistenza, che è raccolta sotto l'alto patronato della principessa Laetitia e gli auspici del Municipio.

La "Casa del soldato,,

Oggi, alle ore 15 precise, avrà luogo la solenne inaugurazione della *Casa del Soldato* — via Genova, 23 — coll'intervento di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, le Autorità militari e civili e di una rappresentanza di tutti i corpi e servizi di stampa a Torino.

La funzione che apre le porte a quella Casa tanto desiderata a Torino dagli ammiratori dell'Esercito, sarà il principio della più efficace cooperazione dei cittadini al raggiungimento dell'ideale da tempo vagheggiato: quello cioè di procurare ai soldati lontani dalle loro famiglie un ritrovo simpatico dove trascorrere piacevolmente le ore lasciate libere dal servizio.

Pro Polonia

Riceviamo:

«Il Comitato torinese Pro Polonia avuta notizia della mozione presentata alla presidenza della Camera da alcuni deputati in favore della causa polacca, mentre plaude alla nobile iniziativa si augura che la Camera italiana la appoggi col suo unanime voto e che dalla grande tragedia europea esca con il trionfo della vera civiltà e delle libere nazionalità, anche quello dell'unità e dell'indipendenza della Polonia».

"Pro Croce Rossa,,

Questa sera, lunedì, alle ore 21, al teatro-cinema Vittoria, in via Roma, avrà luogo la serata pro ospedali territoriali della «Croce Rossa Italiana», col programma già annunciato.

L'*album* degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 28 novembre u. s. all'11 dicembre:

Grosso involto contenente pantaloni e camiciotti di tela cerata per automobilista — Borsa di pelle con negativo fotografico — Coperta di lana — Cinque giubbe grigio-verde da soldato — Impermeabile da motociclista — Quattr pelle d'agnello conciate — Venti gamballi di panno grigio-verde da soldato — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Anello d'oro con pietre — Spilla d'oro — Grosso orologio d'argento — Piccolo orologio d'argento — Pacco di libri scolastici — Otto portamonete di pelle con piccola somma.

Marinai svedesi e norvegesi

Provenienti da Genova sono giunti ieri nel pomeriggio ventiquattro marinai svedesi e norvegesi, scampati all'affondamento del vapore norvegese Makonela, silurato nel Mediterraneo. Essi proseguirono per l'Inghilterra, partendo dalla linea di Modane.

Una visita di Salandra a Torino
nel prossimo gennaio

La «Stefani» ci comunica da Roma 12, sera: «Una Commissione di rappresentanti della Città e Provincia di Torino, accompagnata dal Ministro Daneo e costituita da S. E. Boselli, presidente del Consiglio Provinciale, dal senatore conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino, dal comm. Borgesa, presidente della Deputazione Provinciale, dal sen. marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione Liberale, dal sen. Ruffini, presidente del Comitato di Preparazione civile, dal comm. avv. Bocca, presidente della Camera di Commercio, dall'ing. comm. Dante Ferraris, presidente della Lega Industriale, è stata oggi ricevuta dal Presidente del Consiglio, al quale ha fatto l'invito di recarsi prossimamente a Torino per visitarvi quelle opere di preparazione civile e gli stabilimenti industriali che lavorano per l'Esercito e la Marina, concorrendo con la sua presenza ad incoraggiare l'opera che tutte le classi della cittadinanza danno con entusiasmo per la vittoria nazionale. Il Presidente del Consiglio ha accettato con molto gradimento l'invito, che ha dichiarato rispondere ad un suo vivo desiderio di attestare alla nobile città e [illegible] l'interessamento e la gratitudine del Governo. La visita potrà aver luogo probabilmente entro gennaio, quando il Presidente del Consiglio ed il Ministro Daneo, che vo lo accompagnerà come deputato della città, potranno essere liberi dai lavori parlamentari».

Teatro Carignano

Dopo due rappresentazioni di *La cena delle beffe*, che hanno gremito il teatro, e nelle quali il pubblico ha festeggiato vivamente Tina Di Lorenzo, che sostiene nel dramma di Sem Benelli la parte di Ginevra con una interpretazione eccellente, originale ed efficace nella sua linea estetica e psicologica; ed Ettore Berti che incarna con bella virtù di artista il tipo di Neri, stasera Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi ritornano ad una graziosa, vivace commedia di Gino Calza Bini: *Mia moglie s'è fidanzata*.

In settimana una novità interessante: *La protettrice* (La patronne), di M. Donnay.

I Divertimenti

"Il Fuoco,,
al Salone Ghersi

Questa meravigliosa film, veramente degna dell'aristocratico *Salone Ghersi*, continua ad affollare l'eleganlissimo ritrovo di via Roma, e si svolge tra l'ammirazione generale. Pina Menichelli e Febo Mari hanno dato alla febbre di passione, di dolcezza e di spasimo dei due protagonisti tutto il contributo di un'arte superiore, e lo spettacolo è dei più attraenti e suggestivi.

La messa in scena della grande Casa *Itala Film* è una delle più signorili per ricercatezza di ambienti, eleganza di costumi e splendore di fotografia.

Perchè tutto il pubblico possa assistere alle ultimissime repliche della splendida ed armoniosa fantasia d'amore (un genere nuovissimo, fino ad ora mai veduto) la Direzione del Teatro applica da oggi i prezzi normali: Platea L. 0,50 - Galleria L. 1,50 - Barcaccie L. 3.

"Sperduti nel buio,,
di Roberto Bracco

E' fissata per oggi al *Cinema Ambrosio* questa *première*, artistica e per lo scrittore insigne e per la grande interpretazione di *Maria Carmi* e di *Giovanni Grasso*.

Il forte dramma del grande scrittore napoletano universalmente conosciuto per i trionfi riportati sulla scena, è perfettamente ridotto in cinematografia e non mancherà di riportare nella sua nuova veste un autentico successo. Le proiezioni saranno commentate con musica e grande orchestra. Nel punto culminante dell'azione il bravissimo soprano Miss Leconi canterà la romanza *Sperduti nel buio*, con accompagnamento di *a solo* di violino. Nelle sale d'aspetto la brava coppia argentina *Los Montenegro* si produrrà, come di consueto, in nuove danze.

"L'eroe dell'Yser,,
Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

avrà luogo l'attesissima première di questo grande capolavoro della Casa Principe *Gaumont*. Il celebre artista *Dulerire* è il protagonista di questo cinedramma patriottico che ci offre visioni superbamente grandiose della guerra moderna. E' un film di palpitante attualità ed un vero gioiello dell'arte cinematografica: il pubblico ricorderà a questo proposito la sfida lanciatagli dal *Cinema Teatro Vittoria*. Oggi le proiezioni *termineranno alle 19*, perchè nella serata si svolgerà il grande spettacolo di beneficenza *Pro Croce Rossa ed Ospedali Territoriali*.

Il sogno di Don Chisciotte

Prossimamente al *Cinema Borsa* di via Roma si proietterà l'originalissima film — una fantasia artistica della massima attualità, assolutamente in prima del genere — *Il sogno di Don Chisciotte*. E' dittatti una specie di *rivista cinematografica*, che riassume gli avvenimenti odierni. Oltre il... cicciuto protagonista, ne sono eroi: *Francesco del Capestro*, *Kronprinz*, *Solam-Fez-Bey*, e poi *Tutonia*, *Albione*, *Cosacco*, *Marianna*, *Belgino*, ecc. Questa film, che alla satira felice unisce una ricca e fedele messa in scena, è destinata a clamoroso successo.

Guglielmo Oberdan
al Cinema Itala

La *Tiber Film* di Roma ha stampato una nuova edizione di questo patriottico lavoro con importanti aggiunte fatte appositamente per il *Cinema Itala*. Il lavoro, che per questi nuovi quadri si può considerare di *prima visione*, si proietterà da oggi.

La Signora dalle camelie
con Francesca Bertini
al Cinema Splendor

Da oggi la riproduzione cinematografica dell'immortale romanzo di *A. Dumas*, figlio, sublime interpretazione della stella della scena muta.

Petrolini
al Varietà Maffei

Stasera grande debutto della *Compagnia di Riviste Petrolini* con la prima novità comicissima: «*Venite a sentire*».

La Figlia del Reggimento

da oggi al *Cinema Royal* a prezzi normali.

Caduta in seguito a malore

Certa Maddalena Savarino, d'anni 29, transitando in via Saccarelli, colta da improvviso capogiro, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Dai militi della Croce Verde, fu trasportata all'Ospedale Martini, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 10 giorni.

I treni viaggiatori soppressi

Roma, 12, notte.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che da oggi e fino a nuovo avviso, sulle linee sotto indicate verranno soppressi i seguenti treni viaggiatori:

Linea Modane-Torino: Treno 6 da Bussoleno partenza 12,02 e Torino arrivo 13,35; 2016 da Torino p. 16,00 a Bussoleno a. 16,57.

Il treno 10, in partenza da Torino alle ore 16,25, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Collegno parte alle 16,36 — Alpignano 16,43 — Rosta 16,48 — S. Ambrogio 16,59 — Condove 17,2 — S. Antonino 17,5 — Borgone 17,8 — Bruzolo 17,11.

Linea Torino-Alessandria: Treno 2025 da Torino p. 12,10 ad Asti a. 13,35; treno 1014 da Asti p. 10,5 a Torino a. 11,35.

Linea Alessandria-Genova: Treno 2021 da Alessandria p. 11,15 a Novi a. 11,52; 1031 da Novi p. 10,52 ad Alessandria a. 20,15.

Linea Alessandria-Savona: Treno 2211 da Acqui p. 4,10 a S. Giuseppe a. 5,38; 4105 da Alessandria p. 8,50 ad Acqui a. 9,49; 2210 da Savona p. 8,35 ad Alessandria a. 13,4.

Il treno 1104, in partenza da Savona alle ore 9,27, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Santuario parte 9,38 — Ferrania 9,58.

Linea Alessandria-Moretta: Treno 1150 da Alba p. 22,12 a Nizza M. a. 23,13.

Linea Torino-Torre Pellice: Treno 1077 da Torino p. 19,55 a Torre Pellice a. 22,8; treno 1072 da Torre Pellice p. 5,40 a Torino a. 7,10.

Linea Airasca-Saluzzo-Cuneo: Treno 2000 da Airasca p. 13,40 a Saluzzo a. 14,50; treno 2004 da Saluzzo p. 5 ad Airasca a. 6,15.

Linea Busca-Dronero: Treno 2107 da Busca p. 15,42 a Dronero a 16,11, treno 2108 da Dronero p. 14,22 a Busca a. 14,51.

Linea Vercelli-Alessandria: Treno 4258 da Vercelli p. 11,20 ad Alessandria a. 13,40; treno 2301 da Valenza p. 21,2 a Vercelli a. 22,24.

Linea Torino-Milano: Treno 1045 da Torino p. 12,10 a Santhià a. 13,51; treno 84 da Santhià p. 11,38 a Torino a. 12,45.

Il treno [illegible] in partenza da Torino alle ore 11,35, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Castelrosso parte 12,27 — S. Antonio di Saluggia 12,43 — Tronzano 13,3.

Linea Domodossola-Novara: Treno 2332 da Domodossola p. 13,5 a Novara a. 15,15; treno 1331 da Novara p. 14,51 a Domodossola a. 17,5.

Linea Mortara-Casale-Asti: Treno 2281 da Casale p. 4,58 ad Asti a. 6,32; treno 2283 da Mortara p. 11,47 a Casale a. 12,40; treno 2282 da Casale p. 4,55 a Mortara a. 5,55; treno 2290 da Asti p. 20,33 a Casale a. 22,15.

Linea Asti-Castagnole Lanze: Treno 2287 da Asti p. 21,15 a Castagnole a. 22; treno 2292 da Castagnole p. 5,3 ad Asti a. 6,44.

Linea Domodossola-Milano: Treno 250 da Arona p. 19,30 a Milano a. 20,40; treno 1309 da Domodossola p. 19,55 ad Arona a. 21,23; treno 252 da Arona p. 9,31 a Domodossola a. 11,5; treno 1314 da Milano p. 1610 ad Arona a. 17,40.

Linea Chivasso-Asti: Treno 2293 da Chivasso p. 9,40 ad Asti a. 11,32; treno 1094 da Asti p. 11,8 a Chivasso a. 12,53. Il treno 1093, in partenza da Chivasso alle 13,18 ed in arrivo ad Asti alle 15,5, si effettuerà giornalmente.

Linea Novara-Alessandria: Treno 1261 da Novara p. 11,2 ad Alessandria a. 12,50; treno 1264 da Alessandria p. 11,15 a Novara a. 13,2; treno 2342 da Mortara p. 9,50 a Novara a. 10,33.

Il treno 208-213, in partenza da Novara alle ore 8,2 ed il treno 184, in partenza da Alessandria alle ore 8,31, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni:

Treno 208-213: Albanese p. 8,32 — Olevano p. 8,40.

Treno 184: Borgo Lav. p. 9,03 — Vespolate p. 9,37 — Garbagna p. 9,41.

Linea Arona-Novara: Treno 187 da Arona p. 18,30 a Novara a. 19,10; treno 1255 da Novara p. 5,20 ad Arona a. 6,24.

Linea Milano-Mortara: Treno 2363 da Milano C. p. 9,30 a Mortara a. 11,38; treno 1260 da Mortara p. 21,15 a Milano C. a. 23,15.

Il treno 213, in partenza da Milano C. alle ore 7,15, farà servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni: Milano S. Cristoforo parte 7,25 — Corsico 7,37 — Trezzano 7,30 — Gaggiano 7,53 — Parona Lomellina 8,28.

Linea Varese-Milano. — Treno 19 da Varese p. 8,50, a Milano a. 10,10 — Treno 165 da Varese p. 22,40, a Milano a. 23,45 — Treno 34 da Milano p. 14,35, a Varese a. 15,35 — Treno 44 da Milano p. 17,20, a Varese a. 18,19.

Il treno 17, in partenza da Varese alle ore 8,34, ed il treno 1320, in partenza da Milano alle ore 17, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni:

Treno 17: Gassada parte 8,39 — Castronno p. 8,42 — Albizzate p. 8,44 — Cavaria p. 8,46 — Canegrate p. 9,11 — Parabiago p. 9,13 — Vanzago p. 9,17 — Musocco p. 9,29 — Bovisa p. 9,30.

Treno 1320: Legnano parte 17,30 — Busto Arsizio p. 17,35.

Linea Ventimiglia-Genova. — Treno 1181 da Albenga p. 4,45, a Savona a. 6,8 — Treno 1107 da Ventimiglia p. 20,25, ad Albenga a. 22,35 — Treno 1176 da Savona p. 20,8, ad Albenga a. 22,30 — Treno 132 da Albenga p. 22,30, a Ventimiglia a. 0,40.

Il treno 139, in partenza da Ventimiglia alle ore 18,40, ed il treno 132, in partenza da Genova alle ore 20,20, faranno servizio viaggiatori anche nelle seguenti stazioni:

Treno 139: Vallecrosia parte 18,44 — Santo Stefano p. 19,29 — San Lorenzo p. 19,40 — Cervo p. 20,07 — Andora p. 20,13 — Laigueglia p. 20,19.

Treno 132: Vado parte 21,52 — Bergeggi p. 21,55 — Spotorno p. 22,01 — Noli p. 22,01 — Varigotti p. 22,05 — Borgio Verezzi p. 22,18 — Pietraligure p. 22,21 — Borghetto p. 22,29 — Ceriale p. 22,34.

Linea Genova P. P.-Spezia. — Treno 4701 da Genova p. 10,15 a Sestri L. a. 12,15 — Treno 4702 da Chiavari p. 3,40, a Genova a. 5,10.

L'arresto a Torino
di un viaggiatore svizzero sospettato di spionaggio

Palermo, 12, mattino.

Mi risulta che in seguito a mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale del Tribunale Militare di Palermo è stato arrestato dai carabinieri, all'«Albergo d'Europa» nella vostra città il viaggiatore svizzero Felix Tobler, d'anni 50. Il Tobler è un ricco industriale di S. Gallo (Svizzera) dove possiede un'importante fabbrica di pizzi, con succursale a Parigi. Qui a Palermo era alloggiato all'*Hôtel de Palme*. Egli è sospettato di avere esercitato lo spionaggio a favore degli Imperi Centrali, valendosi della sua qualità di industriale che gli permetteva una certa libertà d'azione. Il Tobler è stato qui tradotto.

La notizia inviataci dal nostro corrispondente di Palermo è esattissima, ma l'Autorità mantiene sui particolari il più assoluto, e del resto comprensibile, riserbo.

Gli scoppia il fucile in mano

Il disgraziatissimo accidente è toccato a certo Giuseppe Baretta, d'anni 55, da Milano, abitante nella trattoria del signor Ribone, sulla strada di Moncalieri, in prossimità del Sangone. Poichè i ladri ripetutamente avevano visitato il pollaio del Ribone, il Baretta si offerse di mettersi a guardia durante la notte e domandò un fucile. Il trattore gliene diede uno di vecchio modello, che il Baretta caricò a polvere e stoppa per provarlo in cortile. Malauguratamente, al primo colpo la canna dell'arma scoppiò all'altezza dei grilletti e le schegge strapparono al Baretta due dita della mano destra, producendogli anche leggiere ferite alla faccia.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il Baretta fu medicato dal dottor Pagiani che lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

I ladri

La signora Mezzano Vincenza denunziò di essere stata derubata di due pezze di stoffa nel suo negozio in via Roma, N. 13. — Ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nella cantina del signor Barla Angelo, in via Soana, N. 29, e vi rubarono tre fiaschi di vino e tre fiaschi d'olio. — Il signor Miotto Alfonso, negoziante di generi alimentari, in corso Spezia, N. 30, aveva affidato ad uno sconosciuto un carretto contenente della merce acquistata a Porta Palazzo. Giunto in corso Dante lo sconosciuto abbandonò il veicolo e si allontanò portando con sè un cesto con sette conigli. — Di quattordici conigli fu pure derubato il cantiniere dell'Alleanza Cooperativa, Pampiglione Bartolomeo abitante in via Bormida, N. 15.

Investimento

Sul corso Regina Margherita, la bambina Prosperina Pagliano, d'anni 7, fu investita da un'automobile e gettata al suolo, senza che il conduttore si curasse poi di soccorrerla. Trasportata all'Ospedale Maria Vittoria, vi fu medicata d'una contusione alla gamba sinistra, guaribile in quindici giorni.

SPORT

FOOT-BALL

Juventus batte Torino (3 ad 1)

Anche ieri la Juventus confermò la sua fama di squadra dalle grandi sorprese. Dopo la sconfitta di domenica col Genoa, chi avrebbe ieri sperato per la vittoria juventina? Eppure la vittoria fu netta e meritata. La prima fila dei bianco-neri, ben sostenuta dalla difesa, trovò quell'accordo che le era mancato l'altra domenica. Dopo pochi minuti di giuoco, il quasi veterano Collino segna il 1.o goal con un preciso traversone, seguito quasi subito da un formidabile e fruttifero «shoot» di Reynaudi.

A questo punto la squadra del Torino inizia, mettendo a dura prova la difesa avversaria, dove il portiere Terzi, ben coadiuvato dal Castoldi e dal Novo, si prodiga a tutt'uomo.

Questo primo tempo che dà luogo ad interessanti e movimentate fasi di giuoco con prevalenza del «team» juventino, si chiude con un calcio di rigore a favore dei «granata», calcio che Bachmann traduce in goal.

All'inizio del 2.o tempo la squadra del Torino pare riprendersi; Boglietti Romolo (che dopo aver profuso i tesori della sua abilità sportiva all'U. S. Torinese, al Genoa, era corso ieri a rinforzare la squadra dei «granata») passa in difesa e Bachmann da back torna al suo posto di centro-half dove trova nell'ottimo Valobra un valido collaboratore. Ma la prima linea del Torino non sa trovarsi ed i suoi «exploits» s'infrangono contro la vigilanza del portiere juventino Terzi che ha confermato la sua fama di giuocatore di gran classe.

Dopo una ventina di minuti Mollo raccogliendo una rovesciata di Della Casa, segna il terzo goal per la sua squadra. Ma intanto il match degenera in una lotta che non ha più nulla di cavalleresco, specialmente per causa del Bachmann e di Tirone; quest'ultimo, anzi, venne espulso dal Campo.

Si distinsero del Torino: Morando II, sicuro e poderoso come sempre; Valobra, Bachmann, quando giuocò sul pallone e Boglietti III.

Della Juventus: Terzi, Novo e Castoldi, l'infaticabile Monti, Reynaudi e Della Casa.

Arbitro il sig. Massa con perizia ed imparzialità, se pur non usò di tutta la severità necessaria. Terreno ottimo, pubblico discretamente numeroso.

Le squadre erano così formate:

Torino: Guardiali Morando, Bachmann, Valobra, Boglietti II, Musso, Tirone, Mosso III, Boglietti III, Arnaboldi e Gola.

Juventus: Terzi, Castoldi, Novo, Omodei, Monti, Musso, Collino, Della Casa, Reynaudi, Mollo e Pavan.

Risultati della prima giornata
del Campionato di III categoria

F. C. Juventus batte F. C. Pastore, 5 a 0.

F. C. Nazionale-Piemonte batte U. S. Barriera Nizza.

U. S. Torinese batte F. C. Torino 1 a 0.

Amatori Giuoco Calcio vince Libertas per forfait.

PODISMO

La traversata di Torino

Ieri ebbe luogo questa importante gara sul percorso di Km. 3 e metri 500. Alle ore 15 quaranta podisti partecipavano a questa gara indetta dall'Unione Sportiva Ausonia.

Giunsero: 1.o Muscrotto, della Società La Piemonte, in 20'45"; 2.o Palturini, dell'U. S. Ausonia, in 22'30"; 3.o Magretto, della Forza ed Esperia, in 23'; 4.o Valle, dell'U. S. Ausonia; 5.o Reyel (idem); 6.o Serra (idem); 7.o Borella; 8.o Bacon; 9.o Borraviecchio.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a New York

New York, 12, notte.

La classifica finale della corsa ciclistica dei sei giorni è rimasta la seguente: L'équipe Hill-Grenda si è classificata prima, avendo compiuto 2770 miglia e otto giri di pista, cioè undici miglia e sei giri più che nel 1914. Seguono poi: 2.o Mac Namara-Spears, 3.o Magin-Lawrence e Thomas-Ryan ex-aequo, 5.o Hess-Dupuy; 6.o Cameron-Madden, 7.o Walthour-Morat, 8.o Hanley-Stalstead, 9.o Drobach-Corry, 10.o Soros-Lunari, 11.o Millen-Hansen.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi. — Ore 20,45: *Mia moglie si è fidanzata*, Commedia in tre atti di Gino Calza Bini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20,45: *Il fu Toupinel*, Commedia in tre atti di Bisson. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,45: *'L Fiossel*, bizzarria in tre atti, di G. Cervetto e A. Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *Cal c'ha fara 'l miracol*, fantasia in 3 atti, di Dante Sigurini e A. Ferrero. — Ingresso L. 1,00.

TEATRO TRIANON. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *La Signora dalle Camelie*, dal celebre capolavoro di Alessandro Dumas, interpretazione di Francesca Bertini.

VARIETA' MAFFEI. — Da questa sera, lunedì, Compagnia Petrolini, con la rivista: *Venite a sentire*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 18-22.

Mutui a Comuni

Roma, 12, sera.

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse del 4 per cento ai seguenti Comuni: Flecchia L. 14.000; Lugagnano d'Arda 50.000; Mazzona 30.500; Goriago 12.400; Piadenghi 12.800; Pisogne 26.800; Livraga 36.700; Maderno 10.800; Morbegno 200.400; Pecco 7700; Moglia 40.000 e 29.000; Firenzuola 28.600; Massa Marittima 60.000 e 10.500; Montecatini Val di Nievole 76.800; Fivizzano 26.000; Formo 15.800; Novi di Modena 15.300; Molinella 13.500; Pavullo 30.500; Pianoro 11.600; Monte Lupone 19.000; Nonantola 14.300; Iolanda di Savoia 30.000; Malcesine 21.800; Godegna Sant'Urbano 9500; Montegaldo 8000; Limena 10.000; Novella di Piave 11.700; Ovaro 13.000; Polesella 17.000; Montevidale 16.000; Marano Lagunare 20.800; Lestizza 35.000; Malano 29.000; Maniago 166.300; Fivizzano 26.000; Illari 2300; Montecchia di Crosara 18.500; Ospitale 23.500.

Bollettino dell'Interno

Roma, 12, mattino.

Il Bollettino degli Interni reca: Guardie di città. - Traslochi: Alaimi, comandante da T... a ...

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1915.

NASCITE: 24; cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Gallone Domenico con Buschelli Pierina — Marca Felice con Perocchi Carolina — Palazzo rag. Francesco con Brandiscio Amalia — Petrini Giuseppe con Picco Antonietta — Rolando Pietro con Deciel Caterina — Serione Emilio con Giudice Maria.

MORTI: Dellavalle Giuseppe, d'anni 56, di Lombriasco, contadino, via Soana, 31.
Canale Giovanna, id. 12, di Torino, scolara, via Cervino, 1.
Barberis Giuditta n. Daviceo, id. 23, di Carmagnola, infermiera.
Mazzia Angelo, id. 40, di Pettinengo, calzolaio, via Stampatori, 11.
Morando Vittorio, id. 27, di Torino, soldato 5.o artiglieria.
Grosso Giovanni, id. 84, di Pralormo, contadino, via Buniva, 6.
Cartosio Giovanni Antonio fu Giovanni, id. 77, di Racconigi, pensionato, via San Secondo, 16.
Lo Monaco Pietro, id. 38, di Mazzara del Vallo, portinaio.
Bedoni Teresio, id. 38, di Torino, meccanico.
Pescarolo Israel Cesare, id. 53, di Torino, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 12.
Pignatello Amedeo, id. 22, di Napoli, caporale battaglione aviatori.
Allocco Agostino Tommaso, id. 70, di Bra, calzolaio, corso Brescia, 12.
Trivero Luigia ved. Vindrola, id. 77, di Pettinengo, casalinga.
Olivetto Baudino Antonio, id. 77, di Ozegna, operaio, via Buniva, 13.
Rivera Virginia ved. Meritti, id. 63, di Gesresio, negoziante, via Mazzini, 46.
Torchio Ferdinando, id. 53, di Torino, egiato, via Canischia, 28.
Nutarelli Teresa n. Guerrini, id. 57, di Celle sul Rigo, cuoca, via Lanzo, 17.
Auata Rosa ved. Porino, id. 79, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Andorno, 39.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 22; di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc., 5.

Sul campo dell'onore combattendo da prode, è caduto

MARIO SINI

Laureando Ingegnere

Sottotenente di Fanteria

I genitori, i fratelli e la sorella, i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Casale Monferrato, 12 dicembre 1915.

Morbo crudele troncava ieri sera la vita del signor

Pescarolo Israele Cesare

NEGOZIANTE

La madre ROSA IACHIA ved. PESCAROLO; il fratello Dottor BELLOM, Senatore del Regno; la sorella TERSILLA ed i parenti tutti ne dànno, costernati, il triste annunzio.

Il trasporto funebre ha luogo lunedì mattina, alle ore 9, dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Emanuele I, N. 12.

Non si mandano partecipazioni personali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 dicembre 1915.

ELENA DAY vedova MONTANARI e congiunti ringraziano sentitamente la Società tutta, le Autorità civili, militari e le gentili persone che presero parte alle onoranze funebri di trigesima, in onore del loro caro estinto

MAGGIOR GENERALE

CARLO MONTANARI

Moncalieri, 12 dicembre 1915.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, ... Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-16 17-19

G. CAUDANO & C. - Torino

Piazza Carlo Felice, 20



Mole per arrotare modiste di Francia e di Germania.

Mole di Smeriglio Naxos. Smeriglio in grani ed in polvere.

Pietre per affilare ad Olio di Candia, Arkansas, India, per meccanici, falegnami, tornitori, ecc.

PIETRE DEL BELGIO per affilare rasoi.

Pietre per coltellinai, e pietre naxi per affilare le falci.



ANCHE QUEST'ANNO

il pubblico minuscolo



può rivolgere i suoi desideri

AI GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Un grandioso, assortimento reparto di

GIOCATTOLI

è in grado di soddisfare ogni suo desiderio per il prossimo

NATALE

Anticipare gli acquisti per poter fare un'ottima scelta ed evitare la ressa.

Ricordiamo che indovinando il GIORNO FORTUNATO si riprende il denaro speso.

Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta.

ULTIME NOTIZIE

L'unità d'azione concordata dal Consiglio di guerra

La sfavorevole impressione e il diverso suggerimento di Kitchener
I bulgaro-tedeschi operano presso la frontiera greca

(Servizio speciale della STAMPA)

Il completo accordo
tra Francia ed Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il *Temps*, nel suo articolo di fondo, si rallegra che l'unità d'azione sia stata stabilita tra gli alleati e dà nuovi particolari sulle trattative che precedettero l'accordo. Il giornale scrive:

«Kitchener, nel suo recente viaggio, fu sfavorevolmente impressionato dei ritardi materiali e delle difficoltà diplomatiche connesse alla spedizione di Salonicco. Fallito lo sforzo di soccorrere i serbi, gli sembrava che si potesse tentare qualcosa altrove con maggiore probabilità di successo. Queste concezioni furono discusse a Calais ed esaminate in seguito dal Consiglio di guerra degli Alleati, riunito sotto la presidenza di Joffre. Kitchener e Grey vennero a Parigi e l'accordo latino, raggiunto sulle operazioni balcaniche, nonchè sulle misure dell'esecuzione, si tradusse in comuni istruzioni inviate ai ministri degli esteri dei due paesi, ed ai rappresentanti francese e inglese ad Atene. I generali Sarrail e Monro ricevettero ordini firmati dai Ministri della Guerra dei due paesi e da Joffre. La unità completa realizzata tra i due Governi rifletteva subito l'azione sul Vardar e le pratiche diplomatiche ad Atene».

Il *Temps* riceve da Salonicco, in data 11:

«Ieri il fronte anglo-francese fu nuovamente attaccato nella sua quasi totalità senza che il nemico sia riuscito ad intralciare la metodica ritirata verso la frontiera greca. Alla fine della giornata il fronte franco-inglese restava sensibilmente identico a quello del giorno 9. Gli attacchi bulgari furono particolarmente violenti sulla riva occidentale del Vardar, nella regione di Gievgeli. Il nemico ha iniziato l'azione verso Gievgeli-Stazione, sulla frontiera serbo-greca. In questa regione operano anche i tedeschi. Abbiamo respinto gli assalitori a Gurincei, ad ovest di Gievgeli».

D. R.

La Grecia lascia entrare truppe serbe
nel suo territorio
Joffre a Salonicco?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Secondo le notizie dei giornali della Quadruplice, le truppe serbe hanno varcato il confine greco. Fra il generale Sarrail e il colonnello Vassitch è stato deliberato che le truppe serbe, che non potranno riparare in Albania, saranno mandate a Salonicco, dove saranno incorporate nell'esercito anglo-francese, formando reparti speciali. Da Salonicco i giornali tedeschi non hanno notizie; fanno solo delle supposizioni. Si suppone che la Triplice Intesa stia prendendo in consegna l'amministrazione civile e che due divisioni inglesi siano sbarcate a Kavala. Si suppone anche che il generale Sarrail sarà richiamato o che Joffre si recherà a Salonicco per studiare e orientarsi sulla situazione. Un reparto serbo arrivato a Durazzo sarebbe stato imbarcato e trasportato a Salonicco. Si tratterebbe di duemila uomini, e altri reparti sono aspettati a Salonicco fra breve.

Il Governo bulgaro ha nominato il generale Tarsko Pietro, governatore dei territori macedoni occupati, e il generale Kutnicell, governatore generale delle regioni della Vecchia Serbia. A Nisch è uscito il primo numero di un giornale scritto in bulgaro, e a giorni partiranno i primi treni per Nisch e Belgrado. Il Montenegro approfitta della sosta per radunare le sue forze.

L'inviato serbo a Bucarest ha informato il Governo rumeno, sulla base di una relazione che gli fu trasmessa dal presidente dei ministri Pasic, che il voivoda Putnich sta radunando gli avanzi dell'esercito, completandoli colle giovani reclute. Putnich spera di poter gettare altri centocinquantamila uomini nella lotta. L'esercito serbo entrerebbe in azione fra non molto. La nuova artiglieria sarebbe fornita dall'Intesa. I servizi ausiliari sarebbero affidati alle donne come nel Montenegro.

Sugli strapazzi delle truppe austro-ungariche di Koewess, che combattono a Novi Bazar, dà notizie interessanti il corrispondente della *Vossische Zeitung*. Al periodo delle pioggie è successo un freddo intenso, sedici gradi sotto lo zero. Con immenso fatica i soldati avanzano nelle strade di montagna. Dopo marcie e dopo scaramuccie penose, bisogna pernottare all'aperto senza fuoco. E' impossibile piantare le tende inzuppate dall'acqua, ghiacciate dal freddo e che si spezzano a spiegarle. Tuttavia, attraverso immense fatiche si è riusciti a giungere ai confini del Sangiaccato. I montenegrini non opposero forte resistenza, che del resto sarebbe stata inutile, giacchè gli invasori procedevano con marcia obliqua, minacciando di prendere gli avversari di fianco.

Due cannoniere turche
affondate dai russi

Roma, 12, notte.

L'addetto navale dell'Ambasciata di Russia comunica il seguente telegramma dello Stato Maggiore della Marina russa:

«Tre nostre torpediniere nel Mar Nero hanno avuto presso Kefken uno scontro con due cannoniere turche, tipo *Burak Reis* e *Malatia*. Le due cannoniere furono affondate: esse furono costruite dietro ordinazione del Governo turco dai cantieri francesi rispettivamente nel 1913 e 1897».

(Ag. Stefani).

La ritirata e la resistenza
anglo-francese
secondo il comunicato bulgaro

Basilea, 12, notte.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale: La nostra avanzata sulle due parti del Vardar, a sud di Kosturino, continua. Da ciascuna delle due posizioni, gli inglesi e i francesi, con l'artiglieria pesante e numerose mitragliatrici, si ritirano opponendo accanita resistenza. Le nostre colonne, che li seguono sulle due rive del Vardar, lasciarono già lo sbocco sud del colle di Eugi presso Demir-Kapu, e giunsero a sud della stazione di Mirovce. Le nostre truppe, avanzanti a sud di Kosturino, raggiunsero il fiume Kozlydare ed occuparono i villaggi di Calkali, Tatrel, Rabrovo, Valandovo e Hundovo, dove era stabilito il Quartiere Generale del generale Sarrail. I francesi incendiarono le stazioni di Hundovo e Mirovce. Le nostre perdite sono insignificanti. Durante la loro ritirata, gli inglesi ed i francesi condussero via tutta la popolazione.

Sul fronte serbo, dopo presa Ochrida, le nostre truppe si avanzano sulla riva a nord del lago di Ochrida verso Struga. La metà orientale della città, sulla riva destra del Drin, è già in nostro possesso. L'avversario distrusse i ponti della città e oppone resistenza sulla riva destra del fiume.

I bulgari stanno per entrare
a Gievgeli
La città bombardata ed evacuata

Atene, 12, notte.

Si ha da Salonicco che gli abitanti di Gievgeli sgombrarono la città in seguito al bombardamento da parte dei tedeschi e dei bulgari. I nemici si trovano a sei chilometri dalla città, che i bulgari stanno per occupare. Sul fronte inglese, nel settore di Doiran, si svolge un violento combattimento di artiglieria. Gli inglesi ripiegano in buon ordine secondo il piano degli alleati.

(Agenzia Stefani).

L'istituzione del treno orientale
Berlino-Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

In questi giorni, si inizierà il servizio del treno orientale Berlino-Costantinopoli. Il nuovo tratto di ferrovia andrà da Budapest a Temesvar ed a Versez, attraverserà il Danubio presso Semendria, raggiungerà Plana, stazione ultima della linea Semendria-Velka-Plana, e quindi proseguirà per Costantinopoli.

"Sono superbo di essere bulgaro„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12.

«Dopo che l'esercito bulgaro ha purificato il suolo della patria dalla presenza di tutti i malfattori, sentiamo la profonda felicità di vedere fuggire dinanzi a noi le truppe della Francia e dell'Inghilterra, che sino a ieri si credevano padrone del mondo. Sono superbo di essere bulgaro, e sono fuori di me dalla gioia. Grido: Viva l'esercito, viva il Re della Bulgaria». Così il vice-presidente della Sobranie, Moncilloff, ha telegrafato a Re Ferdinando.

In Francia e in Russia

Vani cannoneggiamenti tedeschi
sul fronte belga

Le Havre, 12.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

«La notte scorsa e stamane il nemico tentò di disturbare con violente raffiche di artiglieria le nostre truppe di guardia o in riposo sulle retrovie. La mancanza di perdite e di danni materiali prova l'inefficacia di simile genere di tiro. Con risposte precise le nostre batterie neutralizzarono l'azione avversaria bombardando i suoi accantonamenti di Kejen e di Saint Pierre Chapelle, disperdendo le truppe nemiche di riserva a nord di Dixmude.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 11, notte.

Un comunicato del grande Stato maggiore, dice:

Fronte Occidentale: *Non vi sono cambiamenti essenziali. Nella giornata del 10 il nemico pronunciò un'offensiva dalla regione di Kupichintse sulla Strypa, ad ovest di Tarnapol, ma fu respinto e obbligato a ripiegare verso le sue trincee.*

Fronte del Caucaso: *Sulle vie verso Khamadan le nostre truppe, inseguendo un distaccamento turco-tedesco, sconfitto la vigilia, si impadronirono di un sol colpo delle posizioni organizzate dal nemico sul colle Sultan Boulag.*

Una fabbrica nazionale di aeroplani
in Isvizzera

Berna, 12.

Al Laboratorio federale di Thun è stata aggregata una Divisione specialmente incaricata della costruzione degli aeroplani, così la Svizzera potrà far a meno del concorso straniero.

La campagna di lord Derby
Sull'atteggiamento della Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Si viene oggi a sapere che lord Derby ha già presentato al Gabinetto la sua relazione sui risultati parziali della sua campagna sino alla fine di novembre. I risultati totali non potranno essere collezionati se non tra qualche giorno, e similmente subirà qualche inevitabile indugio la relazione supplementare che includerà l'esito degli ultimi 12 giorni di arruolamenti, inclu[so] oggi. Le cifre contenute nella relazione preliminare già presentata non sono tali da escludere la necessità della coscrizione e il *Wekly Dispachi* afferma che dove i reclutamenti riuscirono stentati e insufficenti fu nella categoria degli scapoli, che costituirebbero la chiave della situazione. Se non che la stupefacente ressa di reclute ottenute negli ultimi giorni, potrebbe mostrare che alfine anche i giovani scapoli si sono svegliati e che il milione di uomini di immediata riserva che il Governo desidera è stato raggiunto o quasi. Giova, però attendere i dati positivi.

Nei circoli londinesi si ritiene fondato l'annunzio del *Temps*, che gli Alleati risolsero di rimanere a Salonicco. Le opinioni sulla opportunità dell'estensione della guerra nei Balcani restano peraltro divise qui come a Parigi. Circa l'attitudine della Grecia i corrispondenti inglesi da Atene oscillano di continuo tra l'ottimismo e il pessimismo; ma un telegramma della *Reuter*, spedito ieri, afferma che in Grecia si accingerebbe ad accogliere le domande degli Alleati, relative a Salonicco.

M. P.

La risposta del Senato romeno
al discorso del Trono
La previdente e saggia politica del Governo

Bucarest, 12, notte.

Ecco l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, redatto dalla Commissione del Senato:

«Le parole del discorso del trono, che tutti i cuori ed i pensieri devono innalzarsi concordi per la difesa degli interessi vitali della Romania, destarono in tutti un'eco profonda. Noi ci rendiamo conto come, di fronte alle preoccupazioni sorte per l'estendersi della guerra, solo riunendo tutti gli sforzi e schierandoci intorno al trono in un ideale comune, possiamo tutelare la stabilità e l'avvenire della patria in questi gravi tempi. La previdente e saggia politica del Governo ha giustificato la fiducia e l'appoggio che il Senato è deciso di dargli anche ulteriormente. Siamo persuasi che l'esercito sarà la base sicura e durevole per lo sviluppo della situazione a cui la Rumania ha diritto di aspirare».

L'indirizzo di risposta sarà discusso giovedì prossimo. (Stefani).

Consolati italiani saccheggiati
in Asia Minore

Roma, 12, notte.

La Tribuna ha da Londra: Si ha notizia da Alessandria d'Egitto che le sedi dei Consolati italiani di Smirne e Beyruth sono state saccheggiate dal popolo indigeno senza nessuna opposizione da parte delle autorità locali.

La occupazione del monte Vies
ammessa dal comunicato austriaco

Il generale Oroevic elogia nuovamente i nostri soldati - "La popolazione di Trieste è tranquilla„ - Che cosa fa von Bulow a Lucerna? - Le difficoltà della vita a Berlino e a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

Il Bollettino ufficiale austriaco di ieri sera confessa una volta tanto l'abbandono di una posizione importante, quella del Monte Vies, alla entrata della valle di Concei, che domina la valle media del Ledro. Il Bollettino, dice:

«Nel settore tra la valle del Chiese e la valle di Concei, i nostri posti avanzati sul monte Vies, furono ritirati dinanzi a forze preponderanti».

Il bollettino reca indirettamente una constatazione importante, dove parla degli attacchi italiani contro la vetta del Sief. Questa frase contiene implicitamente la confessione che Col di Lana è nelle mani degli italiani. Senza il possesso di questo monte gli italiani non avrebbero potuto fare gli attacchi contro il Sief. E' noto che da settimane gli austriaci si affannano per smentire la occupazione di questa importante posizione da parte degli italiani.

Un collaboratore del Journal de Genève, ha fatto una visita a Trieste. Le sue impressioni — in taluni punti tendenziose — sono pubblicate con riserva dal giornale. L'articolo contiene, però, qualche nota di colore interessante.

«Di notte la città è piombata nella oscurità, come tutte le città comprese nella zona di guerra. Ogni sera, alle sei, gli abitanti di Trieste vedono brillare il fuoco dei cannoni verso Duino e la cresta di Monfalcone. Ad occidente si combatte, il cielo è talvolta illuminato come per un uragano lontano. Tutti i giorni si odono detonazioni sorde e un rombo continuo. I vetri di Trieste tremano. Ma la popolazione è tranquilla. Il porto è vuoto, i quais sono silenziosi. Dei pescatori all'amo sono seduti sulla sponda del mare. Qualche piccolo vapore, che fa servizio colla costa dalmata, entra e esce. Una nave dipinta in nero e rossa è ancorata e si dondola solitaria. E' l'Erzegovina, una nave storica: essa trasportò il principe di Wied in Albania e, armata di due cannoni, ha costituito la flotta di guerra dello effimero re.

Il corrispondente fa poi una descrizione del generale che comanda i soldati austro-ungarici sull'Isonzo, il generale Oroevic. Il generale è di statura media, ogni suo gesto denota una volontà tenace, energia e attività. Egli, dopo avere espresso ammirazione per i suoi soldati, soggiunse:

«Gli italiani si battono con grande valore. Riconoscerlo è rendere loro la giustizia che si meritano ...

... Ma quando gli storici potranno parlare si sarà stupiti di ciò che truppe austro-ungariche hanno compiuto».

Il giornalista descrive il viaggio di ritorno dall'Isonzo a Trieste. Al ritorno il tramonto è di una intensità di colore ammirevole. Si vedono i lampi delle artiglierie. Il ponte di Trieste è senza luce, i fari sono spenti, qualche fanale interno si riflette sull'acqua. Le case sul quais sono nere. Nell'hall dell'Hôtel Excelsior una orchestra suona.

Che fa il principe di Bulow a Lucerna? — si domanda il corrispondente da questa città del Journal de Genève. — Col cappello grigio in testa, di buon passo, egli passeggia verso mezzogiorno sulle rive del lago, ove pare divertirsi molto. E' sempre accompagnato da uno dei suoi segretari. In questi ultimi tempi lo si è visto ripetutamente col principe bavarese Mucikerg, ministro presso il Vaticano. L'ex-cancelliere ha pregato i giornali di Lucerna di non occuparsi di lui. E' inutile domandare una intervista. Viene sempre gentilmente rifiutata.

Ma, adunque, perchè Bulow è a Lucerna? Lucerna è anche in inverno una città graziosa e tranquilla. Poi, la sua signora è sofferente e il ministro è il più diligente degli sposi. Egli passa la maggior parte della sua giornata nel salone della principessa e si aggiunge che entrambi si occupano di affari personali.

Si sa che la madre della principessa di Bulow, donna Laura Minghetti, è morta l'anno scorso e il loro soggiorno a Lucerna non sarebbe neppure estraneo a interessi famigliari. E la politica? La guerra? La pace? Non si può dimenticare che l'ex-cancelliere tedesco è stato ambasciatore di Guglielmo II, presso il Governo italiano, è uno dei consiglieri più autorizzati del suo Imperatore. Ma il riserbo del principe è tale che egli ha cura di non ricevere che i più intimi amici e non si possono fare che vane congetture sulle sue intenzioni politiche. La sola cosa che sembra certa è che ha avuto in questi ultimi tempi relazioni col cardinale Hartmann. Si afferma che i due si sono incontrati, ma non è possibile affermare la esistenza di questo fatto in modo categorico. La diplomazia tedesca è molto discreta.

In Germania la situazione economica è eccellente, secondo il Governo. La realtà è un po' diversa e non passa giorno senza che nuovi avvenimenti non dimostrino il contrario. Alla seconda Camera sassone sono stati votati parecchi ordini del giorno trasmessi al Reichstag. Essi chiedono particolari misure di protezione per i consumatori, oltrechè per i generi alimentari, come farine, grano, ecc., anche per i combustibili, il carbone, il petrolio, ecc. La Direzione della Banca dell'Impero tedesca ha invitato tutti gli istituti bancari e le Casse di risparmio a ricordare ai proprietari delle cassette di custodia che essi devono dichiarare per iscritto di non avere depositato monete d'oro, poichè tutte le monete d'oro devono essere consegnate alla Banca dell'Impero.

In questi giorni a Berlino hanno fatto la loro comparsa le donne cocchiere della posta e, poichè a Berlino i postiglioni non hanno bisogno di suonare il corno, non fu difficile addestrare le donne nel nuovo mestiere.

Anche a Vienna le condizioni sono difficili. Il carbone costa caro e c'è il pericolo di rimanere senza gas. Il borgomastro, impressionato, si recò con parecchi consiglieri dal presidente dei ministri rilevandogli il pericolo che in gennaio le officine del gas debbano chiudersi. La Commissione fu anche ricevuta dal ministro del commercio e ne ebbe delle promesse. Il ministro dichiarò che la mancanza di carbone proviene soprattutto dalla mancanza di materiale ferroviario.

Oltre diecimila addetti ai servizi comunali di Vienna furono richiamati sotto le armi, fra cui ottomila tramvieri, che si dovettero sostituire con donne: 2100 sono in servizio come fattorini, 80 nelle officine, 22 agli scambi, 400 alla scuola dei tramvieri.

Guglielmo II, dopo essere stato a Leopoli, si recò a visitare le truppe tedesche a Stripa. Prima di partire per la Galizia inviò da Danzica questo telegramma a Mackensen.

«Caro maresciallo di campo. Un'altra volta siete giunto alla conclusione di una grande azione di guerra in fedele comunanza e col reciproco appoggio degli eserciti riuniti tedesco, austro-ungarico e bulgaro, che riuscirono a sgominare un nemico valoroso combattente con rara tenacia. L'ostacolo opposto dal fiume fu superato con una rapidità senza eguali. La capitale nemica fu presa d'assalto e le truppe nemiche furono battute su tutto il fronte, ovunque si sono schierate. Gratitudine eterna va tributata ai comandanti di tutto l'esercito, allo Stato Maggiore e alle truppe. A lei, mio caro maresciallo di campo, desidero dare l'espressione della mia riconoscenza nominandola proprietario del terzo reggimento prussiano di fanteria N. 129, che sotto i suoi occhi ha ora conquistato nuovi successi. Si sa la stretta relazione vostra con quel valoroso reggimento e quindi risponde certo al suo voto renderla ancora più intima. — Guglielmo II».

Quale la causa
della terribile esplosione
di Le Havre?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

A proposito delle cause della catastrofe a Le Havre il *Temps* pubblica un'intervista con un alto personaggio, che non esclude possa trattarsi di dolo. I motivi della supposizione sarebbero i seguenti: la deflagrazione, non avvenuta per scoppi successivi come accade normalmente, ma una sola volta. Il locale dove avvenne l'esplosione conteneva casse di munizioni provenienti dall'America. Recentemente si era scoperto che una di queste casse conteneva un dispositivo destinato a provocare la deflagrazione. Infine il polverificio trovasi nelle vicinanze del campo dei prigionieri tedeschi. Il sabato della precedente settimana l'officina di petrolio Desmarais si incendiava in circostanze misteriose. L'officina trovavasi pure presso il campo dei prigionieri. I danni provocati dall'esplosione sono enormi. Parecchi paesi dei dintorni ebbero i muri crollati, la case quasi distrutte. Si ebbe l'impressione di un violento bombardamento. La chiesa di Harfleur è danneggiatissima. Il direttore dell'officina, maggiore Stevens, è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. Gli stabilimenti Schneider, le acciaierie Wolter, le officine Westinghouse, tutte lavoranti per l'esercito, ebbero i vetri infranti e numerosi operai contusi. Tutto il terreno che circonda questi grandiosi stabilimenti sono ingombrati di macerie. Un obice da 75, proiettato lontano, si affondò per 80 centimetri nel suolo.

D. Russo.

Gli scandali per le forniture militari
Padre e figlio arrestati a Firenze

Firenze, 12, notte.

Siamo di fronte ad un nuovo scandalo per le forniture militari. Assai noti in Firenze sono i negozianti Olinto Maltagliati, fu Roberto, d'anni 68, abitante in viale Alessandro Volta, e il lui figlio Roberto, d'anni 33, abitante in via Vittorio Emanuele, i quali hanno il negozio di sartoria in via Cavour, 21. Quest'oggi, poco prima delle 14, il maresciallo dei reali carabinieri Rugiadi, unitamente a militi in borghese e ad alcuni in divisa, si recava prima all'abitazione del Maltagliati Roberto, in via Vittorio Emanuele, poi nel viale Alessandro Volta, all'abitazione del Maltagliati Olinto, traendoli ambedue in arresto.

Il mandato di cattura è stato spiccato dall'avvocato fiscale del Tribunale militare di Roma, per frodi nelle forniture militari e per inadempienza. Interrogati in proposito al momento dell'arresto, essi hanno dichiarato che sette od otto giorni fa dal Ministero ebbero lagnanze per la mancata consegna di 150 manopole e baveri in pelle, che essi avevano commissionato ad una nota ditta di Milano e di Napoli. Da questo l'imputazione dell'inadempienza.

Pertanto, in attesa che il giudice istruttore avv. De Sanctis eseguisca una perquisizione, il magazzino di via Cavour e le rispettive abitazioni dei Maltagliati sono state piantonate dai carabinieri. Tanto il Maltagliati padre quanto il figlio sono stati tradotti al carcere delle Murate.

Eccovi altri particolari sui motivi che hanno determinato l'arresto dei negozianti Olinto e Roberto Maltagliati. L'accusa che si fa ai Maltagliati, consiste in due imputazioni: frode e inadempienza di contratto. La frode consiste in una grande partita di cappucci: 14.200 dei quali furono consegnati al Commissariato militare e respinti. In seguito a tale rifiuto della merce la ditta Maltagliati citò la ditta Guzzi-Vecchioni di Napoli, che aveva eseguito la confezione dei cappucci, per essere risarcita del danno. La ditta Maltagliati aveva esposto al ministero della Guerra le sue giustificazioni e attendeva una risposta. Giunse invece il mandato di arresto. Quanto alla inadempienza di contratto risulta quanto segue. La ditta Maltagliati aveva assunto la fornitura di 150.000 paia di manopole e di baveri di pelle da applicare ai cappotti dei soldati. La ditta Cecchetti di Milano accettò l'incarico di confezionarne centomila e la ditta Capparulla di Napoli si incaricò della confezione degli altri cinquanta mila. Tale lavoro fu diviso fra queste due Ditte, perchè la Ditta Maltagliati non potè trovare nella nostra città una concerie che fosse in grado di effettuare in tempo utile la confezione delle pelli. Ma anche a Milano e a Napoli il tentativo non ebbe miglior fortuna. Così la Ditta Maltagliati non ricevette che una piccola parte delle pelli confezionate a manopole ed a baveri. Di qui la inadempienza di contratto. La Ditta Maltagliati aveva ricevuto un forte acconto per la fornitura, ma data la inadempienza di contratto, l'amministrazione militare rifiutò di pagare la residua somma a completo saldo della fornitura. Questa somma residuale era già stata assorbita dalle multe derivanti dalla mancata consegna.

Quattro arresti a Bari

Bari, 12, notte.

Nel pomeriggio di oggi l'arma dei carabinieri, cui erano stati consegnati i relativi mandati di cattura emessi dall'ufficio d'istruzione del tribunale di guerra, ha proceduto all'arresto dei noti commercianti di stoffe signori Piemontese Francesco, Giovanni Trione, Pietro Ambrosio e Michele Sciannatico, ritenuti responsabili di reato per frodi alle forniture militari. L'accusa si riferisce alla responsabilità per vendita di grandi quantità di coperte di lana. Una lunga istruzione, svoltasi accuratamente, ha dimostrato che le coperte di cotone erano effettivamente confezionate con lana. Sono ricercati i commercianti Francesco Pappalepore e Giovanni Gravenglione, che al momento dell'arresto non furono trovati in casa.

E' ammesso il ricorso per nullità
contro le sentenze
pronunciate dai Tribunali militari

Roma, 12, notte.

Con decreto luogotenenziale del 9 dicembre 1915 è stato provveduto a quanto segue:

Articolo unico. — Nei procedimenti per reati, che sono devoluti alla giurisdizione militare per essere stati commessi in tempo di guerra, può essere proposto ricorso per nullità contro le sentenze pronunziate dai tribunali militari dell'esercito e della marina, anche in zona di guerra, innanzi al tribunale supremo di guerra e marina nei casi previsti nell'art. 344 del Codice penale per l'esercito e 389 del Codice penale militare marittimo. Il presente decreto entra in attuazione dalla data della sua pubblicazione. Per le sentenze pronunziate anteriormente alla medesima potrà farsi ricorso soltanto nell'interesse del condannato e il termine per proporlo decorre dalla predetta data. (Ag. Stefani).

L'agitazione tessile biellese

Biella, 12, notte.

Stamane si sono convocati avanti il sottoprefetto cav. Destefanis le Commissioni operaie ed industriali per trovare la soluzione nella grave vertenza dei filatori. Ma dopo varie ore di discussione le parti si lasciarono senza addivenire ad un accordo. Il sottoprefetto ha però riconvocato le Commissioni per mercoledì. Intanto per domani sera lunedì alla Camera del lavoro è indetta un'assemblea generale degli operai tessili per prendere quelle deliberazioni del caso.

ULTIME DI SPORT

L'VIII Coppa d'inverno

Milano, 12, notte.

La classica manifestazione invernale indetta ed organizzata dalla Pro Gorla e che è pure l'ultimissima prova ciclistica di quest'annata si è disputata oggi col favore del tempo che, benchè nuvoloso, non ha mantenuto la sua minaccia di pioggia. Così i corridori, pur trovando le strade del percorso tutt'altro che in buone condizioni, non sono stati disturbati dall'inclemenza del tempo.

La partenza della corsa era libera a tutti, è stata data stamane da Gorla alle ore 10.18. Solo otto corridori hanno preso il via!

Il successo dunque alla bella manifestazione è completamente mancato.

Il percorso di chilometri 130 da seguire dai concorrenti si svolgeva da Gorla-Como-Varese-Gorla su strade alternate da dislivelli di una certa difficoltà come quello dell'accorciatoia della Camerlata, nel tratto Como-Varese.

Ecco senz'altro l'ordine d'arrivo: 1. Bordin Lauro di Rovigo, alle ore 15.35'; 2. Ferrario P., a mezza macchina; 3. Bertarelli Camillo, a una macchina; 4. Poid Romeo, a dieci metri.

I "matches„ di foot ball a Milano

Milano, 12, notte.

Internazionale F. C. batte Juventus Italia con 4 a 0. Facile vittoria dei nero-azzurri.

Milan Club batte Enotria con 3 a 0.

Associazione Milanese del Calcio batte il Fanfulla di Lodi con 4 a 2.

ULTIME DI CRONACA

Accoltella la propria madre
per vecchi rancori
Il feritore si costituisce in arresto

Un fatto disgustoso succedeva ieri sera a tarda ora in via Guastalla. Una vecchia donna veniva accoltellata dal proprio figliuolo, ed era trasportata poco dopo al San Giovanni, e colà ricoverata in condizioni fortunatamente non gravi.

Una serata alla trattoria

Luigia Capra, vedova Messoira, d'anni 63, abitante in via Guastalla, n. 17, è madre d'una famiglia numerosa. Tra gli altri suoi figli vi sono: Lamberto, di 23 anni, lattoniere; Giovanni, più giovane di questo, e Giacinta, maritata a tal Galletto, esercente una trattoria nella stessa via Guastalla.

La Capra soleva recarsi nella trattoria della figliuola, ed anche ieri sera, per celebrare in famiglia la giornata domenicale, si trattenne a lungo coi suoi due figli Lamberto e Giovanni, nell'esercizio. La serata trascorse abbastanza tranquilla. La madre, i due giovanotti e la figlia maritata, discussero, bevvero e parlarono molto dei loro affari privati. Ad un certo punto però la conversazione divenne assai animata. Si parlò di antichi affari domestici sulla natura dei quali poco si conosce. Pare assodato che tra la Capra ed il figlio Lamberto non corressero troppo buoni rapporti. S'ignora chi si trovasse dalla parte della ragione: certo è tuttavia che un urto esisteva.

A quanto afferma il Lamberto, egli non riceveva dalla madre il medesimo trattamento che ella usava verso gli altri figli, e di ciò se ne doleva amaramente.

A quanto affermano gli altri la Capra Messoira non faceva differenza nel trattamento dei suoi figliuoli.

Essa aveva uguale simpatia per tutti. Fatto sta che la discussione nella trattoria non diede luogo ad alcuna controversia tra la famiglia Messoira che s'era riunita.

Poco prima della mezzanotte, madre e figli uscirono nella via, per fare una breve passeggiata prima di rincasare.

La coltellata

Nella via Guastalla, buia, la madre si incamminò innanzi, col figlio Giovanni e la figlia Giacinta. Lamberto rimase indietro. Quello che avvenne allora, nessuno lo sa spiegare con precisione. Ad un tratto si udì la Luigia Capra dare un grido. Essa vacillò e sarebbe caduta, se chi le era accanto non l'avesse sostenuta. Una scena incredibile era accaduta. Il Lamberto, arrivatole addosso all'improvviso, l'aveva colpita al dorso con una coltellata.

Il gesto era stato fulmineo. Poi l'accoltellatore si era dato alla fuga. Ma non così presto però, che il fratello non lo avesse veduto.

Coll'aiuto del soldato di artiglieria Temistocle Bernardi, fratello e sorella collocarono la madre in una vettura e la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Quarella riscontrò alla disgraziata donna una ferita di punta e taglio al dorso, e la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

L'agente scelto Gargiulo, di servizio al nosocomio cercò di interrogare sia la donna ferita che coloro i quali l'avevano accompagnata. Ma poco potè sapere. Essi si dimostrarono stupiti di quanto era accaduto e non potevano capacitarsi che il Lamberto avesse potuto colpire di coltello la propria madre.

Erano propensi a credere che il disgraziato fosse soggiaciuto a un momento di alienazione mentale. Ad ogni modo l'agente Gargiulo telefonò alla Questura e alle sezioni perchè iniziassero le opportune ricerche. Ma queste non furono necessarie.

«Ho ferito mia madre»

Infatti, mentre precisamente all'Ospedale la Capra veniva medicata, un giovanotto pallido in volto e in preda ad una viva agitazione, si presentava al maresciallo di P. S. della sezione Dora, in via della Zecca e si costituiva in arresto, dicendo:

— Io sono Lamberto Messoira. Ho ferito mia madre con un coltello.

Naturalmente il maresciallo lo interrogò sui motivi che lo spinsero a commettere l'orribile gesto. Egli rispose vagamente, senza entrare in particolari:

— Non potevo più resistere oltre: mia madre mi maltrattava, io ero da lei sempre tenuto in disparte, odiato, negletto... Non ci vidi più e colpii...

Venne trattenuto in arresto, in attesa di essere interrogato oggi più ampiamente.

Ad ogni modo si può assicurare che nessun motivo straordinario ha armato la mano dell'accoltellatore. Evidentemente si tratta di vecchi rancori, che fomentati dalla eccitazione prodotta dal vino, hanno provocato il ferimento.

Soltanto l'autore della coltellata potrà però dire la verità; ed egli, che ha confessato sinceramente la colpa commessa, non potrà esimersi dallo svelare come siano in realtà andate le cose.

Il tentato suicidio d'una cioccolattaia

Una cioccolattaia diciannovenne, a nome Maria Arduino, abitante in via Porta Trombetta, n. 18, recatasi stanotte alla barriera della Villa della Regina, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di suicidarsi. Due guardie civiche la sorpresero mentre era in preda ad atroci dolori.

Accompagnata al San Giovanni, la Arduino ebbe la lavatura dello stomaco dal dott. Barbano e fu ricoverata. Non volle dire i motivi pei quali aveva tentato di suicidarsi.

Posso Giovanni, gerente.